



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

96^a seduta pubblica

martedì 5 marzo 2019

Presidenza del presidente Alberti Casellati,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	29

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

CELEBRAZIONE DELLA SETTIMANA DELLA DONNA

PRESIDENTE.....5

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....7
 MARCUCCI (PD).....11
 MALAN (FI-BP).....11
 DE PETRIS (Misto-LeU).....13
 ROMEO (L-SP-PSd'Az).....13
 MARGIOTTA (PD).....14

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....16
 BAGNAI, f.f. relatore.....16
 PEROSINO (FI-BP).....19
 TURCO (M5S).....21
 COMINCINI (PD).....23
 MODENA (FI-BP).....26
 FERRARI (PD).....27

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019.....27

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....29

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione.....29

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....30
 Annunzio di presentazione.....30
 Assegnazione.....33
 Ritiro.....36

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte.....37

AFFARI ASSEGNATI.....37

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti.....37

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....37

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea.....41

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento.....41

COMMISSARIO PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SPORTIVO DELLE FINALI DI COPPA DEL MONDO E DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO - CORTINA 2021

Trasmissione di documenti.....41

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni, nuovo testo.....42
 Mozioni.....51
 Interrogazioni.....75
 Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....83
 Interrogazioni da svolgere in Commissione.....122
 Ritiro di firme da mozioni.....123
 Ritiro di interrogazioni.....123

AVVISO DI RETTIFICA.....124

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,39*).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Celebrazione della Settimana della donna

PRESIDENTE. Senatrici e senatori, questa è la settimana della donna e il 2 marzo, in occasione delle iniziative «*Senato & Cultura*», quest'Aula si è tinta di rosa per rendere omaggio alle tante eccellenze femminili, in ogni possibile declinazione artistica.

Questa è stata anche l'occasione, per noi, per riflettere, in vista dell'8 marzo, sulla storia dell'emancipazione delle donne: una storia fatta di sacrifici, di lotte ma anche di traguardi, anche di affermazioni e di conquiste. Tuttavia, al di là delle conquiste raggiunte, che sono state tantissime, ci sono, a mio parere, ancora tante cose da fare: penso agli inaccettabili, preoccupanti, casi di violenza; penso, ancora, alle limitazioni di libertà, che ci sono e sono ancora presenti in molti Stati; penso, ancora, alle discriminazioni esistenti in grande parte del nostro pianeta.

Ed allora, nella storia delle donne, credo ci siano ancora tante e tante pagine da scrivere e penso anche che voi senatrici, con il vostro impegno, con la vostra passione, con la vostra competenza e con la vostra professionalità, saprete dare a quest'Aula un grande contributo. Consentitemi, allora, di poter offrire un omaggio floreale a voi tutte per celebrare tutti assieme, senatrici e senatori, l'8 marzo. (*Gli assistenti parlamentari distribuiscono alle donne presenti in Aula mazzetti di mimose. L'Assemblea si leva in piedi. Applausi.*)

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Gregorio Ugdulena» di Caccamo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha adottato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 28 marzo.

Nella seduta di oggi si svolgerà la discussione generale sul decreto-legge sulla Banca Carige, il cui esame proseguirà nella giornata di domani.

Il calendario della settimana corrente prevede, inoltre, la discussione delle mozioni sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, sulla coltivazione e commercializzazione della canapa e sulle misure per fronteggiare le malattie oncologiche, e - alle ore 9,30 di giovedì 7 marzo - la discussione delle mozioni sul TAV Torino-Lione.

Restano confermati gli altri argomenti della settimana incluso il *question time*, per il quale è prevista la presenza dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della pubblica amministrazione e degli affari regionali.

La settimana da lunedì 11 a venerdì 15 marzo sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì 19, alle ore 15,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà le comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 Marzo 2019.

Mercoledì 20 sarà discussa la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti del ministro Salvini. Per consentire di porre ai voti la proposta della Giunta alle ore 13 e organizzare il relativo dibattito - con inizio delle dichiarazioni di voto intorno alle ore 11,50 - le richieste di intervento in discussione dovranno pervenire entro le ore 17 di lunedì 18 marzo. In relazione al numero dei senatori iscritti, il dibattito potrà pertanto avere inizio anche nella seduta di martedì 19 marzo, dopo la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il risultato della votazione non sarà proclamato immediatamente, anche in caso di raggiungimento del *quorum*. I senatori che non abbiano potuto partecipare allo scrutinio potranno comunicare il proprio voto in modo palese ai senatori Segretari, che ne prenderanno nota in un apposito verbale nel prosieguo della seduta, fino alle ore 19.

Il calendario di tale settimana prevede, inoltre, il seguito degli argomenti non conclusi, la discussione della mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Toninelli, giovedì 21 marzo, i disegni di legge sul salario minimo orario (ove conclusi dalla Commissione), il sindacato ispettivo e - alle ore 15 di giovedì 21 - il *question time*.

Nella settimana dal 26 al 28 marzo l'Assemblea si riunirà per la possibile terza lettura del decreto-legge su reddito di cittadinanza e pensioni e

del disegno di legge sulla legittima difesa, quest'ultimo ove concluso dalla Commissione.

Saranno inoltre discusse le mozioni sull'autismo e sulle riserve auree della Banca d'Italia.

Comunico che la Presidenza ha conferito ai senatori Questori l'incarico di svolgere opportuni accertamenti istruttori relativi a comportamenti tenuti da alcuni senatori, secondo le segnalazioni che sono state sottoposte alla Presidenza, nel corso dei lavori dell'Assemblea e anche al di fuori dell'Aula, per valutare la sussistenza dei presupposti di applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 67 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 28 marzo:

Martedì	5	marzo	h. 16,30-18	– Disegno di legge n. 1063 - Decreto-legge n. 1, Banca Carige (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 9 marzo 2019</i>)
Mercoledì	6	"	h. 9,30-20	
Giovedì	7	"	h. 9,30-16	<ul style="list-style-type: none"> – Mozioni su: <ul style="list-style-type: none"> - Istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; - Coltivazione e commercializzazione della canapa; - Misure per fronteggiare le malattie oncologiche – Mozioni sul TAV Torino-Lione (giovedì 7, ore 9,30) – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri – Sindacato ispettivo – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 7, ore 15)

La settimana da lunedì 11 a venerdì 15 marzo sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

Martedì	19	marzo	h. 15,30	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019 (martedì 19 marzo, ore 15,30)
Mercoledì	20	"	h. 9-20	
Giovedì	21	"	h. 9,30	<p>– Documento IV-<i>bis</i>, n. 1 - Proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti del ministro Salvini (votazione a maggioranza assoluta con procedimento elettronico e urne aperte mercoledì 20) (*)</p> <p>– Seguito argomenti non conclusi</p> <p>– Mozioni di sfiducia individuale nei riguardi del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (giovedì 21)</p> <p>– Disegni di legge nn. 310 e 658 - Salario minimo orario (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>)</p> <p>– Sindacato ispettivo</p> <p>– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (giovedì 21, ore 15)</p>

(*) La votazione avrà luogo alle ore 13 con scrutinio nominale simultaneo, senza proclamazione immediata del risultato. I senatori che non abbiano partecipato alla votazione potranno comunicare il proprio voto palese ai senatori Segretari, che ne terranno nota in appositi verbali fino alla chiusura delle operazioni di voto, alle ore 19.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 310 e 658 (Salario minimo orario) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	26	marzo	h. 12-20	– Disegno di legge n. 1018-B - Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 29 marzo 2019</i>)
Mercoledì	27	"	h. 9,30-20	
Giovedì	28	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 5-199-234-253-392-412-563-652-B - Legittima difesa (<i>approvato dal Senato</i>) (<i>ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla</i>

				<i>Commissione</i> – Mozioni: - sull'autismo; - sulle riserve auree della Banca d'Italia
--	--	--	--	---

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 5-199-234-253-392-412-563-652-B (Legittima difesa) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1063
(Decreto-legge n. 1, Banca Carige)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	12'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per le Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2019
(2 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 2 ore, di cui:		
M5S		29'
FI-BP		20'
L-SP-PSd'Az		20'
PD		18'
FdI		12'
Misto		11'
Aut (SVP-PATT, UV)		10'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1018-

B

(Decreto-legge n. 4, Reddito di cittadinanza e pensioni)

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza		30'
Relatori di minoranza		30'
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		43'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		17'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'

Dissenzienti		5'
--------------	--	----

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, il Partito Democratico ha votato contro il calendario in esame. Avremmo voluto infatti calendarizzare la mozione di sfiducia individuale al ministro Toninelli quanto prima possibile e la nostra proposta era di farlo per martedì della prossima settimana. Credo che il ministro Toninelli abbia perseguito con grande determinazione, in maniera davvero molto determinata, la ricerca di questa mozione di sfiducia, visto che ne ha combinate di ogni a danno del nostro Paese e della nostra comunità nazionale. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Quindi la nostra e altre forze politiche si sono sentite costrette a sottoporre tale mozione al Parlamento.

Ciò che però mi risulta molto strano di questo calendario, signor Presidente, è quella casualità che porta la calendarizzazione della mozione di sfiducia al ministro Toninelli il giorno dopo - guarda caso, proprio il giorno dopo! - l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere per il ministro Salvini. (*Applausi dal Gruppo PD*). Mi sembra che questo giochino degli scambi - i malevoli direbbero dei ricatti reciproci - tra Lega e MoVimento 5 Stelle cominci a diventare molto pesante per la nostra democrazia e quindi siamo molto preoccupati. Aggiungo che abbiamo chiesto spiegazioni rispetto agli atteggiamenti della maggioranza sulla Convenzione di Faro, perché ci viene dato il contentino di calendarizzarla ogni tanto, ma ogni volta ci si rifiuta di discuterla.

La proposta che chiediamo di mettere in votazione, quindi, è di inserire per martedì della prossima settimana la calendarizzazione della mozione di sfiducia individuale al ministro Toninelli, appunto per allontanarla dalla votazione sull'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini, per eliminare qualsiasi tentazione possibile di scambi, che mi appaiono inopportuni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MALAN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Toninelli, non perché ci piaccia questo strumento, ma perché è l'unico in grado di intervenire in tempo utile - sempre che sia discussa appunto in tempo utile - rispetto a scelte che possono far perdere nell'immediato all'Italia 300 milioni di euro di finanziamenti dall'Unione europea. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Oltre a tutti i miliardi che perderemmo nel caso si mantenesse la posizione di contrarietà alla linea ad alta velocità che colleghi l'Italia alla Francia e non già semplicemente il Piemonte a Lione, come ha sottolineato il Ministro, dimostrando di non avere una grande idea del complesso delle infrastrutture del nostro Paese: è il collegamento dell'Italia con la Francia e con i grandi traffici di merci e di persone a livello internazionale. In altre parole, si tratta di decidere se essere nella parte più produttiva, più avanzata, che possa avere maggiori prospettive di sviluppo nel nostro Continente, oppure restare nella parte emarginata. I dati sull'evoluzione del prodotto interno lordo dimostrano che già oggi, grazie a questo Governo, siamo nella parte emarginata.

Dobbiamo assolutamente impedire al Governo di tagliare le gambe al progresso nei prossimi dieci, vent'anni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Dobbiamo avere un centesimo della lungimiranza che ebbe Camillo Cavour negli anni Cinquanta dell'Ottocento, che ebbe quel Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Per questo abbiamo presentato la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Toninelli; non tanto nei confronti della sua persona, che pure ci ha abituati a una serie di atteggiamenti che ci possono lasciare perplessi, ma per questo aspetto specifico, ossia il suo no, ribadito in tutti i modi e con tutti i pretesti, alla linea ad alta velocità.

Abbiamo aspettato mesi per uno studio costi-benefici, i cui esiti erano scontati, dato che coloro che facevano parte della commissione erano tutti, tranne uno, schierati da decenni contro il TAV, a cominciare dal suo personaggio più folkloristico, più noto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). L'unico che non era allineato si è rifiutato di firmare la relazione, perché assolutamente non condivisibile. Poi abbiamo avuto una relazione per cui abbiamo scoperto che questi costi sono comunque trattabili: il costo è di 3 miliardi e mezzo, però trattabili, per cui potrebbero essere un po' di meno. Poi si parla del mini TAV, dimenticando che questo è un progetto a livello internazionale, sancito da un trattato internazionale. È una cosa gravissima: fa perdere credibilità all'Italia, ben al di là dello specifico fatto della linea ad alta velocità, che pure è importantissimo.

Ci interessa di meno il fatto che la discussione della mozione sia prima o dopo il 20 marzo, quando è stabilita la votazione sulla questione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro Salvini, perché sul TAV siamo sempre stati a favore, sempre, costantemente, senza rallentare, senza avere una parola a Roma, un'altra a Torino e un'altra in Val di Susa come altri hanno tenuto (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Ricordo che se nella seconda parte della scorsa legislatura ci fosse stato più attivismo sul TAV, oggi saremmo molto più avanti e sarebbe molto più difficile per questo Governo irresponsabile bloccare i lavori, che sono già a livello molto avanzato. Anche sulla questione che riguarda il ministro Salvini siamo coerenti: noi siamo sempre stati per le garanzie per gli imputati e per la separazione tra politica e giustizia, mentre altri, a quanto pare, scoprono questo valore soltanto quando riguarda qualcuno che sta al Governo con loro. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Per queste ragioni, chiediamo di votare la mozione di sfiducia al ministro Toninelli in qualunque momento prima del 20 marzo e non perché il

20 marzo si vota sul ministro Salvini, ma perché quella è la scadenza entro la quale l'Italia si deve muovere se non vuole perdere subito, irrevocabilmente, 300 milioni di euro. Poi, qui si porteranno risparmi risibili su altri argomenti, ma intanto si perdono 300 milioni. Chiediamo, quindi, che la discussione avvenga prima del 20 marzo, il più presto possibile: martedì. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, intervengo perché a ogni Conferenza dei Capigruppo c'è un mistero, che riguarda il fatto che non riusciamo mai a portare a buon fine la ratifica da parte del Parlamento della Convenzione di Faro.

Come lei sa, Presidente, ne abbiamo discusso anche oggi: era arrivata in Aula ed è ritornata in Commissione. Francamente, non riesco davvero a comprendere i motivi per cui, da parte della maggioranza - o almeno di una parte della maggioranza - si continui a osteggiare la ratifica di una convenzione molto importante, che tra l'altro è stata sottoscritta dall'Italia nel 2013. Sono passati ormai quasi sei anni e mi pare arrivato il tempo di poterla ratificare, anche perché la convenzione tratta aspetti molto importanti, direi rivoluzionari rispetto al patrimonio culturale perché introduce i concetti di eredità culturale, di comunità di eredità. Capisco che forse le parole «comunità di eredità» a qualcuno possano risultare indigeste, ma credo che sarebbe assolutamente opportuno affrontare comunque la discussione in quest'Aula perché credo che la ratifica della Convenzione di Faro possa davvero segnare un passo in avanti, dimostrando che in Europa può esservi una valorizzazione vera di convenzioni e di trattati che vanno nella direzione - come ognuno di noi ha auspicato avvenga in Europa - della promozione di valori condivisi molto importanti, come quelli appunto considerati all'interno della Convenzione di Faro.

Per questo motivo, signor Presidente, è vero che la prossima settimana è dedicata al lavoro delle Commissioni, però credo che martedì si possa benissimo mettere all'ordine del giorno la ratifica della Convenzione di Faro per poi proseguire tranquillamente con il lavoro delle Commissioni. Chiedo pertanto che tale ratifica venga calendarizzata la prossima settimana. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

ROMEIO *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEIO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo e penso di parlare a nome della maggioranza - non so se il collega Patuanelli vorrà intervenire - per respingere la ricostruzione fatta dalle minoranze sulla Conferenza dei Capigruppo.

Noi ci siamo resi disponibili anzitutto sul tema del TAV, perché è nel calendario di questa settimana una mozione presentata dalle minoranze che abbiamo calendarizzato non appena le minoranze ce lo hanno chiesto. In merito alla mozione di sfiducia, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo tenuto fede al fatto di mantenere l'impegno, previsto dal nostro Regolamento, di fare una settimana Aula e una settimana Commissione ed è per questo motivo che la prima settimana utile è quella che va dal 18 marzo in poi, per cui abbiamo calendarizzato la mozione di sfiducia il 21 perché, come è stato ricordato, martedì c'è il presidente Conte e mercoledì si discute la questione del caso Diciotti.

Sinceramente non comprendiamo la storia del *do ut des*; ci resta un po' difficile, anche perché se avessimo calendarizzato la mozione di sfiducia a Toninelli la settimana prima, qualcuno avrebbe potuto parlare di scambi al contrario. Ma soprattutto, la mozione di sfiducia l'avete presentata voi; avete chiesto voi di discuterla, per quanto ci riguarda avremmo potuto discuterla anche fra sei mesi, a testimonianza che non c'è nessun *do ut des* sul tema.

Capiamo che siamo in un momento dove si devono cercare a tutti i costi alchimie di natura politica. Al presidente Marcucci, noto alchimista della politica italiana, auguriamo buona continuazione e buon lavoro: alla prossima, naturalmente, poiché siamo davvero molto curiosi di vedere cosa si inventerà per la prossima seduta. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

MARGIOTTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGIOTTA (PD). Signor Presidente, intervengo sulla proposta avanzata dal senatore Marcucci.

Ribadisco quanto affermato dal presidente Marcucci sull'errata scelta della data non solo per i motivi prima detti, ma - soprattutto - per l'urgenza che il tema della sfiducia al ministro Toninelli riveste.

C'è urgenza per due ragioni. Innanzitutto, questo è un momento delicato per il Paese: siamo in recessione tecnica e il PIL viene continuamente rivisto al ribasso nelle previsioni. Servirebbe rilanciare gli investimenti pubblici, mentre - al contrario - li si blocca. Due delle prime tre imprese di questo Paese per fatturato degli ultimi anni sono in gravissima difficoltà e rischiano la scomparsa. La prossima settimana ci sarà una grande manifestazione del settore, colpito da una crisi che ha già determinato la riduzione di 600.000 posti di lavoro. Sarebbe necessaria una seria politica di programmazione e rilancio delle opere pubbliche e, per fare questo, occorre un Ministro competente, cosa che - di tutta evidenza - non è il ministro Toninelli.

C'è poi una seconda ragione molto più cogente e importante: mi riferisco all'attitudine alla menzogna di molti Ministri e, in particolare, in questo caso, del ministro Toninelli. Nella gestione del *dossier* sul TAV ha mentito più volte. Ha mentito al Paese; ha mentito al Parlamento; ha mentito al Governo di un altro Paese; ha mentito all'Unione europea. Menzogne. Ha spacciato l'analisi costi-benefici per attività innovativa; è una menzogna. Ha det-

to di aver fermato i bandi; un'altra menzogna (in questo, aggiungo, per fortuna). Ha dichiarato che non esiste alcun *tunnel* scavato in quel posto, evidentemente continuando a fare confusione con quello del Brennero. Quello non esiste, mentre gli altri esistono! (*Applausi dal Gruppo PD*). Ci sono già diversi chilometri del *tunnel* di base scavati, oltre alle gallerie di servizio. Ha incaricato una Commissione - è stato già detto - tutt'altro che *super partes*. Degli errori dell'analisi costi-benefici parleremo quando discuteremo la mozione.

Concludo, signor Presidente, con una questione secondo me delicatissima, ancora più importante e seria. Nell'economia l'affidabilità è un bene primario. Chi si fida di un Paese che cambia le sue decisioni in corsa? Ve lo ha detto giorni fa non un esponente del Partito Democratico o della minoranza, ma il vostro Ministro dell'economia e delle finanze. Il ministro Tria ha detto, testualmente, che se non si rispettano i patti, come potrebbe succedere per il treno ad alta velocità Torino-Lione, nessuno verrà più a investire in Italia. E, ancora, il Ministro ha detto che il problema non è la linea TAV e l'analisi costi-benefici, in quanto bisogna capire che nessuno verrà mai a investire in Italia se ogni Governo che arriva cambia le leggi retroattivamente e i contratti e non sta ai patti.

Signor Presidente, questo Ministro danneggia gravemente l'economia del Paese e, quindi, i suoi cittadini. Per questa ragione, è sacrosanto calendarizzare presto la discussione della mozione di sfiducia, già la prossima settimana. Soprattutto, è sacrosanto che si voti la sfiducia a questo Ministro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a spostare la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Toninelli a martedì della prossima settimana, avanzata dai senatori Marcucci e Malan.

Non è approvata.

FERRARI (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione della ratifica della Convenzione di Faro nella seduta di martedì della prossima settimana, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Discussione del disegno di legge:

(1063) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige

S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1063, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Bagnai, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

BAGNAI, *ff. relatore*. Signor Presidente, nella seduta del 27 febbraio scorso, la 6ª Commissione ha completato l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 1 del 2019, approvando il mandato alla relatrice, senatrice Bottici, che oggi per motivi di salute non potrà svolgere questo compito. Io cercherò di sostituirla in modo adeguato rivolgendole i miei migliori auguri di un pronto ristabilimento.

La relazione non presenta particolari asperità, dato che il tema è molto noto sia nelle criticità che sono emerse nella gestione di questo istituto, sia per quel che riguarda l'approccio che è stato adottato, che riprende quello che la precedente maggioranza aveva adottato in alcuni casi analoghi. Ricordo brevemente che le criticità nelle quali è incorso l'istituto hanno due ordini di motivazioni: le criticità di carattere più generale, derivanti da un lato dalla doppia recessione attraversata dalla nostra economia nel periodo dal 2008 fino al 2013-2014; e poi la progressiva adozione, non sempre tempestiva, di normative europee che hanno aumentato i requisiti di patrimonializzazione delle banche, portando quindi a successive richieste di ricapitalizzazione.

Inoltre, vi sono delle criticità specifiche, delle quali si è ampiamente discusso, che sono riferite alla *governance* dell'istituto in questione, e che, nelle relazioni che sono state effettuate durante le audizioni (il materiale informativo e le memorie sono state depositate durante le audizioni delle 6ª Commissioni di Camera e Senato in seduta congiunta), hanno evidenziato un carattere per certi versi di autoreferenzialità e anche il vizio di alcuni potenziali conflitti di interesse nella gestione, che sicuramente non hanno aiutato.

Il fattore scatenante è stato, come ricorderemo, il fatto che nell'assemblea straordinaria convocata il 22 dicembre 2018 non è stata approvata una proposta di aumento del capitale sociale, che era stata richiesta sulla base di una debolezza patrimoniale rilevata dalla BCE, che aveva chiesto di intervenire. A seguito dell'esito dell'assemblea, il 2 gennaio quattro membri del consiglio di amministrazione si sono dimessi e questo ha determinato la decadenza dell'organo. Lo stesso 2 gennaio è stata disposta dalla BCE l'amministrazione straordinaria di Banca Carige, peraltro in continuità sostanziale con l'amministrazione precedente.

Il provvedimento che stiamo esaminando e del quale, per l'utilità dei colleghi, riassumo brevemente i contenuti principali, ha come scopo quello di predisporre misure urgenti per sostenere l'amministrazione straordinaria della banca e favorire una risoluzione della crisi basata su soluzioni di mer-

cato, come ha esplicitamente affermato il ministro dell'economia e delle finanze Tria nel corso della sua audizione.

Il provvedimento è diviso in due capi.

Il capo I (articoli da 1 a 11) disciplina la concessione della garanzia dello Stato su specifici strumenti finanziari emessi da Banca Carige (articoli da 1 a 8) e sui finanziamenti erogati discrezionalmente alla medesima banca dalla Banca d'Italia nel caso si presentino gravi crisi di liquidità, quindi stiamo parlando della cosiddetta Emergency liquidity assistance (ELA). La garanzia naturalmente è concessa dal MEF nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, il che significa che è una garanzia che sostanzialmente si eroga con un costo che deve essere allineato ai costi di mercato. Gli strumenti di debito che possono accedere alla garanzia devono essere stati emessi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, essere denominati in euro, avere durata residua non inferiore a due mesi e non superiore a cinque anni, prevedere il rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza con interessi calcolati sulla base di un tasso costante e predeterminato (cioè essere sostanzialmente a tasso fisso) e poi essere prodotti semplici di tipo *senior*, cioè non avere clausole di subordinazione nel rimborso del capitale e nel pagamento degli interessi.

La garanzia è onerosa, come già detto, in omaggio alla normativa europea sugli aiuti di Stato, incondizionata, irrevocabile e a prima richiesta e copre il capitale e gli interessi. Il valore degli strumenti finanziari con durata superiore ai tre anni sui quali può essere prestata la garanzia non può eccedere un terzo del valore nominale totale degli strumenti finanziari emessi dalla banca. Il corrispettivo per la garanzia è differenziato rispetto alla durata dell'operazione con una serie di calcoli, che sono oggetto anche del decreto-legge, e determinato a partire da una valutazione di base che poi è integrata con un componente che misura il rischio di credito riferito a indici di mercato, in linea con le comunicazioni della Commissione. La garanzia deve essere richiesta con una domanda indirizzata al Dipartimento del tesoro e alla Banca d'Italia; quest'ultima ne verifica la congruità e la comunica al Tesoro dopodiché la richiesta di concessione della garanzia viene notificata alla Commissione europea. Il comma 3 dell'articolo 7 stabilisce che la garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione. Voglio ricordare, a questo proposito, che nell'audizione della Consob il dottor Apponi, nella sua corposa memoria, ci ricorda che, con comunicato stampa del 18 gennaio 2019, Carige informa di aver richiesto al MEF il rilascio della garanzia pubblica per due emissioni obbligazionarie per un importo complessivo di due miliardi di euro, con durata rispettivamente di dodici e diciotto mesi. La procedura è andata avanti ed è arrivata anche la relativa autorizzazione.

Entro due mesi dalla concessione della garanzia, ove le passività non siano già state rimborsate, la banca è tenuta a presentare un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico. Per tutto il tempo in cui beneficia della garanzia, la Banca Carige SpA è soggetta a vincoli particolarmente stringenti con riferimento alle operazioni che riguardano il proprio capitale: non può distribuire dividendi, non può effettuare pagamenti discrezionali su

strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, non può riacquistare tali strumenti né acquisire nuove partecipazioni. Qualora la banca non sia in grado di adempiere all'obbligazione garantita, invia, di norma almeno entro trenta giorni prima della scadenza, una richiesta motivata di attivazione della garanzia alla Banca d'Italia e al Tesoro, il quale provvede al pagamento. La banca rimborsa le somme pagate dallo Stato all'Erario maggiorate con l'applicazione di interessi al tasso legale. Le somme corrisposte dal Tesoro agli istituti di credito per onorare la garanzia sono vincolate per destinazione e non aggredibili da altri creditori della banca a diverso titolo.

C'è poi la garanzia riferita all'ELA, ovvero agli strumenti posti a garanzia della liquidità di emergenza. La garanzia statale, in questo caso, integra il valore di realizzo del cosiddetto collaterale (cioè delle attività finanziarie utilizzate come garanzia per questa erogazione di liquidità) che sia già stato stanziato dal Banca Carige nell'ambito dell'ELA. In caso di inadempimento, la garanzia viene escussa in esito a quella relativa al collaterale stesso per l'importo residuo dovuto. Si applicano, in quanto compatibili, le solite norme relative alla garanzia dello Stato sulle passività di nuova emissione.

Il Capo II del provvedimento (che non è ancora stato minimamente attivato) disciplina gli interventi di rafforzamento patrimoniale che consistono nella possibilità di una ricapitalizzazione precauzionale pubblica; a tale scopo viene autorizzato il MEF a sottoscrivere o acquistare azioni di Banca Carige, previa specifica richiesta dell'istituto.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,21)

(Segue BAGNAI, *ff. relatore*). Rispetto a tale ipotesi, nel comunicato stampa diffuso l'8 gennaio 2019, i commissari di Banca Carige hanno precisato che le misure di ricapitalizzazione precauzionale sono da considerarsi come misura ulteriore a tutela dei clienti, da attivarsi come ipotesi del tutto residuale.

Le richieste di ricapitalizzazione dovranno essere precedute dalla sottoposizione all'Autorità di vigilanza competente di un programma di rafforzamento patrimoniale e questi piani di ristrutturazione dovranno adeguarsi ai principi che la Commissione europea stabilisce, in particolare gli interventi di cosiddetto *burden sharing*, cioè di condivisione del peso dell'intervento, ovvero di riparto degli oneri tra obbligazionisti e azionisti.

Mi avvio rapidamente a concludere, anche perché vedo che il tema è ampiamente noto e anche abbastanza poco interessante per la maggior parte dei colleghi.

Il provvedimento chiarisce inoltre che la sottoscrizione delle azioni da parte del MEF è effettuata solo dopo l'applicazione delle misure di ripartizione degli oneri, che consistono sostanzialmente - dettaglio rilevante - nella conversione in azioni di nuova emissione degli strumenti subordinati in circolazione, che in questo caso sono stati sottoscritti dallo Schema di intervento volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi e, per una parte residuale, da Banco Desio nello scorso novembre. Quindi non ci sono investitori *retail* in possesso di strumenti che possono essere convertiti in azioni.

Concludo ricordando che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato inserito l'articolo 21-*bis*, ai sensi del quale il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati ai sensi del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Perosino.

PEROSINO (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, le norme europee, come ha detto il relatore Bagnai, dettano le procedure a tre *step*: garanzia dello Stato su obbligazioni, procedura già attivata per 2 miliardi (due emissioni per un totale di 2 miliardi a dodici e diciotto mesi); il secondo *step* è la garanzia sui prestiti della Banca d'Italia; il terzo *step* è la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte dello Stato (procedura già seguita in altri casi).

Il Gruppo Forza Italia alla Camera ha detto sì alla conversione del decreto-legge, perché non si può fare diversamente. A nome del Gruppo vorrei avanzare alcune osservazioni che derivano da una constatazione che faccio amorevolmente: nel film «Mary Poppins», rivolto a un pubblico di bambini e che magari qualcuno di noi ha visto a quell'età o con i propri figli, vi è la scena in cui si genera il panico, perché i due bambini, figli di un banchiere, per riportare il papà a casa (mai presente e troppo impegnato), diffondono una notizia falsa e generano il panico. A quel punto tutti vanno a prelevare.

Le mie osservazioni sono le seguenti: come sta oggi Carige? Vorrei chiederlo al Governo; so che non è prevista la replica, ma è possibile che il Senato debba saperlo dai giornali? Come sta Banca Carige? I clienti più importanti prelevano, come altri clienti autorevoli hanno fatto tra Natale e Capodanno per importi ingenti? Oppure: i clienti che sono a debito rientrano? Fanno movimento e garantiscono l'attività della banca? Potevamo nel provvedimento dare indirizzi per il piano industriale? Come sarà fatta nel piano industriale la valutazione dei titoli dell'attivo? Al valore attuale o al valore di rimborso? La differenza è infatti notevole.

Le razionalizzazioni già annunciate attraverso la chiusura di filiali - pare cento aperte magari nei periodi in cui Berta filava, quando non si teneva conto dei costi e dell'antieconomicità di alcune di esse - oppure i mille licenziamenti: questa è la razionalizzazione? Lo dico da forzista liberale: sono contrario.

Il recupero della redditività in dodici o diciotto mesi, per restituire il prestito obbligazionario con interessi e una commissione, potrà essere sopportato dalla forbice tra tassi attivi e passivi, oggi molto bassa? Potranno essere sopportate le commissioni bancarie praticate oggi con una certa facilità? Si racconta al mio Paese che un mattino in cui nella banca non c'erano clienti, un impiegato fece all'altro: «visto passare, addebita Perosino di dieci euro», perché non avevano ancora movimentato il conto economico. Come saranno valutati e decisi gli investimenti che la banca farà in titoli e nelle al-

tre attività finanziarie che ha? Credo che questi siano elementi importanti, su cui sarebbe stato giusto disquisire.

I famosi NPL - che, a mio avviso, nel sistema bancario sono sempre più alti di quanto venga calcolato e dichiarato - per una parte, sono stati già ceduti per miliardi e a *tranche*, mentre per un'altra ora vi sono in corso ulteriori richieste da parte di società, sempre pubbliche, composte, come sapete, da SGA, la società controllata dal MEF, e Credito Fondiario, per un valore di 1,5 miliardi. Ebbene, quelle sui crediti deteriorati sono operazioni che costano, perché vanno spesate nel conto economico (anche se tenendo conto della nascita degli NPL, a due o a sette anni).

Come ho già detto in Commissione, ritengo - *tranchant* - che i compensi degli amministratori del passato, nel periodo in cui sono stati commessi "errori" - li chiamerò così - debbano essere restituiti e che i commissari debbano essere pagati in maniera equa, ma tendenzialmente al ribasso, dato che oggi il mercato è al ribasso anche per i *manager*. Potremo mai vedere l'elenco dei debitori più importanti? Lo abbiamo chiesto noi di Forza Italia con un emendamento che probabilmente sarà cassato.

Sui controlli di Banca d'Italia e Consob abbiamo assistito alle audizioni congiunte con la Camera, però un ente racconta la storia e getta la responsabilità a carico dell'altro. Credo che sulle banche il controllo debba essere effettuato prevalentemente nel merito da parte di Banca d'Italia.

Il Governo vuole nazionalizzare un futuro, attraverso la sottoscrizione del capitale - nella maniera necessaria, ma anche superiore al 50 per cento - oppure è favorevole alle aggregazioni? Mi rivolgo al Governo, gentilmente.

Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno detto di non essere interessate, per ora. Forse vorranno comprare Carige, una banca storica, tra le prime dieci o dodici in Italia, e importante per Genova, in questo momento, e la Liguria: la vorranno comprare a un valore simbolico, com'è successo nel passato? Non va bene. Nazionalizzeremo anche Alitalia e tutto il resto, ma siamo fuori dal mondo e dalle sue tendenze.

Vorrei inoltre che il Governo dicesse ufficialmente con una nota se esiste ancora il credito d'imposta, come riportato nel bilancio di Carige del 2017 - del quale siamo in possesso, perché pubblico - pari a 1,9 miliardi. Il decreto-legge avrebbe potuto dire «pago subito il credito d'imposta e non devo neanche fare il prestito; erogo e do la liquidità necessaria all'istituto affinché possa andare avanti»? Si sarebbe potuto fare?

La quota di proprietà di Banca d'Italia in possesso a Carige è pari al 4,05: la norma - che non so se sia scritta o consuetudine - parla in generale del 3 per cento. Questo uno per cento in più vale 75 milioni e tutta la quota del 4 per cento vale 300 milioni: Carige avrebbe potuto vendere questa partecipazione e incassarla per avere liquidità? Queste sono le domande che si pone un osservatore neutrale, tecnico in senso lato.

Come Forza Italia, i colleghi Conzatti, Sciascia ed io abbiamo presentato emendamenti in 6ª Commissione. So che siamo al secondo passaggio e mancano quattro giorni alla scadenza del decreto, quindi non si può più ovviare. Parlo dei nostri emendamenti ed eventualmente anche di altri, di qualsiasi partito: si sarebbe potuto tenere conto di qualche apporto co-

struttivo, per inserire altri elementi che riguardassero le banche all'interno di un decreto-legge che parla delle banche.

Io ho presentato a titolo personale alcuni emendamenti sulla questione delle BCC, trattandosi per analogia della stessa materia, perché qualcuno deve ricordare in quest'Aula che c'è il problema delle BCC. La legge n. 49 del 2016 è stata un errore, essendo stata dettata da situazioni del momento (mi limito a dire così). Le modifiche del decreto fiscale di cui ho già detto, salvo scadenza, potevano starci; ho riproposto gli emendamenti già presentati al decreto fiscale e alla legge di bilancio e non accettati, anche se credo che tali modifiche avrebbero potuto essere accolte almeno da una parte della maggioranza. Mi si dice che oggi ci sono circolari ICCREA indirizzate alle BCC tutti i giorni, *à gogo*, che dettano le future regole, e che le BCC abbiano cominciato a capire che hanno decretato la loro morte. Inoltre, c'è un'azione legale di Cassa Centrale Banca nei riguardi di ICCREA, sulla percentuale superiore al 15 per cento posseduta dai soci di Cassa Centrale in ICCREA, essendo soci pure della stessa ICCREA. La norma prevede il massimo del 15 per cento; quello che è in più deve essere ceduto e non ha diritto di voto. Quindi abbiamo cominciato a creare dei problemi, perché non siamo stati coraggiosi nel mantenere l'autonomia e la mutualità delle BCC.

Forza Italia pertanto ha fatto queste osservazioni, che credo siano, se non condivisibili, almeno accettabili dal punto di vista strettamente razionale e tecnico. Sappiamo - ripeto - che siamo al secondo passaggio, ma ci atterremo a questa regola, costruttiva come sempre, su una materia delicata come quella delle banche. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, il decreto-legge che quest'Aula si appresta a convertire in legge è intervenuto in un contesto emergenziale senza precedenti e risponde a una prospettiva europea discutibile. In particolare, l'atto di commissariamento del 2 gennaio 2019 ordinato dalla Banca centrale europea, considerato nel dibattito pubblico alla stregua di un atto dovuto, rappresenta il primo di una serie di criticità a livello europeo su cui il Parlamento italiano è chiamato a discutere e a riflettere.

Il caso di Banca Carige, infatti, è il primo atto di amministrazione straordinaria disposto da una banca privata qual è la Banca centrale europea, la quale, seppur partecipata dalle banche centrali dei Paesi membri, è indirettamente a larga partecipazione privata. Segue pertanto domandarsi: come è possibile che nessuna istituzione preposta non ravvisi nell'atto di commissariamento disposto dalla BCE un possibile conflitto di interesse, che peraltro può indirettamente favorire qualcuno e svantaggiare altri? Ciò soprattutto laddove la BCE giustifica il provvedimento per la mancata delibera assembleare di portare a patrimonio un debito di 320 milioni, trascurando però le inevitabili ripercussioni che tale decisione avrebbe sul valore di ciascuna azione.

Quanto accaduto per Banca Carige si inquadra in una prospettiva più ampia e perversa, praticata ormai da anni, ovvero quella di sostenere, contrariamente alla visione economica americana, che anche le piccole banche

possono creare crisi sistemiche. In questo ambito, infatti, è venuta a maturare in Italia anche la recente e assurda riforma del credito cooperativo, che tenderà a far scomparire le casse rurali, che da secoli rappresentano per il nostro Paese una forte leva di sviluppo delle economie territoriali. Anche su questa contrapposizione di natura economica la politica dovrà interrogarsi e riflettere, consapevole che, in assenza di un cambiamento radicale, lo scenario bancario è destinato a caratterizzarsi in un futuro non molto lontano per la presenza di poche grandi banche, con inevitabili ripercussioni sull'economia reale per le difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Così facendo, il mercato bancario è destinato all'oligopolio.

La problematica di Banca Carige, relativa alla mancata ricapitalizzazione, permette, inoltre, di evidenziare un'altra anomalia del modello bancario europeo, ovvero quella delle regole contabili di valutazione.

A tal riguardo, sono state introdotte delle discutibili e rigide regole contabili che prevedono vincoli di natura patrimoniale sugli impieghi, i quali risultano stranamente più stringenti sui prestiti concessi rispetto agli investimenti in derivati speculativi di secondo e terzo livello. Tale decisione non considera che tali strumenti finanziari sono di difficile valutazione in termini sia di corretta determinazione al *fair value* del loro valore iscrivibile in bilancio sia di incidenza del rischio sotteso alla effettiva e concreta recuperabilità dell'investimento attuato.

Nonostante il pericolo di tali strumenti speculativi per il sistema bancario ed economico, a livello europeo si preferisce focalizzare le attenzioni sui crediti deteriorati introducendo stringenti regole contabili invece di porre limiti e vincoli agli investimenti su derivati, dove, peraltro, è più facile occultare perdite latenti, alterare le informazioni di bilancio e frodare i terzi risparmiatori.

L'invocata diversa attenzione scaturisce anche dal differente peso valoriale in termini di rischio sistemico che i crediti deteriorati hanno nell'economia del sistema bancario europeo, dove questi ultimi ammontano, secondo i dati del trimestre 2018, a circa 820 miliardi di euro contro i 600.000 miliardi di euro di investimenti in derivati.

Un'altra anomalia del sistema di regole europee è la centralità del patrimonio rispetto alla capacità reddituale, nel senso che si tende a valutare l'incidenza del capitale proprio sugli impieghi, omettendo di considerare la capacità dell'impresa di creare reddito e di rendere sostenibile il debito.

È vero che sulla redditività delle banche incide la capacità della stessa di recuperare i crediti concessi, però, in relazione a ciò, bisognerebbe chiedersi perché le imprese e le famiglie non riescono a pagare i loro debiti verso il sistema bancario. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Un esame approfondito su questo tema farebbe comprendere la vera causa della crisi degli istituti di credito.

Di fronte a questo problema sociale ed economico non mi sembra che l'Europa e i precedenti Governi abbiano introdotto misure idonee. Per non affrontare il vero problema della crisi bancaria sono stati, infatti, concessi finanziamenti a un tasso dello zero virgola alle banche e imposti livelli assolutamente alti di patrimonio rispetto agli impieghi; è stata introdotta i-

noltre la svalutazione crescente dei crediti deteriorati in percentuali definite e in tempi contingentati entro i tre anni per i crediti *non performing loan* (NPL) privi di garanzia ed entro sette anni per quelli con garanzia reale. Queste ultime prescrizioni, del tutto sganciate dal contesto economico in cui l'impresa opera e dalla diversa efficienza territoriale del sistema di giustizia italiano, sono anch'esse ingiustificabili.

Infine, la nuova riforma promossa dall'Unione europea sugli NPL sta determinando un altro importante fenomeno che potrebbe compromettere persino la sopravvivenza stessa del sistema bancario italiano. Trattasi della cessione di interi portafogli crediti in sofferenza a società finanziarie specializzate, prevalentemente internazionali.

In conclusione, al di là delle cause che hanno inciso sulla situazione economico-finanziaria e sulla perdita dell'80 per cento di valore di Banca Carige, rimane discutibile l'intervento di commissariamento da parte di BCE sia per la perentorietà di applicazione di un regolamento europeo sia per i possibili effetti economici e giuridici anche di natura costituzionale che non mancherà di produrre. Sta di fatto che il sistema delle regole europee e dei controlli non ha permesso di evitare la crisi di una delle banche storiche italiane, la Carige, nata nel 1483. In venti anni, chi ci ha preceduto è stato capace di distruggere ciò che è stato costruito in sette secoli.

Concludo questo mio breve intervento citando un passo del canto VI del Purgatorio del divino poeta, che, a proposito dell'occupazione dei popoli nordici sull'Italia, ebbe a dire: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello». (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

COMINCINI (*PD*). Signor Presidente, esprimo, a nome del gruppo Partito Democratico, apprezzamento per il decreto-legge oggi in discussione e che andremo a votare. Si tratta, senza ombra di dubbio, di un provvedimento utile all'Italia, a Genova e alla Liguria. Utile all'Italia, perché è importante avere un sistema creditizio in equilibrio, che non generi crisi. È utile a Genova e alla Liguria, perché Banca Carige è un primario attore di quel territorio.

Si tratta di un decreto-legge che salva i correntisti e i loro risparmi; di un decreto che salva le imprese alle quali Banca Carige presta denaro; di un decreto che salva i lavoratori, non solo di Carige, ma anche delle aziende clienti di Banca Carige.

Il provvedimento contiene due opzioni diverse per il futuro della banca. La garanzia per le passività di nuova emissione, prevista dall'articolo 1 del decreto Carige, ma prevista anche dall'articolo 1 del decreto per la tutela del risparmio fatto dal Governo Gentiloni Silveri, e la ricapitalizzazione prudenziale, prevista dall'articolo 12 del decreto Carige in discussione, ma prevista anche, in forma identica, dall'articolo 13 del decreto-legge per la tutela del risparmio fatto dal Governo Gentiloni Silveri.

Le due opzioni di intervento hanno una diversa temporalità. La garanzia dello Stato prestata per le nuove emissioni obbligazionarie ci dice che, giustamente, è prioritaria la ricerca di una soluzione di mercato per la gestione dei problemi di Carige. Si tratta di un importante e forte messaggio che viene dato al Paese. Nessuno pensi che lo Stato possa correre a "mettere le pezze" dove altri hanno commesso degli errori. Certo, l'importanza di vedere tutelato il sistema creditizio impone allo Stato di intervenire con misure di aiuto ma, in prima battuta, questo aiuto si traduce in un sostegno all'iniziativa privata. Non si tratta di sostituirsi al privato. Quindi, al momento non c'è nessuna nazionalizzazione in cantiere.

La seconda opzione prevista dal decreto-legge (anzi, dai decreti-legge, visto che in maniera identica negli ultimi due anni ci si è occupati di crisi bancarie), quella della ricapitalizzazione prudenziale, non è affatto in contrasto con la soluzione privilegiata di mercato. Si tratta, anche in questo caso, di un messaggio chiaro, inviato a quanti sono interessati ad acquisire Carige, perché non si può negoziare all'infinito e giocare al tira e molla per contrattare sul prezzo di vendita.

Per l'eventuale ricapitalizzazione statale, sappiamo tutti bene che sarebbe necessaria l'autorizzazione dell'Unione europea, perché l'eventuale intervento non si deve configurare come aiuto dello Stato vietato dalle norme europee. Proprio questa mattina, la commissaria europea alla concorrenza, Margrethe Vestager, durante la sua audizione in Senato, ha affermato che le leggi contro gli aiuti di Stato esistono per dare sostegno alle banche, consentendo di mantenere la stabilità finanziaria, ma che l'altro obiettivo è fare in modo che la concorrenza fra le banche sia equa e che i contribuenti non finiscano per pagare un conto troppo salato. Un principio difeso in più di cinquecento casi in Europa, ha detto la Commissaria europea.

Dovendo quindi tenere aperta la porta per un intervento che necessiterebbe del beneplacito europeo, ed essendo chiaro che si tratta di un'eventualità che potrebbe, però, rendersi necessaria per dare corso alle positive ragioni a sostegno del decreto-legge che richiamavo in apertura di questo intervento, dovendo quindi tenere aperta questa porta, mi permetto, signor Presidente, di dare un suggerimento alla maggioranza. Non andate in guerra - mi sia consentita questa espressione - contro gli alleati europei. Sono inutili le visite a soggetti che sono fomentatori di folle; sono inutili gli insulti gratuiti presentati a istituzioni europee e a rappresentanti istituzionali europei; sono inutili i servizi giornalistici trasmessi dalla TV pubblica, che rendono indegna la televisione di Stato rispetto al ruolo che ha svolto a livello europeo e internazionale (*Applausi dal Gruppo PD*). Sono attacchi autolesionisti. Dovremmo invece ricercare alleanze e non fratture con i *partner* europei, perché quando avremo bisogno di sostegno e di aiuto, nel momento in cui si dovesse verificare tale situazione, non dovremo trovarci nella condizione di ricevere sberle da chi è stato insultato da rappresentanti della maggioranza.

In questi anni il Partito Democratico ha fatto molto per tutelare il sistema creditizio, quindi i risparmiatori, i lavoratori e le imprese. La riforma delle banche popolari così come l'autoriforma del credito cooperativo hanno risposto all'esigenza strategica di consolidare la solidità patrimoniale del si-

stema creditizio proprio per poter meglio far fronte alle crisi sistemiche. Le crisi bancarie subentrate negli anni scorsi sono quindi state affrontate nell'ambito di questa strategia e anche la crisi di Carige è stata affrontata proprio con le medesime finalità e i medesimi presupposti. Pertanto, il decreto-legge Carige si pone in totale continuità con le politiche sviluppate dai Governi del PD sulle crisi bancarie e sul sistema del credito. Abbiamo lo stesso identico quadro normativo, perché il decreto-legge Carige e quello sulle crisi bancarie sono esattamente identici; abbiamo la stessa direzione strategica, quella cioè di favorire le aggregazioni e le acquisizioni che rafforzino la solidità patrimoniale del sistema creditizio, la tenuta patrimoniale stessa e la capacità di smaltire le sofferenze. Abbiamo addirittura la stessa identica previsione di un possibile *bail in*, per quanto non auspicato ovviamente. Tuttavia l'articolo 20 del decreto-legge Carige, usando le stesse parole dell'articolo 22 del cosiddetto decreto-legge Gentiloni Silveri, stabilisce che la ricapitalizzazione da parte dello Stato, cioè l'eventuale nazionalizzazione, potrà intervenire solo dopo l'applicazione di misure di ripartizione degli oneri, con l'obiettivo di contenere il ricorso a fondi pubblici.

Come è noto, attraverso il *bail in* sono chiamati a pagare gli azionisti e gli obbligazionisti privilegiati delle banche e non la collettività con la fiscalità generale. Così, l'articolo 20 del decreto-legge stabilisce alcune misure da adottare prima della ricapitalizzazione statale, cioè della nazionalizzazione, tra cui la conversione in azioni ordinarie delle azioni risparmio. In sostanza si degrada di uno scalino l'azione di risparmio che era stata acquistata dal risparmiatore in borsa, facendogli perdere i connessi vantaggi patrimoniali e aumentando invece di un gradino il rischio di azzeramento totale in caso di risoluzione della banca. Se ciò non bastasse, vengono convertite in azioni ordinarie anche le obbligazioni subordinate. Si tratta del cosiddetto *burden sharing*, una delle misure di *bail in* previste dalla normativa. Mi chiedo pertanto: dove sono le differenze tra il nostro decreto-legge e le politiche che abbiamo messo in campo noi per poter tutelare il sistema creditizio? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Per tutte le considerazioni che ho esposto, quindi, non potendo rinnegare quello che abbiamo fatto per tutelare il risparmio, il sistema creditizio e il lavoro, non potremo che essere a favore del decreto-legge in esame.

Resta da considerare un aspetto, che si traduce in un quesito che, per suo tramite Presidente, io rivolgerei alla maggioranza. Avete presentato e votate un decreto-legge che, per strategie, quadro normativo e interventi, è esattamente identico a quanto avevamo prodotto noi e lo fate dopo che sui nostri provvedimenti avete scaricato vergognosi attacchi, dopo che ci avete vituperati violentemente, dopo che su alcuni dei nostri rappresentanti avete scaricato fango inutilmente! (*Applausi dal Gruppo PD*). Vi chiedo: con quale dignità voterete a favore di questo provvedimento, identico a quello che avevamo votato noi, quando sul nostro vi siete pronunciati in maniera vergognosa? Abbiate almeno la dignità di chiederci scusa per gli attacchi che ci avete rivolto e abbiate la dignità di chiedere scusa agli italiani per le falsità che avete loro raccontato. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, il senatore Bagnai nella sua relazione ha fatto un inciso, perché parlava a un'Assemblea un po' distratta, dicendo che probabilmente questo argomento è talmente noto che non c'è necessità di parlarne. In realtà, a mio avviso, questo è un argomento di cui vale la pena parlare, perché quello in esame è davvero uno dei decreti-legge simbolo della contraddizione (ma forse neanche questo termine rende l'idea di ciò che si può pensare guardando al provvedimento in esame), dell'involuzione, del continuo cambiamento di faccia o della capacità trasformistica. Non saprei davvero che definizione utilizzare, perché non mi viene il termine. Comunque, il punto vero è che il Governo ha copiato il decreto-legge Carige dal testo del provvedimento che aveva scritto prima il Governo del PD e mi pare, nella fattispecie, il ministro Padoan. Su questo non ci sarebbe niente di strano, perché alla fine si può copiare, ma non è questo il punto. Il punto è che il Movimento 5 Stelle ha scatenato l'ira di Dio sul decreto-legge del ministro Padoan e quello che prima era considerato un decreto salva-banche ora è diventato un decreto salva-risparmiatori. Capisco che noi della minoranza siamo un po' deboli dal punto di vista della comunicazione, ma in quest'Aula dobbiamo dire che siamo di fronte a un testo uguale ad un altro che però cambia per quanto riguarda la comunicazione esterna.

L'altra questione per cui, a mio avviso, il provvedimento in esame merita attenzione è il fatto che, né il Governo del Partito Democratico - quando si è trovato a gestire le crisi di alcune banche - né l'attuale Governo hanno le idee chiare su come oggi devono essere gestite le crisi bancarie. Sono francamente un po' stufo di vedere cambiare il nemico a seconda della crisi bancaria di turno: prima era la famiglia, mentre oggi sento parlare della BCE e poi dei vertici della Banca d'Italia. Non è possibile: dobbiamo capire in che momento siamo, soprattutto sotto il profilo della valutazione della crisi economica, e individuare una strada. Può essere la strada di chi decide che è giusto che i contribuenti sostengano le banche, perché di fatto si sostengono i risparmiatori nel momento in cui esse saltano per aria, o la strada di chi dice che non è giusto per il contribuente o per chi ha gestito la banca. Secondo me ognuno può pensarla come vuole, ma è chiaro che il sistema bancario, anche solo per quanto è pieno di titoli di Stato, non può essere abbandonato a se stesso.

A proposito poi di alcune considerazioni che sono state fatte, ad esempio da chi ha proposto di nazionalizzare la Carige, non dobbiamo dimenticare che, anche in questo caso con un decreto-legge uguale a quello di Padoan, il vice premier Di Maio era partito lancia in resta parlando di un decreto-legge che avrebbe salvato i risparmiatori, nazionalizzando la Carige.

Mi avvio a concludere, perché il tempo a mia disposizione è breve. Quello al nostro esame è un argomento serio, che avrebbe potuto costituire un'occasione di riflessione generale sulla circostanza che non si possono lasciare dei risparmiatori da soli. Andatevi a vedere quello che hanno combinato con la truffa dei diamanti, per capire quello che riescono a fare ancora

oggi le banche e gli intermediari. Non abbiamo però bisogno di *show*, da questo punto di vista. Del resto è stata fatta marcia indietro su tanti argomenti e le banche sono uno dei vari argomenti su cui il Governo ha fatto marcia indietro rispetto alle proprie posizioni. Sia quindi chiara la scelta che si fa nel contesto di carattere economico e risparmiatoci, possibilmente, le sceneggiate del "nemico": Commissioni d'inchiesta, azzeramenti, eccetera. Qui si tratta di salvare un territorio che si era agganciato a una banca di natura territoriale, tenendo conto del quadro generale dato dalla crisi di carattere economico. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

FERRARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, siamo giunti alle ore 18 e noi avevamo già fatto presente in sede di Conferenza dei Capigruppo che abbiamo organizzato, proprio per quest'ora, una riunione improrogabile del nostro Gruppo. Chiedevamo pertanto la disponibilità dell'Assemblea a procedere ora con una sospensione. Avevamo ovviamente avanzato la richiesta con una flessibilità: se fossero mancati pochi interventi alla fine della discussione generale avremmo potuto posticipare di qualche tempo la nostra riunione, ma mancando ancora molti interventi, mi sembra corretto porre il tema proprio ora, in prossimità delle ore 18.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 6 marzo 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. - Cassa di risparmio di Genova e Imperia *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Relatrice BOTTICI *(Relazione orale)* (1063)

II. Discussione della mozione n. 24 sull'istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero

III. Discussione di mozioni sulla coltivazione e commercializzazione della canapa

IV. Discussione di mozioni sulle misure per fronteggiare le malattie oncologiche

La seduta è tolta (*ore 17,58*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Auddino, Barachini, Bogo Deledda, Bonfrisco, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Catalfo, Cattaneo, Cioffi, Crimi, D'Angelo, De Poli, Dessì, Faraone, Mangialavori, Marti, Merlo, Mininno, Montani, Monti, Napolitano, Ricciardi, Romani, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Siri, Solinas, Steger, Toffanin, Vattuone e Vescovi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Maiorino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 26 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Roberta Pinotti.

Con lettera in data 27 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Matteo Renzi.

Con lettera in data 25 febbraio 2019, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 22 febbraio 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti del dottor Matteo Renzi, del signor Giuliano Poletti, del professor Pier Carlo Padoan e della signora Beatrice Lorenzin.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009 (1103)

(presentato in data 28/02/2019)

C.1394 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Grande Marta, De Carlo Sabrina, Formentini Paolo, Zoffili Eugenio, Cabras Pino, Ribolla Alberto, Cappellani Santi, Billi Simone, Carelli Emilio, Colletti Andrea, Del Grosso Daniele, Di Stasio Iolanda, Ehm Yana Chiara, Emiliozzi Mirella, Olgiati Riccardo, Perconti Filippo Giuseppe, Romaniello Cristian, Siragusa Elisa, Suriano Simona

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 (1104)

(presentato in data 28/02/2019)

C.1332 approvato dalla Camera dei deputati;

Onn. Molinari Riccardo, Benvenuto Alessandro Manuel, Boldi Rossana, Caffaratto Gualtiero, Gastaldi Flavio, Giaccone Andrea, Giglio Vigna Alessandro, Gusmeroli Alberto Luigi, Liuni Marzio, Maccanti Elena, Patelli Cristina, Pettazzi Lino, Tiramani Paolo, Bazzaro Alex, Belotti Daniele, Bianchi Matteo Luigi, Billi Simone, Bisa Ingrid, Boniardi Fabio Massimo, Cecchetti Fabrizio, Colmellere Angela, Comaroli Silvana Andreina, Covolo Silvia, Dara Andrea, De Angelis Sara, Durigon Claudio, Ferrari Roberto Paolo, Formentini Paolo, Frassini Rebecca, Giacometti Antonietta, Gobbato Claudia, Golinelli Guglielmo, Iezzi Igor Giancarlo, Lolini Mario, Lorenzoni Eva, Moschioni Daniele, Panizzut Massimiliano, Racchella Germano, Ribolla Alberto, Tarantino Leonardo, Tombolato Giovanni Battista, Vallotto Sergio, Vinci Gianluca, Volpi Raffaele, Ziello Edoardo, Zoffili Eugenio, Zordan Adolfo, D'Uva Francesco, Gallinella Filippo, Pretto Erik Umberto

Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario (1110)

(presentato in data 01/03/2019)

C.712 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Coltorti Mauro, Lanzi Gabriele

Disposizioni per la trasparenza delle tariffe e dei prezzi applicati dagli operatori dei servizi di telefonia mobile (1105)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Cantù Maria Cristina, Fregolent Sonia, Rufa Gianfranco, Marin Raffaella Fiormaria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione di contratti di formazione lavorativa teaching hospital per le specializzazioni mediche (1106)

(presentato in data 27/02/2019);

senatore Zanda Luigi

Nuove norme in materia di adeguamento del trattamento economico dei membri del Parlamento a quello dei parlamentari europei (1107)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Vattuone Vito, Pittella Gianni, Nannicini Tommaso, D'Arienzo Vincenzo, Richetti Matteo, Alfieri Alessandro, Ginetti Nadia, Stefano Dario, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Iori Vanna, Messina Assuntela, Astorre Bruno, Marino Mauro Maria, Comincini Eugenio, Garavini Laura, Boldrini Paola

Disposizioni in materia di incentivi fiscali per investimenti in Startup e PMI innovative (1108)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Bellanova Teresa, Vattuone Vito, Pittella Gianni, Nannicini Tommaso, D'Arienzo Vincenzo, Richetti Matteo, Alfieri Alessandro, Ginetti Nadia, Stefano Dario, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Iori Vanna, Messina Assuntela, Astorre Bruno, Marino Mauro Maria, Comincini Eugenio, Garavini Laura, Boldrini Paola

Disposizioni per la proroga della detrazione dell'IVA per l'acquisto di unità immobiliari residenziali di classe A o B (1109)

(presentato in data 27/02/2019);

Ministro degli affari esteri e cooperazione internazionale

Ministro per gli affari europei

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016 (1111)

(presentato in data 01/03/2019);

senatori La Pietra Patrizio Giacomo, Ciriani Luca, Bertacco Stefano, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanchè Daniela, Iannone Antonio, Maffoni Gianpietro, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Urso Adolfo

Misure per la salvaguardia e lo sviluppo delle Alte Terre del territorio italiano, nonché interventi per prevenire e scongiurare il fenomeno della desertificazione economica e sociale (1112)

(presentato in data 27/02/2019);

senatori Moles Giuseppe, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Bernardi Roberto, Stabile Laura, Minuto Anna Carmela, Cangini Andrea, Modena Fiammetta, Gallone Maria Alessandra

Istituzione del Corpo di Polizia ambientale forestale dello Stato e delega al Governo in materia di riordino delle funzioni dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (1113)

(presentato in data 27/02/2019);

DDL Costituzionale

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto, Patuanelli Stefano

Modifica all'articolo 84 della Costituzione, concernente il requisito di età per l'elezione a Presidente della Repubblica (1114)

(presentato in data 01/03/2019);

DDL Costituzionale

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto

Modifica all'articolo 117 della Costituzione concernente l'introduzione di controlimiti all'ingresso del diritto sovranazionale (1115)

(presentato in data 01/03/2019);

DDL Costituzionale

senatore Calderoli Roberto

Estensione del suffragio per il Senato (1116)

(presentato in data 01/03/2019);

senatori Marin Raffaella Fiormaria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rossellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti (1117)
(presentato in data 04/03/2019);

senatori Bottici Laura, Di Piazza Stanislao, Lannutti Elio, Leone Cinzia, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Fenu Emiliano
Misure a sostegno del sistema creditizio (1118)
(presentato in data 04/03/2019);

senatori Drago Tiziana Carmela Rosaria, Anastasi Cristiano, Puglia Sergio, Lorefice Pietro, Leone Cinzia, Di Piazza Stanislao, Fenu Emiliano, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, Pellegrini Marco, Lomuti Arnaldo, Gallicchio Agnese, Corbetta Gianmarco, Trentacoste Fabrizio, Angrisani Luisa, Naturale Gisella, Romano Iunio Valerio, Evangelista Elvira Lucia, Gaudiano Felicia, Mollame Francesco, Vanin Orietta, Airola Alberto, Castaldi Gianluca
Modifica alla legge 31 dicembre 2012, n. 247, in materia di equo compenso e clausole vessatorie per gli esercenti la professione forense e altre attività professionali (1119)
(presentato in data 05/03/2019);

senatori Rauti Isabella, Balboni Alberto, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanchè Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo
Delega al Governo in materia di ripristino del Corpo forestale dello Stato (1120)
(presentato in data 05/03/2019);

senatore Nistri Gaetano
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di furto di materiale appartenente a infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici. Tracciabilità del rame (1121)
(presentato in data 05/03/2019);

Ministro per la pubblica amministrazione
Deleghe al Governo per il miglioramento della pubblica amministrazione (1122)
(presentato in data 05/03/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Sbrollini Daniela ed altri

Disposizioni per garantire l'eguaglianza nell'accesso dei minori ai servizi di mensa scolastica (870)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/03/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Marcucci Andrea ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle morti di migranti nel Mar Mediterraneo (1029)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data 05/03/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Rizzotti Maria

Istituzione dell'Autorità garante della persona disabile (1035)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pillon Simone ed altri

Disposizioni contro il turismo riproduttivo (1024)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 05/03/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Evangelista Elvira Lucia ed altri

Introduzione dell'articolo 612-ter del codice penale in materia di pubblicazione e diffusione di immagini o video privati sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (1076)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 05/03/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Rizzotti Maria

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa a prodotti per la prima infanzia (1036)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/03/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Nannicini Tommaso, Sen. Patriarca Edoardo
Modifiche alla legge 11 febbraio 1980, n. 18, ed introduzione di un ulteriore assegno personale di cura per le persone con disabilità (973)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/03/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Mirabelli Franco

Misure per il sostegno e il rilancio delle politiche abitative di edilizia residenziale pubblica e sociale (975)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/03/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Briziarelli Luca ed altri

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia di edilizia in zone sismiche (1083)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/03/2019);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Sen. Marcucci Andrea ed altri

Disposizioni in materia di terapia del dolore e dignità nella fase finale della vita, nonché modifiche all'articolo 580 del codice penale (966)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 05/03/2019).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. D'Uva Francesco ed altri

Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (1089)

C.1173 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.726, C.727, C.987, C.1447)

(assegnato in data 28/02/2019);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bertacco Stefano ed altri

Norme in materia di riconoscimento della personalità giuridica e di finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti i partiti politici (350) previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/03/2019);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Sbrana Rosellina

Modifiche al codice penale e alle altre norme a tutela degli animali (1030) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) (assegnato in data 05/03/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Nannicini Tommaso

Misure urgenti per la flessibilità e l'equità intergenerazionale del sistema previdenziale. Delega al Governo per l'introduzione della pensione di garanzia (1010) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 05/03/2019);

Commissioni 9ª e 13ª riunite

Sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana, contrasto al degrado e al disagio urbano, ambientale e sociale, per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale (63) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede redigente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea. (assegnato in data 01/03/2019).

Disegni di legge, ritiro

In data 28 febbraio 2019, il senatore Francesco Urraro ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Urraro e altri. - "Modifica all'articolo 36 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380" (817).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

In data 28 febbraio 2019, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Garavini, Alfieri, Giacobbe, Rojc e Fantetti. - "Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sul recesso del Regno Unito dall'Unione europea" (*Doc. XXII, n. 18*).

Affari assegnati

In data 1° marzo 2019 è stato deferito alla 9ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla questione inerente alle nuove biotecnologie in agricoltura (Atto n. 200).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 19 e 26 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati:

dalla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nella seduta del 13 febbraio 2019, concernente la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione sull'applicazione del regolamento (UE) n. 211/2011 riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM(2018) 157 final) (Atto 198);

dalla Commissione XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nella seduta del 20 febbraio 2019, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - I principi di sussidiarietà e di proporzionalità: rafforzarne il ruolo nel processo di definizione delle politiche dell'UE (COM (2018) 703 final), la relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (COM (2018) 490 final) e la relazione della Commissione - Relazione annuale 2017 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2018) 491 final) (Atto n. 199).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato la comunicazione concernente la

nomina del dottor Alfonso Di Palma a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese (n. 8).

Tale comunicazione è deferita alla 13ª Commissione permanente.

Con lettere in data 21, 22 e 25 febbraio 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Rovigo, Arzano (Napoli), Feisoglio (Cuneo), Ricengo (Cremona), Tricarico (Matera), Ostuni (Brindisi), Baronissi (Salerno), Casino (Frosinone), Aversa (Caserta), Duno (Varese), San Giovanni Rotondo (Foggia).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettere in data 27 febbraio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le seguenti procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine:

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00372 concernente la notifica 2019/0060/I relativa al "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lett. a), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni". La predetta documentazione è deferita alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 194);

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00375 concernente la notifica 2019/0061/I relativa al "Progetto di regola tecnica recante modifica alle regole tecniche in materia di apparecchi da divertimento ed intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lett. a), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni". La predetta documentazione è deferita alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 195);

alla comunicazione della Commissione - TRIS/(2019) 00378 concernente la notifica 2019/0062/I relativa al "Schema di regolamento recante disposizioni che consentono la produzione, la commercializzazione e l'uso del pastazzo quale sottoprodotto della lavorazione degli agrumi per il suo impiego agricolo e zootecnico, ai sensi dell'articolo 41-*quater* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 agosto 2013, n. 98". La predetta documentazione è deferita alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 197).

Il Ministro della salute, con lettera in data 1° marzo 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione concernente l'attività svolta, il bilancio di previsione e la consistenza dell'organico dell'Agenzia Italiana del Farmaco, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 201).

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di gennaio e febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, le seguenti delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Delibera CIPE, n. 44/2018, alle Commissioni 5ª, 8ª;
Delibera CIPE, n. 45/2018, alle Commissioni 5ª, 8ª;
Delibera CIPE, n. 46/2018, alle Commissioni 5ª, 8ª;
Delibera CIPE, n. 47/2018, alle Commissioni 5ª, 8ª;
Delibera CIPE, n. 48/2018, alla Commissione 5ª;
Delibera CIPE, n. 49/2018, alle Commissioni 5ª, 10ª;
Delibera CIPE, n. 50/2018, alla Commissione 5ª;
Delibera CIPE, n. 53/2018, alle Commissioni 2ª, 5ª;
Delibera CIPE, n. 55/2018, alla Commissione 5ª;
Delibera CIPE, n. 56/2018, alle Commissioni 5ª, 10ª, 13ª;
Delibera CIPE, n. 57/2018, alle Commissioni 5ª, 13ª;
Delibera CIPE, n. 59/2018, alle Commissioni 5ª, 8ª;
Delibera CIPE, n. 60/2018, alle Commissioni 5ª, 8ª;
Delibera CIPE, n. 61/2018, alle Commissioni 5ª, 8ª;
Delibera CIPE, n. 69/2018, alle Commissioni 5ª, 9ª;
Delibera CIPE, n. 70/2018, alla Commissione 5ª;
Delibera CIPE, n. 72/2018, alle Commissioni 5ª, 12ª;
Delibera CIPE, n. 73/2018, alle Commissioni 5ª, 12ª;
Delibera CIPE, n. 75/2018, alle Commissioni 5ª, 12ª;
Delibera CIPE, n. 81/2018, alla Commissione 5ª;
Delibera CIPE, n. 79/2018, alle Commissioni 5ª, 12ª;
Delibera CIPE, n. 80/2018, alle Commissioni 5ª, 12ª;
Delibera CIPE, n. 4/2019, alla Commissione 5ª.

Il Ministro per gli Affari Europei, con lettera in data 28 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti (*Doc. LXXXVII*, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 27 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 10-*ter*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sull'evoluzione dell'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile, per l'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. LIX*, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera pervenuta in data 25 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 1990, la relazione sulle attività svolte dal Comitato nazionale per la bioetica, predisposta dal Comitato stesso, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCXLIV*, n. 1).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXIII*, n. 1).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 1º dicembre 2015, n. 194, la relazione sull'attività svolta dal Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CCXXVI*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 febbraio 2019, ha inviato la relazione concernente l'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferita al primo semestre 2018, predisposta ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII, n. 2*).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 14 gennaio al 17 febbraio 2019, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 6 e 20 febbraio 2019, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta dal Garante del Contribuente:

per la Regione Campania, nel 2018 (Atto n. 190);
per la Regione Umbria, nel 2018 (Atto n. 196).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di documenti

Il Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino, che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021, con lettera in data 20 febbraio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 61,

comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la prima relazione sulle attività svolte dal medesimo Commissario, corredata della rendicontazione contabile delle spese sostenute, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXLIII*, n. 1).

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00065, del senatore Laus ed altri, pubblicata il 15 gennaio 2019, deve intendersi riformulata come segue:

LAUS, MARINO, ROSSOMANDO, TARICCO, MARCUCCI, RENZI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, MARGIOTTA, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, MAGORNO, MANCA, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RICETTI, ROJC, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - Il Senato,

premesso che un numero crescente di cittadini piemontesi, imprese, lavorati, associazioni, amministratori, sindaci, esponenti politici di tutta Italia, che chiedono con sempre maggiore forza il completamento e la realizzazione della nuova linea ferroviaria Tav Torino-Lione;

considerato che:

l'alta velocità Torino-Lione è un collegamento ferroviario internazionale che consentirà di connettere in modo più rapido il nord del Paese al sistema europeo dell'alta velocità/alta capacità. Essa rappresenta parte integrante del corridoio mediterraneo TEN-T, che dovrà garantire un collegamento stabile, a sud delle Alpi, tra l'Europa occidentale e quella centro-orientale, dalla Spagna fino al confine con l'Ucraina;

il corridoio ha una lunghezza di circa 3.000 chilometri e nasce per favorire gli scambi economici e rafforzare la competitività dei Paesi dell'Europa mediterranea, attraverso una rete ferroviaria al tempo stesso di alta velocità e alta capacità merci e passeggeri, che incroci anche i maggiori porti marittimi e fluviali, le grandi città e gli aeroporti. Le regioni lungo il Corri-

doio mediterraneo rappresentano il 18 per cento della popolazione europea ed il 17 per cento del PIL europeo;

in questa rete, il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione si trova nell'intersezione dei due grandi assi di comunicazione tra il Nord e il Sud e tra l'Est e l'Ovest europeo: una linea per merci e passeggeri che si estende per circa 270 chilometri, di cui il 70 per cento in Francia e il 30 per cento in Italia. La parte fondamentale dell'opera è la sezione transfrontaliera, di cui l'89 per cento realizzato in galleria;

il *tunnel* di base del Moncenisio, lungo 57,5 chilometri, di cui 45 in territorio francese e 12,5 in territorio italiano, è costituito da due canne a singolo binario. Collega le stazioni internazionali di Saint-Jean-de-Maurienne e di Susa. Il costo della sezione transfrontaliera, certificato da una società internazionale, è di 8,6 miliardi di euro. Il 40 per cento dell'importo è cofinanziato dall'Unione europea, mentre la quota restante è suddivisa tra i due Paesi (35 per cento per l'Italia, 25 per cento per la Francia);

a partire dalla XIV Legislatura, tutti i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese (Berlusconi, Prodi, Monti, Letta, Renzi e Gentiloni) hanno assunto impegni internazionali per la realizzazione dell'opera infrastrutturale e le rispettive maggioranze hanno approvato atti in Parlamento, che impegnavano l'Esecutivo in carica alla realizzazione dell'opera;

in particolare, nel corso degli ultimi anni, l'Italia ha sottoscritto un accordo con la Francia, in data 30 gennaio 2012, ratificato da entrambi i Paesi, per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione;

successivamente, in data 24 febbraio 2015, l'Italia e la Francia hanno sottoscritto un altro accordo finalizzato all'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino - Lione;

in data 8 marzo 2016, durante l'incontro bilaterale Italia-Francia, svoltosi a Venezia, è stato sottoscritto un protocollo internazionale e in data 7 giugno 2016 è stato validato il regolamento dei contratti da parte della Commissione intergovernativa, che ha completato l'*iter* procedurale per la realizzazione dell'opera;

tale accordo è stato ratificato con l'approvazione della legge 5 gennaio 2017, n. 1;

rilevato che:

nel Paese si è ormai diffusa una grave preoccupazione, fra cittadini e imprese, in relazione alla pubblicazione, in data 12 febbraio 2019, dell'analisi del rapporto tra costi e benefici sulla Tav Torino-Lione che, in linea con quanto già previsto nel contratto di governo, contiene un giudizio pesantemente negativo su un'opera infrastrutturale di grande rilevanza nazionale ed internazionale;

l'analisi sulla Tav Torino-Lione è stata oggetto di pesanti critiche per i gravi difetti logici con cui è stata condotta. Essa, fondata su dati risalenti al 2011 e quasi tutta incentrata sull'analisi dei costi presunti dell'opera, non tiene conto degli obiettivi di benessere sociale attesi dalla realizzazione della stessa in termini di maggiore interconnessione del Paese con il sistema delle reti TEN-T europee, di incremento degli scambi commerciali e di maggiore mobilità per i cittadini. Le conclusioni dell'analisi sono del tutto irragionevoli: essa tenta di dimostrare, al di fuori delle regole che disciplinano la redazione di una corretta analisi del rapporto tra costi e benefici, che l'opera avrà un costo ampiamente superiore a quanto preventivato e che il trasferimento modale dalla strada alla ferrovia sarà dannoso per le finanze pubbliche in ragione del minor gettito di accise per consumi di carburante e della contrazione dei pedaggi autostradali, nonché irrilevante per l'ambiente in termini di minore inquinamento. Il documento non valuta, tuttavia, se l'opera riesce a raggiungere lo scopo per cui è stata decisa e non calcola in modo analitico e completo i benefici non monetari (ambiente, salute pubblica, sicurezza, mobilità) che sono a fondamento di qualsiasi investimento pubblico;

una seconda stesura dell'analisi, richiesta dal Presidente del Consiglio dei ministri in ragione delle critiche sollevate sul testo, ha ridotto l'impatto negativo dell'opera da 7,6 miliardi di euro a 2/2,5 miliardi di euro, confermando per tale via l'inadeguatezza e i difetti logici che avevano contraddistinto il documento pubblicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 12 febbraio. Anche sull'aggiornamento dell'analisi sono state sollevate diverse critiche che, qualora fossero prese in considerazione, farebbero diminuire sensibilmente la perdita stimata fino ad arrivare ad un impatto positivo dell'opera;

alla luce dei fatti accaduti, emerge in tutta evidenza che il Ministro avrebbe sottoposto al Parlamento e al Paese nonché al Governo francese e all'Unione europea un'analisi palesemente infondata e oggetto di successivi "aggiustamenti" da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

per uscire dalla situazione di evidente contrasto fra le forze politiche della maggioranza, in data 1° marzo, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte,

ha espresso un parere positivo sull'ipotesi di realizzazione della "mini Tav" appoggiando la proposta avanzata dalla Lega come soluzione alternativa al progetto originario della Tav Torino-Lione;

in data 3 marzo il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, ha nettamente respinto ogni ipotesi di realizzazione della "mini Tav", evidenziando il permanere di gravi divergenze di opinioni all'interno della compagine di governo;

la proposta di realizzazione della "mini Tav" appare del tutto irrealistica in quanto il progetto comporterebbe l'avvio di nuove procedure burocratiche, l'attuazione di interventi di ripristino di lavori già fatti, la perdita di ingenti finanziamenti, il pagamento di pesanti penali, la messa in crisi delle imprese coinvolte e la perdita di numerosi posti di lavoro. Essa si configura, quindi, soltanto come una maldestra *exit strategy* dalla situazione politica che si è venuta a creare nella maggioranza di Governo;

rilevato che:

il Governo ha deciso di congelare da subito gli appalti già finanziati relativi alla Tav Torino-Lione, chiedendo alla Telt, la società italo-francese che coordina la costruzione dell'opera, di rinviare, fin dal settembre 2018, la pubblicazione dei bandi di appalto dei lavori già previsti e finanziati;

il 19 febbraio, alla luce della perdurante situazione incertezza e divisione nel Governo rispetto alla realizzazione dell'opera, il consiglio di amministrazione di Telt ha deciso all'unanimità un ulteriore rinvio della pubblicazione dei bandi di gara per la realizzazione dell'opera infrastrutturale. Nel corso del consiglio di amministrazione di Telt, il rappresentante della Commissione europea ha reso nota una comunicazione ufficiale di INEA che ha indicato come condizione per la conferma dell'intera contribuzione di 813 milioni di euro la tempestiva pubblicazione dei bandi, pena l'applicazione di una riduzione di 300 milioni di euro;

in data 5 marzo, il vertice di Governo convocato per affrontare la situazione della Tav Torino-Lione si è concluso con un rinvio di qualsiasi decisione alla data dell'8 marzo 2019. Nel frattempo, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori hanno ribadito il loro sostegno alla realizzazione dell'opera infrastrutturale;

osservato che:

le decisioni finora assunte dal Governo sulla Tav Torino-Lione, opera per la quale sono state già impegnate e spese ingenti risorse economiche, oltre a bloccare il Paese e mettere in difficoltà un rilevante numero di imprese e di lavoratori impegnati nella sua realizzazione, rischia di compromettere il pieno rispetto di accordi internazionali assunti dal nostro Paese per le grandi opere della rete TEN-T;

a sostegno della realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione, sono state organizzate diverse manifestazioni spontanee nella città di Torino. L'ultima, ha visto tra i manifestanti la presenza di esponenti di maggioranza del Governo che insieme agli altri hanno manifestato per ribadire il Sì alla Tav;

il Ministro dell'economia e delle finanze, trattando del tema della Tav, avrebbe recentemente dichiarato alla stampa che «nessuno verrà mai a investire in Italia se il Paese mostra che con un cambio di governo non sta più ai patti, cambia i contratti, cambia le leggi e le fa retroattive»;

la velocità della ripresa economica e la competitività del nostro Paese dipende in buona misura anche dalla realizzazione di importanti investimenti pubblici e privati. Sulle grandi opere infrastrutturali si misura la capacità del Governo di guardare al futuro e di dotare il Paese di un sistema connesso, integrato con il resto dell'Europa e capace di creare crescita. I recenti dati diffusi dall'Istat sull'andamento della nostra economia rendono ancora più urgente l'avvio e il completamento di importanti investimenti pubblici, in grado di riattivare un circuito virtuoso di crescita e occupazione, fra i quali assumono un ruolo prioritario quelli relativi alle grandi opere infrastrutturali, come la Tav Torino-Lione,

impegna il Governo:

1) ad adottare tutte le iniziative necessarie per consentire alla società concessionaria Telt di procedere con urgenza alla pubblicazione dei bandi di gara per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino Lione;

2) a rendere noto a cittadini ed imprese e a comunicare al Parlamento il nuovo cronoprogramma per il completamento della Tav Torino-Lione in ragione del ritardo provocato nella pubblicazione dei bandi di gara da parte di Telt;

3) ad adottare ogni iniziativa utile a superare l'attuale blocco delle grandi e piccole opere, che, secondo alcune stime ammonterebbe a circa 36

miliardi di euro, e a riprendere finalmente un'adeguata politica di investimenti in grado di incidere nei prossimi anni sulla crescita dei posti di lavoro e sul tasso di sviluppo del nostro Paese.

(1-00065) (Testo 2)

La mozione 1-00066, della senatrice Bernini ed altri, pubblicata il 15 gennaio 2019, deve intendersi riformulata come segue:

BERNINI, MALAN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, PICHETTO FRATIN, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI - Il Senato,

premessi che:

il progetto della ferrovia Torino-Lione è nato circa trent'anni fa dall'idea di realizzare un treno ad alta velocità, che collegasse Francia e Italia, una linea da destinare sia alle persone che alle merci, ipotizzando un *tunnel* della lunghezza di poco più di 57 chilometri (di cui 45 in territorio francese, 12,5 in territorio italiano) tra St.Jeanne de Maurienne e Susa, che collegasse il territorio francese a quello italiano. Nel 1992 un vertice tra Italia e Francia ha siglato un accordo politico tra i rispettivi governi per la realizzazione del collegamento Torino-Lione. Nel 1994 l'Unione europea ha inserito quel *tunnel* tra i progetti prioritari nel settore dei trasporti e dell'energia. Nel 1996 è stata costituita la Commissione intergovernativa franco-italiana per realizzare la linea. Nel 2001 è stato firmato un Accordo tra i ministri dei trasporti francese e italiano, in cui è stata ribadita una programmazione dei lavori. In quell'accordo si stabilì che l'opera fosse divisa in tre parti: una di competenza, francese, una italiana e una parte in comune formata da un *tunnel* a due canne. Venne, quindi creata una società LTF (Lyon Turin Ferroviarie, i cui azionisti erano le Ferrovie italiane (RFI) e le ferrovie francesi (RFF). Sempre nel 2001 il Governo *pro tempore* Berlusconi ha inserito la Torino-Lione tra le grandi infrastrutture considerate strategiche per l'Italia. Nel 2006 il Governo Prodi ha istituito un Osservatorio per l'asse ferroviario Torino-Lione. Nel 2008 viene firmato l'accordo di Pratinat, in cui si cercano di comporre anche le contrarietà dei sindaci dei territori e in cui si prevede che la fase della progettazione preliminare della Torino-Lione dovrebbe essere realizzata contestualmente per tutta la tratta. Nel 2010 vengono approvati dall'osservatorio gli indirizzi operativi per la progettazione preliminare della nuova linea Torino-Lione. Nel 2012 si arriva a una nuova revisione del progetto, sotto il Governo Monti, vengono delineate nuove fasi funzionali dei lavori. A marzo 2012 il CIPE approva una nuova versione del progetto, che diminuisce i costi e l'impatto dell'opera. A novembre 2013 viene avviato lo scavo del *tunnel* di servizio da parte della fresa meccanica. Nel 2015 nasce TELT, Tunnel Euralpin Lyon Turin (che sostituisce LTF) per la gestione della sezione transfrontaliera. Nello stesso anno il CIPE, sot-

to il Governo Renzi, concede il via libera al progetto e i governi francese e italiano firmano l'accordo per avviare la realizzazione dei lavori definitivi della linea ad alta velocità Torino-Lione. Il testo dell'accordo viene ratificato con la legge 5 gennaio 2017, n. 1. Nel 2017 viene completato lo scavo del *tunnel* geognostico di circa 7 chilometri. Nel maggio 2018 il CIPE ha deliberato il parere positivo sul Contratto di programma tra Italia e Francia, a cura di TELT, per il finanziamento, la progettazione e la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune e ha adottato una stima dei costi di parte italiana della nuova linea ferroviaria Torino-Lione di circa 6 miliardi;

l'importanza strategica delle reti di trasporto su rotaia TEN-T, di cui la Torino-Lione fa parte, è dimostrata dalle analisi economiche, scientifiche e ambientali che in sede europea sono state fatte negli ultimi anni. Un incremento delle reti di trasporto dedicate ai passeggeri e alle merci può fare recuperare competitività all'intero continente europeo nei confronti delle altre potenze mondiali, che si confrontano sui mercati globali attraverso un flusso di merci (esportate e importate) in costante aumento. Il settore della logistica è stimato in continua ascesa, incidendo sulla crescita economica dei territori e producendo nuova ricchezza e occupazione;

la Commissione europea ha indicato i dieci corridoi ferroviari necessari per un'efficiente rete di trasporti, peraltro indispensabile a raggiungere gli obiettivi di Kyoto sulla sostenibilità ambientale; fra questi c'è la nuova linea ferroviaria Torino-Lione, che ha ricevuto così il via libera ai finanziamenti comunitari 2014/2020 per le reti TEN-T. Attraverso la realizzazione di questi dieci corridoi, tutti collegati con i porti più importanti d'Europa, sarà possibile trasferire dalla strada alla rotaia il 30 per cento del trasporto merci entro il 2030 e il 50 per cento entro il 2050;

la TAV incrocia nella pianura padana i corridoi sud-nord Genova-Rotterdam e Brennero-Berlino, per il corridoio adriatico e può mettere in rete con l'Europa tutte le nostre strutture logistiche pubbliche e private, consentendole di diventare la più grande area logistica del sud Europa con importanti ricadute economiche ed occupazionale per tutto il Paese;

la mancata realizzazione della TAV, opera che viene ritenuta strategica dalla stessa Europa, oltre a indebolire l'efficienza della rete europea, escluderebbe il Piemonte dal flusso degli scambi economici e commerciali del futuro, con pesanti e durature conseguenze sul piano economico e sociale, su questa regione e sul resto del Paese;

la nuova linea andrebbe a sostituire una linea di collegamento con la Francia, inaugurata nel 1871, che appare saturata da un traffico cresciuto negli ultimi anni e che si sviluppa soprattutto su gomma, mentre il nuovo traffico merci viaggerebbe su rotaia, riducendo in modo consistente anche l'impatto dell'inquinamento ambientale;

la Cina ha già fatto arrivare a Lione un primo treno carico di merci, che ha raggiunto la sua destinazione dopo 11.300 chilometri di viaggio percorsi, partendo dalla Cina, attraverso Kazakistan, Russia, Bielorussia, Polo-

nia e Germania, con uno scalo per scaricare alcuni *container* a Duisburg, in quindici giorni, ma con un viaggio che dura la metà rispetto a quello per mare. La mancata realizzazione della Torino-Lione taglierebbe fuori l'Italia da questo asse strategico verso l'Oriente;

i benefici dell'alta velocità e dell'alta capacità, in termini economici ed ambientali, sono già riscontrabili attraverso il quotidiano utilizzo delle linee esistenti che da Salerno portano a Torino, Milano e Venezia;

rilevato che l'opera è nella fase operativa di assegnazione dei lavori, con 81 bandi in programma, di cui 27 assegnati. Il Parlamento è in attesa della nuova analisi del rapporto tra costi e benefici (ACB), eseguita dal gruppo di esperti presieduto dal professor Ponti, promossa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (le cui linee seguono quelle della ACB iniziale) relativa all'ultimazione dell'opera. La prima ACB ha consentito alla totalità degli esperti intervenuti, tra cui i più prestigiosi professori universitari di economia e ingegneria dei trasporti, di verificare i molti errori (costi indebitamente imputati all'opera e mancati introiti) ed omissioni (benefici non considerati o sottostimati) della metodologia applicata. L'analisi, inoltre, non ha incluso le valutazioni della relazione tecnico-giuridica che la accompagna, che avrebbe dovuto essere inserita anche nelle valutazioni complessive, in quanto le analisi giuridiche evidenziano i possibili costi della mancata realizzazione del progetto, quali penali e ripristino dei territori su cui si svolgono i lavori e altri costi probabili che riguardano anche la restituzione o la rinuncia ai contributi UE. Ma vanno valutati anche i potenziali danni che i Paesi europei potrebbero imputare all'Italia per la soluzione di continuità di un corridoio della rete TEN-T, deliberato dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo con un regolamento europeo, col voto favorevole dell'Italia. Si è in presenza, quindi, di errori ed omissioni che rendono del tutto arbitrarie le conclusioni negative raggiunte;

preso atto che la realizzazione della Torino Lione è basata su un Accordo internazionale ratificato dal Parlamento italiano dalla legge 5 gennaio 2017, n. 1, recante "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del Protocollo addizionale, con Allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso Regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016",

impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione all'Accordo ratificato dal Parlamento italiano (legge n. 1 del 2017), confermando la valenza strategica della realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione in termini economici ed occupazionali;

2) a garantire un adeguato piano finanziario con programmazione pluriennale, che copra l'intero ammontare dell'opera e a monitorare la realizzazione concreta dell'opera e i costi sostenuti nelle varie fasi di realizzazio-

ne, nella più ampia trasparenza, nel pieno rispetto dei territori coinvolti e dell'ambiente, fino al completamento del progetto;

3) ad assumere iniziative per garantire gli stanziamenti per la realizzazione delle opere previste dal piano strategico, sia infrastrutturale sia intermodale, per il completo utilizzo della nuova opera, approvato dalla provincia di Torino e dalla regione Piemonte;

4) a coinvolgere la Commissione europea nella programmazione di ulteriori risorse, posto che appare verosimile che l'Unione europea possa fare crescere la propria quota dal 40 al 50 per cento dell'impegno di spesa complessivo, finalizzate anche agli interventi di accompagnamento e inserimento nel territorio della nuova linea Torino-Lione, con particolare riferimento alla sezione transfrontaliera e ai comuni sede di cantiere, tenendo conto di quanto previsto dal piano strategico per il territorio interessato dalla direttrice Torino-Lione, dall'accordo Stato-Regione del 28 giugno 2008 (cosiddetto accordo di Pracatinat) e dall'atto aggiuntivo del 23 gennaio 2009.

(1-00066) (Testo 2)

Mozioni

CASTELLONE, SILERI, FREGOLENT, CANTÙ, MAUTONE, MARINELLO, DI MARZIO, PISANI Giuseppe, MARIN, RUFA, MAIORINO, TAVERNA, ENDRIZZI - Il Senato,

premessi che:

il disturbo dello spettro autistico è un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo, caratterizzato da esordio precoce di difficoltà nell'interazione reciproca e nella comunicazione sociale associata a comportamenti e interessi ripetitivi e ristretti (come definito nei manuali "DSM-5" e "ICD-11"). La posizione scientifica, condivisa a livello internazionale, considera l'autismo una sindrome comportamentale associata a un disturbo dello sviluppo del cervello e della mente, con esordio nei primi tre anni di vita, alla cui insorgenza contribuiscono fattori eziopatogenetici sia genetici che ambientali;

la legge 18 agosto 2015, n. 134, recante "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e riabilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie", approvata dal Parlamento nella XVII Legislatura, prevede interventi finalizzati a garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico, conformemente a quanto previsto dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012, sui bisogni delle persone con autismo. La legge dispone anche l'aggiornamento, da parte dell'Istituto superiore di sanità, delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in

tutte le età della vita, sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla letteratura scientifica e dalle buone pratiche nazionali e internazionali;

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito all'articolo 1, comma 401, nello stato di previsione del Ministero della salute il fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2016, al fine di garantire la compiuta attuazione della legge n. 134;

la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), ha stabilito all'articolo 1, comma 360, che le risorse del fondo non utilizzate per l'anno 2016 confluissero per l'anno 2017 nel fondo medesimo. La successiva legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ha stabilito all'articolo 1, comma 455, che la dotazione del fondo è incrementata di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, concernente l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, ha recepito, all'articolo 60, le disposizioni della legge n. 134 del 2015, prevedendo peraltro che il SSN garantisca alle persone con disturbi dello spettro autistico specifiche prestazioni di diagnosi precoce, cura e trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche; nel decreto l'autismo rientra nell'elenco individuato all'allegato 8, cui fa rinvio l'articolo 53 che garantisce il diritto all'esenzione dal *ticket* sanitario per le persone affette da malattie croniche e invalidanti; più nello specifico, il disturbo autistico è fatto rientrare fra le condizioni di psicosi per le quali lo stesso allegato 8 riporta l'elenco delle prestazioni sanitarie (tra cui visite e sedute psicoterapiche, dosaggi di farmaci, esami clinici, eccetera) in esenzione dalla partecipazione al costo per i soggetti interessati;

considerato che:

il 10 maggio 2018 la Conferenza unificata ha approvato l'intesa sul documento recante "Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico"; secondo quanto emerge da tale documento, il Ministero della salute in collaborazione con il Gruppo tecnico interregionale salute Mentale (GISM) ha condotto una valutazione sul recepimento delle precedenti linee d'indirizzo (del 2012), dalla quale è emerso un diverso grado di recepimento e differenti implementazioni a livello regionale e locale; tali esperienze, si sottolinea, non sono ad oggi ancora uniformemente diffuse nel territorio nazionale, generando disparità di approccio alla gestione dei bisogni delle persone nello spettro autistico;

proprio come conseguenza del "modesto" recepimento delle linee d'indirizzo del 2012, l'intesa medesima ribadisce quanto previsto all'articolo 4 della legge n. 134 del 2015, ossia che l'attuazione delle linee d'indirizzo, come aggiornate, costituisce adempimento ai fini della verifica del Comitato permanente per la verifica dei LEA, tuttavia inserendo nel medesimo documento l'invarianza finanziaria secondo la quale all'attuazione dell'intesa si

provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

considerato, inoltre, che: nel mese di settembre 2018 l'Istituto superiore di sanità ha ufficializzato l'obiettivo di redigere, attraverso il sistema nazionale delle linee guida, le linee guida sul disturbo dello spettro autistico finalizzate a supportare i professionisti sanitari nella definizione del percorso diagnostico e terapeutico più appropriato ed a creare una rete di sostegno e assistenza per i familiari e *caregiver* nella presa in carico integrata del minore, che deve coinvolgere l'intero contesto di vita (famiglia, scuola, luoghi di aggregazione, servizi territoriali sociali e sociosanitari) al fine di offrire un insieme di risposte mirate agli specifici bisogni di natura abilitativa e educativa e garantire altresì livelli omogenei di presa in carico e trattamento su tutto il territorio nazionale,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi, previa verifica degli effettivi risultati delle attività e della consistenza delle rilevazioni da parte dell'Osservatorio nazionale autismo, per l'istituzione di una rete scientifica ed epidemiologica, anche in raccordo con analoghe esperienze in ambito europeo o internazionale, al fine di promuovere studi e ricerche finalizzate a raccogliere dati di prevalenza nazionale aggiornati sull'autismo e a censire le buone pratiche terapeutiche ed educative a questo dedicate;

2) ad assicurare che il sistema informativo dell'età evolutiva fornisca sui disturbi dello spettro autistico, a livello nazionale, stime affidabili della prevalenza di tali disturbi, utilizzabili per una più completa valutazione della richiesta sanitaria e una pianificazione appropriata dei servizi sanitari;

3) a definire, in attuazione dell'intesa sancita in sede di Conferenza unificata del 10 maggio 2018 nell'ambito della stipula del nuovo patto per la salute 2019-2021, di cui all'articolo 1, comma 516, della legge del 30 dicembre 2018, n. 145, un sistema di valutazione secondo indicatori oggettivi e misurabili di garanzia del puntuale adempimento delle linee di indirizzo su tutto il territorio nazionale, a valere come obiettivo strategico di SSN, per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi dello spettro autistico con specifico riconoscimento ovvero non riconoscimento dello 0,5 per cento delle maggiori risorse vincolate, ad ogni conseguente effetto all'esito del prescritto monitoraggio del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, deducendone le coerenti previsioni nella suddetta adottanda intesa, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

4) a perfezionare, per il tramite dell'Istituto superiore di sanità, l'elaborazione delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita, ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 134 del 2015, e del decreto ministeriale 30 dicembre 2016, entro e non oltre un anno

dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, con obbligo di conforme rendiconto in relazione annuale al Parlamento.

(1-00083)

MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, STEFANO, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI - Il Senato,

premessi che:

nel contratto di governo si legge testualmente che: "Con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia";

l'analisi del rapporto tra costi e benefici sulle grandi opere infrastrutturali, tra cui la Tav Torino-Lione, è stata annunciata dal Governo sin dalla scorsa estate. Il 24 luglio 2018, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha dichiarato che qualsiasi azione volta alla prosecuzione dei cantieri si sarebbe configurata come un "atto ostile" nei confronti del Governo, fintanto che l'Esecutivo non avesse sciolto i dubbi e concluso la nuova analisi;

la pubblicazione dei risultati dell'analisi erano stati annunciati dapprima entro l'estate, successivamente entro novembre, poi entro la fine dell'anno, poi ancora per il mese di gennaio fino ad arrivare al 12 febbraio 2019, quando è stata pubblicata sul sito del Ministero;

il Ministro ha inoltrato i risultati, prima ancora della pubblicazione sul sito ministeriale, al Governo francese e alla Commissione europea, ignorando il Parlamento italiano che a più riprese aveva chiesto di essere tempestivamente informato sugli esiti;

il Ministro ha altresì impedito alle competenti Commissioni parlamentari di procedere all'audizione del professor Ponti prima della pubblicazione dei risultati adducendo come motivazione il fatto che il Governo si era impegnato a condividere le conclusioni dell'analisi prima con gli interlocutori internazionali direttamente interessati;

considerato che:

le denunce di accesso agli organi competenti da parte di parlamentari del Gruppo PD hanno fatto emergere il ritardo e le contestazioni della Corte dei conti sulle procedure di nomina della struttura di missione chiamata a predisporre l'analisi del rapporto tra costi e benefici. La stessa modalità di composizione della struttura tecnica di missione che ha redatto la suddetta

analisi palesava sin dall'inizio non solo un evidente orientamento contrario nei confronti dell'opera ma anche conflitti di interesse;

uno dei componenti, il professor Pierluigi Coppola, non ha firmato il documento conclusivo contestandone il metodo di lavoro e le conclusioni: una spaccatura che ha da subito messo in discussione la stessa terzietà delle conclusioni;

il documento stabilisce che il "VANE" (valore attuale netto, saldo tra i costi dell'opera, lavori e gestione, i costi esterni, i minori benefici per utenti e operatori, e dall'altra parte i benefici economici diretti e indiretti) è pari a 6.995 milioni di euro nello scenario "realistico" di previsioni di traffico (25,2 milioni di tonnellate di merci nel 2059) e pari a 7.805 milioni nello scenario "ottimistico" (previsioni dell'osservatorio 2011, 51,8 milioni di tonnellate);

uno dei principali paradossi dell'analisi è stata addirittura quella di annoverare tra le "negatività" dell'opera persino il mancato introito derivante dalle accise sul carburante usato dai tir a fronte di un miglioramento in termini ambientali;

tali cifre sono state immediatamente contestate da numerosissimi esperti, centri di ricerche e organismi imparziali;

dal documento redatto dal gruppo del professor Ponti emergono con forza le incongruenze circa le dichiarazioni che hanno accompagnato in questi mesi il lavoro del ministro Toninelli a partire dalla negazione che gli scavi del *tunnel* non fossero iniziati, salvo poi ammettere, come riporta lo stesso sito, che sono stati già scavati diversi chilometri del *tunnel* di base oltre ai 25 chilometri di gallerie di servizio;

preso atto che:

in data 1° marzo 2019, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha espresso un parere positivo sull'ipotesi di realizzazione della "mini Tav" proposta dalla Lega come soluzione alternativa al progetto originario della Tav Torino-Lione. In data 3 marzo il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luigi Di Maio, ha nettamente respinto ogni ipotesi di realizzazione della "mini Tav", evidenziando una grave divergenza di opinioni all'interno della compagine di Governo;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha altresì evidenziato come l'analisi fosse veramente inaffidabile, al punto da portarlo a richiedere, in considerazione anche della necessità di restituire credibilità al Paese, un'integrazione del documento pubblicato il 12 febbraio. Tale integrazione ha portato ad una forte riduzione delle perdite previste nel documento originario, lasciando tuttavia ancora vivi dubbi e criticità sul metodo di analisi adottato;

la proposta di realizzazione della "mini Tav" appare del tutto irrealistica, in quanto il progetto comporterebbe l'avvio di nuove procedure burocratiche, l'attuazione di interventi di ripristino di lavori già fatti, la perdita di

ingenti finanziamenti, il pagamento di pesanti penali, la messa in crisi delle imprese coinvolte e la perdita di numerosi posti di lavoro. Essa si configura, quindi, soltanto come una maldestra *exit strategy* dalla situazione politica che si è venuta a creare nella maggioranza di Governo;

rilevato che:

i bandi di gara della Telt (società italo-francese che coordina la costruzione dell'opera) per l'avvio dei lavori della TAV Torino-Lione risultano essere bloccati dal mese di settembre 2018. Di fatto, sono stati persi ben sei mesi che avrebbero consentito al nostro Paese di proseguire i lavori di realizzazione dell'infrastruttura;

in questi giorni, grazie all'utilizzo di *escamotage* lessicali, su vari organi di informazione sono state diffuse notizie confuse sulla gestione dei bandi di gara della Telt che in realtà nascondono un vero e proprio via libera del Governo ai medesimi per scongiurare il rischio della perdita di 300 milioni di euro di finanziamenti da parte dell'Unione europea;

le risorse economiche stanziare per la realizzazione della Tav hanno una grandissima valenza anche in chiave occupazionale considerando che sono a rischio complessivamente 50.000 posti di lavoro;

l'unica vera analisi del rapporto tra costi e benefici è stata già effettuata nella XVII Legislatura e riportata nell'ambito dell'allegato al DEF 2017 "Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture" e specificata nell'allegato al DEF 2018 "Connettere l'Italia: lo stato di attuazione dei programmi per le infrastrutture di trasporto e logistica";

una delle più importanti azioni di *project review* ha interessato proprio la tratta in questione ed in particolare la prima fase della tratta italiana di adduzione al *tunnel* di base del collegamento che ha fatto registrare un risparmio pari a quasi 2 miliardi e mezzo di euro, passando da 4 miliardi e 393 milioni di euro a un miliardo e 910 milioni di euro. Tale revisione è stata recepita con delibera Cipe 22 dicembre 2017;

osservato che:

la vicenda della Tav Torino-Lione è indicativa di come il Ministro stia affrontando l'intera materia delle infrastrutture nel nostro Paese;

nel corso dell'esame della legge di bilancio per il 2019 è stata posta in essere, con l'avallo del Ministro delle infrastrutture e trasporti, una serie di definanziamenti e tagli ai danni di Anas e Ferrovie che rischiano di compromettere numerosi investimenti nel Paese. Il fondo investimenti Anas, come denunciato anche dall'ANCE, è stato definanziato per un miliardo e 827 milioni. Ferrovie dello Stato ha subito un taglio di oltre un miliardo e 200 milioni di euro sulle disponibilità del prossimo triennio;

dall'evoluzione della vicenda Tav Torino-Lione, emerge che il Ministro avrebbe mentito al Parlamento e al Paese nonché al Governo francese e all'Unione europea, sottoponendo all'attenzione di tutti un'analisi del rappor-

to tra costi e benefici palesemente infondata e ora oggetto di "aggiustamenti" da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

il suddetto comportamento appare del tutto incompatibile con il ruolo ricoperto;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00084)

FERRAZZI, FEDELI, MESSINA Assuntela, MIRABELLI, SUDANO, IORI, MALPEZZI, RAMPI, VERDUCCI, MARCUCCI, STEFANO, VALENTE, FERRARI, COLLINA, BINI, CIRINNÀ, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, TARICCO, VATTUONE, ZANDA - Il Senato,

premessi che:

il 15 marzo 2019, i giovani e gli studenti di tutto il mondo faranno sentire la loro voce per chiedere ai rispettivi capi di Stato un impegno più forte contro i cambiamenti climatici. Punto di riferimento dell'iniziativa sono le parole espresse dalla giovane studentessa svedese Greta Thunberg pronunciate da ultimo a Katowice durante la conferenza sul clima (COP24) del 12 dicembre 2018: "Abbiamo certamente bisogno di speranza. Ma l'unica cosa di cui abbiamo bisogno più della speranza è l'azione. Una volta che iniziamo ad agire, la speranza si diffonde. Quindi, invece di cercare la speranza, cerchiamo l'azione. Allora e solo allora, la speranza arriverà";

il pianeta si trova di fronte a profondi mutamenti climatici e in assenza di azioni concrete per invertire tale percorso entro pochi anni ci si potrebbe trovare di fronte ad un punto di non ritorno. Il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) ha ripetutamente illustrato la situazione e lanciato l'allarme sugli effetti irreversibili dei cambiamenti climatici, invitando gli Stati ad assumere decisioni urgenti;

secondo l'IPCC vi è una stretta relazione tra l'attività umana e il cambiamento climatico. Con il ritmo attuale, entro il 2030 la temperatura media globale rischia di aumentare di 1,5 gradi centigradi. Tale incremento produrrebbe lo scioglimento del *permafrost*, l'innalzamento dei mari con la scomparsa di vaste zone costiere, la propagazione di malattie infettive, l'insorgere di nuove patologie, nonché danni ecosistemici per foreste e zone umide, l'aumento della desertificazione e la riduzione dell'acqua potabile a

disposizione. La risposta deve essere immediata e non può transigere dalla necessità di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra;

considerato che:

alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo ha definito un piano d'azione globale per non superare l'aumento medio della temperatura di 1,5 gradi centigradi e ha fissato l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 gradi centigradi;

la conferenza sul clima di Katowice (COP24) del dicembre 2018 ha segnato risultati non del tutto positivi. Da una parte, fra gli esiti positivi, si segnala l'adozione del Rulebook. Di contro non sono stati concordati impegni sull'adozione di un quadro normativo condiviso in grado di dare piena attuazione all'accordo di Parigi. La prossima conferenza sul clima convocata dall'Onu si svolgerà a New York il prossimo settembre 2019;

un passaggio importante per la lotta al cambiamento climatico globale sarà, in ambito UE, l'approvazione, nella versione definitiva, entro dicembre 2019 del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC). Il piano introduce, tra le tante misure, nuovi obiettivi vincolanti a livello UE, tra cui il miglioramento del 35 per cento dell'efficienza energetica, la previsione di una quota minima pari almeno al 35 per cento di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e una quota del 12 per cento di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030;

in una risoluzione legislativa separata il Parlamento europeo ha disposto che nel 2030 la quota di energie rinnovabili deve essere pari al 35 per cento del consumo energetico dell'Unione europea. Il documento, come prevede il regolamento 2018/1999/UE sulla *governance* dell'unione dell'energia, sarà oggetto in questi mesi di una larga discussione a Bruxelles a fronte delle proposte di piano inviate dagli Stati membri. L'Italia in quell'occasione avrà la possibilità di aggiornare e perfezionare *target* ed obiettivi per renderli uniformi a quelli previsti dal piano approvato dal Parlamento europeo;

l'Italia può assumere, per quanto di competenza sul proprio territorio e a livello europeo, un significativo ruolo di stimolo e di guida;

l'approdo delle varie iniziative in campo è quello di dimezzare le emissioni globali di anidride carbonica entro il 2030 e di azzerarle al 2050, e accanto a questo prevedere il raggiungimento della neutralità carbonica in forma graduale ma incalzante. Le misure per mitigare la crisi climatica, benché drastiche e impegnative, sono tecnicamente fattibili ed economicamente gestibili;

rilevato che:

per quanto riguarda il nostro Paese, cogliere la centralità della crisi climatica significa innanzitutto accelerare la transizione energetica verso l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'efficienza energetica con un graduale superamento dei combustibili fossili. Occorre con slancio proseguire il processo di

decarbonizzazione che richiede interventi impegnativi, sostenuti con misure di *carbon tax* progressiva da coniugare a meccanismi di compensazione e tutela sia della competitività (la *border tax*) che della sostenibilità sociale, e con una graduale riallocazione dei "sussidi" esistenti dannosi per l'ambiente e per i territori;

al contempo, appare necessario ed urgente avviare un piano di adattamento al cambiamento climatico che rivisiti e renda più incisive le politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi e dei danni prodotti dalle frane e dalle alluvioni. Il dissesto idrogeologico va affrontato con una gestione del territorio che tenga conto del nuovo contesto, climatico in modo tale che rischi e danni possano essere prevenuti e mitigati. In questo contesto, particolare attenzione deve essere riservata ai temi della rigenerazione urbana e a norme più incisive sul consumo del suolo nonché a tutti gli interventi, in una logica infrastrutturale, di ripristino degli *habitat* e delle reti idrografiche;

la gestione dell'acqua, in ragione delle sempre più frequenti precipitazioni alluvionali e delle perduranti fasi di siccità, deve poter contare su una legislazione puntuale che, riaffermando la natura pubblica del bene idrico, consenta economie di scala, assicuri qualità omogenea e garantisca sicurezza degli approvvigionamenti. Le tariffe dovranno essere modulate come corrispettivo del servizio e dovranno prevedere una tariffa sociale per dare agevolazioni a determinate fasce di reddito e a nuclei familiari numerosi, e una tariffa che incentivi il risparmio idrico. Una grande opera pubblica sarà quella di riparare e rinnovare le reti idriche;

tenuto conto che:

la *green economy* è la leva per promuovere questo cambiamento. La *green economy* non è un settore dell'economia: significa innovazione ecologica in tutti i settori industriali, nei servizi, nell'agricoltura. È l'uso efficiente non solo dell'energia ma anche della materia. È l'idea di uno sviluppo a misura d'uomo. È l'Italia che dà il meglio di sé quando intreccia l'economia con l'ambiente, l'innovazione con la tradizione. Deve crescere la riqualificazione edilizia, e ridursi il consumo di suolo. Devono crescere le energie rinnovabili, e ridursi l'utilizzo dei combustibili fossili. Deve crescere il trasporto sui mezzi pubblici, e ridursi la congestione delle città;

l'economia circolare è un pilastro fondamentale della *green economy*. Serve una strategia nazionale e un piano di azione che, anche attraverso adeguate politiche industriali e fiscali, acceleri la transizione verso un modello di economia circolare basato sul risparmio e sull'uso efficiente delle materie prime e dell'energia, oltre che su una corretta gestione del ciclo dei rifiuti,

impegna il Governo:

1) ad adottare, con urgenza, interventi che consentano concretamente al nostro Paese la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera in linea con gli obiettivi fissati e sottoscritti a livello internazionale;

2) ad adottare, in particolare, misure:

- a) che sostengano un forte rilancio delle energie rinnovabili e significativi interventi per il risparmio e l'efficienza energetica;
 - b) che favoriscano la rigenerazione urbana ed energetica degli edifici e che contrastino il consumo di suolo;
 - c) che riducano sensibilmente, fino ad azzerarli, gli incentivi ai combustibili fossili e i sussidi per attività non sostenibili economicamente e in relazione all'ambiente;
 - d) che promuovano il riuso, il ripristino e la messa in sicurezza delle infrastrutture e dei territori;
 - e) che favoriscano la riduzione dei consumi di benzina e gasolio attraverso soluzioni alternative di trasporto pubblico e privato;
- 3) a promuovere e rafforzare con adeguate e coerenti azioni e misure le strategie per la *green economy* e la transizione verso un'economia circolare.

(1-00085)

BERNINI, MALAN, RIZZOTTI, BINETTI, TOFFANIN, STABILE, SICLARI, GALLONE, FERRO, SCHIFANI, MASINI, GALLIANI, BERUTTI, MOLES, BATTISTONI, BERARDI, CALIENDO, FANTETTI, LONARDO, PAPATHEU, TESTOR, CANGINI, BARBONI, GIRO, MINUTO, DAL MAS, GASPARRI, MODENA, PAROLI, AIMI, CONZATTI, CARBONE, PEROSINO, BIASOTTI - Il Senato,

premessi che:

dai dati pubblicati nel 2018 e riportati nel volume a cura dell'Associazione italiana di oncologia medica "I numeri del cancro in Italia 2018", relativi all'incidenza dei tumori in Italia, emerge che i nuovi casi diagnosticati ammontano a 373.000 in un anno, con un aumento rispetto al 2013, quando furono 366.000;

oggi, sono quasi 3 milioni e 400.000 le persone che vivono dopo una diagnosi oncologica, con un incremento del 3 per cento annuo;

l'aumento delle cronicità, l'innalzamento dell'aspettativa di vita, l'avvento di nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche costituiscono un onere notevole per il nostro Servizio sanitario nazionale, cosa che deve ulteriormente spingere alla massima attenzione nell'impiego delle risorse;

in questi ultimi anni, si è assistito agli effetti dei cosiddetti piani di rientro delle Regioni, con notevoli tagli trasversali dei servizi, che hanno spesso comportato, da un lato, una modesta riduzione degli sprechi e, dall'altro, disagi per tanti cittadini;

sebbene il SSN sia stato fino ad oggi generalmente in grado di sostenere il peso crescente della malattia e di rispondere alle esigenze di questi pazienti, è urgente individuare soluzioni per rendere più efficiente il modello di assistenza oncologica; secondo il citato volume, circa un quinto dei co-

sti per la cura del cancro potrebbe essere meglio impiegato, migliorando l'efficienza complessiva del sistema, fermo restando l'obiettivo generale di garantire un livello di finanziamento pubblico adeguato alla domanda di salute;

è, infatti, necessario far fronte a criticità urgenti che rischiano di compromettere la qualità dell'assistenza: va affrontato il problema degli esami motivati non da una valutazione realmente diagnostica, ma volti alla "medicina difensiva", fenomeno che non può che aumentare in presenza di interventi sempre più frequenti della giustizia in materia medica, va presa, altresì, in esame la reale efficacia di determinate terapie e va prestata attenzione all'organizzazione delle visite di controllo;

le liste di attesa sono troppo lunghe, l'adesione ai programmi di *screening* è insufficiente soprattutto al Sud, le reti oncologiche regionali sono attive solo in alcune aree e i percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) non sono uniformi nelle varie Regioni con conseguente spreco di risorse;

considerato che:

l'analisi conoscitiva dei dati epidemiologici riguardanti le neoplasie in Italia, permette di pianificare sulla base di criteri oggettivi gli interventi di programmazione sanitaria da effettuare in ciascuna Regione e fornisce uno strumento utile per le Regioni stesse e per il Governo centrale per sostenere investimenti mirati a potenziare il servizio pubblico là dove necessario, con ottimizzazione delle risorse umane e logistiche disponibili;

ad esempio, aumenti di incidenza di determinate neoplasie in alcune Regioni, qualora registrati, potrebbero fornire il razionale epidemiologico per l'attivazione di nuove campagne *ad hoc* di prevenzione e *screening* ;

i dati epidemiologici aggiornati sull'andamento dei tumori in Italia permettono inoltre di prevedere con buona approssimazione l'impegno finanziario che graverà sul SSN, consentendo una programmazione appropriata, con previsione e ottimizzazione delle risorse;

tenuto conto, inoltre, che:

nel 2017, in Italia, la spesa farmaceutica totale è stata di 29,8 miliardi di euro (il 75 per cento rimborsato dal Servizio sanitario nazionale). La legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017), all'articolo 1, commi 400, 401 e 405, ha stanziato per gli anni 2017 e seguenti 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi e 500 milioni di euro annui per i farmaci innovativi oncologici, così come qualificati in base ai criteri predisposti da AIFA;

nel 2017, la spesa annuale per i farmaci innovativi non oncologici è stata di 308 milioni di euro e per quelli oncologici di 409 milioni;

sulla base della normativa vigente, laddove le risorse previste nei fondi non siano totalmente impiegate per le finalità evidenziate, queste con-

fluiscono nella quota di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* senza alcun particolare vincolo di destinazione;

la legge di bilancio per il 2019 (legge 20 dicembre 2018, n. 145) non reca modifiche al riguardo, lasciando inalterata la consistenza e la finalità dei fondi, e non ne prevede alcuna estensione per gli anni successivi;

nel 2019-2022 sono prossime ad entrare nel mercato italiano nuove terapie fortemente innovative dette "trasformative", ossia capaci di trasformare la naturale storia patologica di un paziente, che offrono soluzioni "*one shot*" specifiche per il paziente o per nicchie di pazienti, ad alto costo; si tratta delle "terapie geniche" che per loro intrinseche caratteristiche possono essere somministrate solo in centri di riferimento altamente specializzati; è doveroso garantire ai pazienti immediato accesso alle suddette terapie trasformative;

è, inoltre, ormai noto che solo le reti oncologiche regionali permettono un collegamento reale fra i centri e lo sviluppo integrato dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e offrono al paziente la garanzia di ricevere le cure migliori negli ospedali più vicini al domicilio, con significativi risparmi;

oggi, le reti oncologiche sono operative solo in sei Regioni (Toscana, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Liguria); il problema della loro istituzione è stato affrontato nel piano oncologico nazionale, ma è rimasto embrionale;

dai dati a disposizione sembra che quasi la metà dei tumori potrebbe essere prevenuta adottando per tutta la vita un'alimentazione adeguata. L'alimentazione, però, svolge un ruolo fondamentale anche per affrontare e sconfiggere un tumore. La tematica ha una grande importanza ma il tema non ha ancora la centralità che dovrebbe. In Italia, attualmente, non esiste una legge nazionale che regolamenti e garantisca l'accesso uniforme ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;

è documentato che il paziente preferisce ricevere a domicilio le cure palliative, nel contesto di una vita familiare, e anche l'assistenza nutrizionale, che pertanto è in stretta relazione di dialogo con il *caregiver* familiare. Il ricorso sistematico alle cure palliative domiciliari riduce del 45 per cento i costi relativi alla fase finale della vita;

i numeri del cancro e il suo elevato impatto sociale, anche in termini di costi da sostenere, giustificano un'autonoma considerazione delle prestazioni assicurate ai malati oncologici dai familiari o da altre "persone di fiducia" nel contesto della futura regolazione del "*welfare* informale". Le peculiarità delle malattie neoplastiche e del conseguente fabbisogno di assistenza che generano rischia, infatti, di scolorire nel contesto di una regolazione rivolta ai *caregiver* genericamente intesi;

per questa immensa platea di *caregiver* (centinaia di migliaia di cittadini italiani e milioni di europei), è necessario un sistema di misure com-

pensative che consentano di adattare la propria vita lavorativa e familiare, ben oltre le misure minime di cui alla proposta di direttiva UE;

anche in Italia, quindi, è diventato urgente riconoscere il valore sociale ed economico dei *caregiver* per la famiglia e per l'intera collettività, persone che vivono una condizione di abnegazione quasi totale, che limitano la loro salute, il riposo, la vita sociale e la realizzazione personale;

preso atto che:

occorrono soluzioni concrete con l'obiettivo di ridefinire il paradigma di gestione del cancro, adottando un'ottica interamente centrata principalmente sul paziente;

il Parlamento si è da sempre impegnato, anche attraverso l'istituzione di Intergruppi parlamentari, per cercare soluzioni alle istanze presentate dalle associazioni delle famiglie e dei pazienti malati di cancro,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare in tempi brevi un nuovo piano oncologico nazionale;
- 2) a realizzare in tutto il territorio nazionale le reti oncologiche regionali;
- 3) a predisporre la riorganizzazione degli ospedali e dei posti letto attraverso l'applicazione reale dei costi *standard*, cioè dei criteri per assegnare le risorse per finanziare i reparti di oncologia;
- 4) a facilitare l'accesso tempestivo dei malati di cancro all'innovazione nella diagnosi e terapia e il superamento delle inaccettabili disparità esistenti tra i Paesi europei;
- 5) a garantire una copertura finanziaria alle terapie geniche, attraverso modelli di finanziamento a medio-lungo periodo, con vincolo di destinazione, incrementando l'attuale fondo per i farmaci innovativi oncologici;
- 6) ad adottare uno o più decreti legislativi per l'introduzione di disposizioni per la piena integrazione della figura del *caregiver* familiare nell'ordinamento giuridico, riconoscendo la specificità del *caregiver* oncologico e attivando la rete delle cure palliative a domicilio, senza inutili attese e senza eccessive burocrazie;
- 7) ad adottare provvedimenti legislativi che regolamentino e garantiscano l'accesso uniforme per i pazienti oncologici ai trattamenti di nutrizione clinica e artificiale domiciliare sia nel periodo delle cure attive sia in quello delle cure palliative;
- 8) a promuovere, mutuando l'esperienza positiva e consolidata delle "breast unit" su tutto il territorio nazionale in ordine al tumore alla mammella, l'appropriatezza della diagnosi e della cura creando una rete tra medici di medicina generale e oncologi e riducendo i tempi tra diagnosi e terapia;
- 9) a garantire un sostegno psicologico ai pazienti colpiti da tumore valorizzando l'attività delle associazioni di pazienti nella loro attività istituzionale;

10) a promuovere campagne di sensibilizzazione per potenziare in tutto il territorio nazionale gli *screening* oncologici garantiti dai livelli essenziali di assistenza.

(1-00086)

LONARDO, GALLONE, MALAN, CANGINI, GIRO, MOLES, ALDERISI, BERARDI, VITALI, MALLEGGNI - Il Senato,

premessi che:

la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", all'articolo 1, comma 4, lettera g), impegna le istituzioni scolastiche pubbliche paritarie ad assumere "personale docente fornito del titolo di abilitazione", medesimo titolo che viene richiesto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per assumere personale docente a tempo determinato e indeterminato;

il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante "Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001/2002", convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, all'articolo 2, comma 2, sancisce la completa equiparazione degli insegnanti nel servizio in scuole statali e paritarie;

la circolare ministeriale n. 163/2000 (prot. 63/VD) obbliga le scuole pubbliche paritarie ad assumere personale docente munito di titolo di studio abilitante ovvero di specifica abilitazione, nella stessa misura prevista per i docenti in servizio per le scuole pubbliche statali;

in base all'articolo 33 della Costituzione, il sistema pubblico di istruzione italiano è articolato in scuole statali e scuole paritarie;

a causa dell'obbligo della conferma della provincia e delle istituzioni scolastiche del triennio 2014-2017 imposto dal decreto ministeriale 1° giugno 2017, n. 374, che regola le modalità di aggiornamento delle graduatorie d'istituto per il triennio 2017-2020, molti docenti in servizio presso scuole pubbliche paritarie presenti nelle graduatorie d'istituto in province sature non hanno avuto la possibilità di spostarsi in altre province, impedendo loro di fatto di svolgere servizio presso le scuole pubbliche statali;

la normativa impedisce al docente presente nella graduatoria di una provincia di effettuare domanda di messa a disposizione per supplenze o incarichi annuali in altra provincia;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, recante "Riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione", cosiddetto decreto Madia, ha previsto il reclutamento a tempo indeterminato di personale docente nella scuola secondaria di primo e secondo grado;

nell'anno scolastico 2017/2018, a seguito di contenziosi giuridici, sono stati moltissimi i docenti in posizione utile per l'immissione in ruolo

che, seppur con riserva, hanno dovuto accettare la nomina come impone la normativa sulle graduatorie ad esaurimento pena esclusione dalla graduatoria stessa, interrompendo i contratti a tempo indeterminato presso le scuole paritarie e ritrovandosi, a causa del suddetto decreto, senza aver raggiunto il requisito d'accesso alla procedura semplificata del servizio statale;

il servizio prestato presso le istituzioni scolastiche paritarie non viene riconosciuto come titolo d'accesso ma viene considerato equiparato come punteggio di servizio nella tabella titoli del concorso riservato;

lo stesso concorso riservato, dato il periodo di servizio richiesto come requisito d'accesso, nulla ha a che fare con un piano di stabilizzazione che assolve alla necessità di ridurre il precariato secondo quanto disposto dal "decreto Madia", che quantifica il limite massimo di reiterazione del precariato in 36 mesi e non 180 giorni per 2 annualità come richiesto dal concorso riservato;

l'art. 2, comma 2, del decreto-legge n. 255 del 2001 ha disposto che, ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie permanenti, poi ad esaurimento, i servizi di insegnamento prestati dal 1° settembre 2000 nelle scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000 sono valutati nella stessa misura prevista per il servizio prestato nelle scuole statali;

come evidenziato dal Gruppo Forza Italia durante l'esame del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, che all'articolo 4, comma 1-*quinquies*, nell'autorizzare il Ministero dell'istruzione a bandire il concorso straordinario, nella riserva prevista, considera unicamente il servizio svolto presso le scuole statali, il sistema scolastico italiano è pluralista ed è composto da scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie e lo Stato non può né favorire, né discriminare categorie sociali e istituzioni scolastiche pubbliche di diritto, come avviene nel provvedimento in cui si fa riferimento a istituzioni scolastiche statali;

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze n. 4 e n. 5 del 2019, ha deliberato che coloro che sono in possesso del diploma magistrale, che hanno concluso gli anni di studio entro il 2001/2002, sono fuori dalle graduatorie ad esaurimento. Diplomatici, non abilitati all'insegnamento, un tempo considerati a tutti gli effetti maestri e maestre, dall'anno prossimo, se non superano "il concorso", appositamente indetto per loro dal Ministero, dovranno dire addio alla loro carriera e ad anni di precariato,

impegna il Governo:

1) a riconoscere valido il servizio presso le Scuole pubbliche paritarie anche come titolo di accesso;

2) ad attivarsi con azioni di competenza per promuovere la modifica del decreto-legge n. 87 del 2018, nella parte in cui ammette il possesso del servizio prestato unicamente nella scuola pubblica statale, escludendo quello prestato nella scuola pubblica paritaria.

(1-00087)

ROMEO, PATUANELLI, COLTORTI, CAMPARI, SANTILLO, PERGREFFI, LUPO, CANDURA, FEDE, FAGGI, PIRRO, AIROLA - Il Senato,

premessi che:

la scelta di realizzare l'asse ferroviario Torino-Lione veniva consolidata e assunta al vertice italo-francese di Torino del 29 gennaio 2001, perfezionata poi con l'accordo supplementare del 5 maggio 2004, che decideva, sulla base di studi preliminari precedenti, condotti tra il 1995 ed il 2001 da Alpetunnel-Geie, la sostenibilità del progetto;

il 30 gennaio 2012 è stato sottoscritto a Roma il nuovo accordo tra Francia e Italia per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione ed autorizzato alla ratifica con legge 23 aprile 2014, n. 71; l'accordo recava la disciplina della costruzione e futura gestione della sezione transfrontaliera della parte comune italo-francese dell'opera infrastrutturale, nonché la disciplina della costituzione e del funzionamento del promotore pubblico, che di tale sezione sarebbe stato il futuro gestore. L'accordo sostituisce a sua volta un protocollo addizionale all'accordo tra Italia e Francia stipulato a Torino il 29 gennaio 2001, ratificato dal Parlamento italiano con la legge 27 settembre 2002, n. 228;

il progetto definitivo della Torino-Lione è stato approvato dal Cipe con delibera 20 febbraio 2015 ed il 23 gennaio 2015 è avvenuta la costituzione del nuovo soggetto promotore pubblico, Telt Sas, società Tunnel eur-alpin Lyon-Turin, responsabile dei lavori di realizzazione e della gestione della futura infrastruttura;

il 24 febbraio 2015 è stato firmato a Parigi l'accordo tra Italia e Francia per avviare la realizzazione dei lavori della linea Torino-Lione, ratificato in Italia con la legge 5 gennaio 2017, n. 1, recante "Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, fatto a Parigi il 24 febbraio 2015, e del protocollo addizionale, con allegato, fatto a Venezia l'8 marzo 2016, con annesso regolamento dei contratti adottato a Torino il 7 giugno 2016", che prevede la realizzazione dell'opera per successivi lotti costruttivi non funzionali;

il progetto prevede una parte comune italo-francese che comprende un *tunnel* di base di 57 chilometri, da Saint Jean de Maurienne a Susa (Bussoleno), con due gallerie indipendenti a singolo binario con rami di comunicazione ed una sezione all'aperto di circa 3 chilometri nella piana di Susa;

la tratta in territorio italiano della sezione transfrontaliera è pari a circa 17 chilometri, di cui 12,5 in galleria, dalla frontiera fino a Bussoleno (Susa), e include il *tunnel* di base, il nodo di Susa, il *tunnel* dell'interconnessione alla linea storica Torino-Modane di 2,1 chilometri e l'interconnessione all'entrata della stazione di Bussoleno. A ciò si aggiunge la realizzazione

della galleria geognostica e di servizio de La Maddalena a Chiomonte di 7,5 chilometri;

la progettazione e realizzazione della linea Torino-Lione, inserita nel "corridoio Mediterraneo" della rete transeuropea dei trasporti Ten-T, come definita nel regolamento (UE) n. 1315/2013 è stata oggetto negli anni di diversi interventi di modifica rispetto al progetto iniziale;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha dato mandato alla ricostituita struttura tecnica di missione di predisporre una nuova valutazione dell'adeguamento dell'asse ferroviario Torino-Lione mediante l'uso dell'analisi del rapporto tra costi e benefici;

scopo dell'analisi è consentire un'allocazione delle risorse più efficiente per supportare il procedimento decisionale, con cognizione di causa, in modo da definire se attuare o meno una proposta di investimento o se optare per eventuali alternative;

al contempo il ministro Danilo Toninelli e l'omologa francese Elisabeth Borne hanno firmato congiuntamente una lettera indirizzata al soggetto attuatore Telt per posticipare i bandi di gara relativi al *tunnel* di base;

tale *iter*, secondo quanto espresso dal Ministro, persegue dunque l'obiettivo di avere un rapporto di collaborazione e condivisione con la Francia e, contestualmente, con la Commissione europea;

del resto, secondo la Corte dei conti europea, l'analisi costi del rapporto tra costi e benefici è per definizione lo strumento analitico utilizzato per valutare una decisione di investimento, confrontando i relativi costi previsti e i benefici attesi,

impegna il Governo a ridiscutere integralmente il progetto della linea Torino-Lione, nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia.

(1-00088)

BOLDRINI, COLLINA, BINI, ASTORRE, GIACOBBE, IORI, PARENTE, PATRIARCA, ROJC - Il Senato,

premessi che:

la legge 12 febbraio 2016, n. 242, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa", prevede tra le proprie finalità "il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa L.*), quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione" (art. 1);

la legge sostiene e promuove la coltivazione, la trasformazione e lo sviluppo delle filiere finalizzate alla produzione di prodotti tessili, di semilavorati da impiegare nella bioedilizia, nella componentistica, di prodotti a-

limentari (principalmente semi, oli e farina). Se l'utilizzo della canapa, quale prodotto tessile, appare piuttosto problematico per gli alti costi, altri settori risultano particolarmente interessanti per le prospettive di realizzazione di margini economici rilevanti, che permetterebbero all'agricoltore di ottenere prezzi superiori per la materia prima rispetto a quelli attualmente riconosciuti ad altre produzioni (cereali);

nel maggio 2018, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato la circolare n. 5059 nella quale si chiarisce che "è consentita la riproduzione di piante di canapa esclusivamente da seme certificato", negando, così, la possibilità di riproduzione per via agamica, attraverso il taleaggio;

in particolare, l'articolo 4, comma 5, della legge n. 242 specifica che "Qualora all'esito del controllo il contenuto complessivo di THC della coltivazione risulti superiore allo 0,2 per cento ed entro il limite dello 0,6 per cento, nessuna responsabilità è posta a carico dell'agricoltore che ha rispettato le prescrizioni di cui alla presente legge", mentre il comma 7 dispone che "Il sequestro o la distruzione delle coltivazioni di canapa impiantate nel rispetto delle disposizioni stabilite dalla presente legge possono essere disposti dall'autorità giudiziaria solo qualora (...) risulti che il contenuto di THC nella coltivazione è superiore allo 0,6 per cento";

la legge non prevede, tuttavia, l'istituzione del tavolo di filiera che, come avviene per altre colture, ha il compito di definire le attività da intraprendere per il sostegno del settore, a partire da un'analisi del comparto che ne metta in luce le potenzialità e i punti di debolezza, individuando le linee di ricerca che risulta più urgente perseguire, favorendo lo scambio di informazioni di natura tecnica e scientifica, indirizzando al contempo l'utilizzo delle risorse a disposizione;

in particolare, l'attivazione della filiera alimentare, con la produzione di semi, farina e olio, particolarmente interessante per gli agricoltori e i trasformatori che realizzerebbero a prezzi remunerativi un prodotto molto ricercato dal mercato e il cui approvvigionamento avviene attualmente principalmente attraverso l'importazione, necessita di chiarezza normativa allo scopo di permettere, da un lato, al produttore di operare in piena sicurezza e, dall'altro lato, al consumatore di acquistare un prodotto salubre e sicuro. A questo proposito, l'articolo 5 della legge n. 242 del 2016 sancisce che "Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti";

il sostegno al settore della canapicoltura e alla strutturazione delle filiere si sostanzia nella norma finanziaria prevista dall'articolo 6, secondo la quale "Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, destina annualmente una quota delle risorse disponibili a valere sui piani nazionali di settore di propria competenza, nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa" e "Una quota delle risorse iscritte annualmente nello

stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sulla base dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, può essere destinata, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione della canapa, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione del patrimonio genetico e all'individuazione di corretti processi di meccanizzazione";

ad oggi, tuttavia, non sono state destinate risorse né a valere sui piani di zona nazionali di settore di competenza del Ministero né a valere sui fondi di cui alla legge n. 499 del 1999;

nel mese di aprile 2018 il Consiglio superiore di sanità, nel parere reso al Ministro della salute non ha escluso la potenziale pericolosità per la salute umana della libera vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa a basso contenuto di THC;

la stessa Federfarma, con una circolare alle associazioni provinciali e alle unioni regionali, a seguito di una serie di richieste di chiarimento sul tema giunte dal territorio, invita alla cautela nel valutare l'opportunità di vendere in farmacia prodotti a base di canapa (*Cannabis sativa*), in conseguenza di una normativa ancora da completare;

alla luce di tali osservazioni, il Ministero della salute ha richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato che a sua volta ha chiesto informazioni anche ad altri Ministeri interessati;

considerato che, attualmente, in Italia, i negozi "grow shop" dediti alla vendita della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400;

considerato infine che:

si ricorda che l'articolo 18-*quater* del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, ha disciplinato la produzione e la trasformazione di cannabis per uso medico, prevedendo che la canapa a uso terapeutico può essere prodotta solo ed esclusivamente dallo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze che provvede allo sviluppo di nuove preparazioni vegetali a base di cannabis per la successiva distribuzione alle farmacie, che le dispensano dietro ricetta medica non ripetibile, la rimborsabilità è a carico del Servizio sanitario nazionale ed è subordinata alle indicazioni delle singole Regioni;

questa importante disposizione fu introdotta con il determinante contributo di numerosi Gruppi politici di maggioranza e opposizione presenti in Parlamento nella XVII Legislatura, al fine di consentire alle persone malate di questo Paese il diritto all'uso terapeutico della cannabis;

considerato infine che è compito di un Paese civile dare risposta ai problemi con la certezza della scienza e senza i falsi timori derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico,

impegna il Governo:

1) ad assumere le iniziative necessarie al fine di provvedere alla riorganizzazione organica della materia relativa alla filiera agroindustriale della canapa per garantire a tutti gli operatori del settore una normativa certa cui attenersi, nonché ad adottare le iniziative necessarie a confutare falsi timori in materia, derivanti da pregiudizi senza alcun fondamento scientifico;

2) a definire, con decreto del Ministero della salute, i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 242 del 2016, ponendo così fine ai margini di incertezza per un compiuto inquadramento della tematica;

3) ad adottare ogni iniziativa utile alla costituzione ufficiale del tavolo di filiera al fine di favorire il reale sviluppo di intese sia per quanto riguarda le produzioni alimentari, sia quelle tessili, sia quelle impiegate nel settore della bioingegneria;

4) ad adottare ogni iniziativa finalizzata all'assegnazione delle risorse individuate dalla legge n. 242 del 2016 alle finalità dalla stessa indicate.

(1-00089)

BOLDRINI, COLLINA, BINI, STEFANO, ASTORRE, BELLANOVA, CUCCA, D'ARIENZO, GARAVINI, IORI, MAGORNO, MESSINA Assuntela, PITTELLA, SUDANO - Il Senato,

premessi che:

al fine di tutelare i diritti dei pazienti oncologici, "Salute Donna" *onlus* e le associazioni sostenitrici hanno promosso nel Parlamento italiano la formazione dell'Intergruppo "Insieme per un impegno contro il cancro", composto da parlamentari di tutti i Gruppi impegnati a promuovere la lotta al cancro come una priorità della politica sanitaria nazionale e a orientare in tal senso la legislazione;

secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità il cancro è la principale malattia a livello mondiale con 14,2 milioni di nuovi casi nel 2012 e una proiezione di oltre 21,6 milioni nel 2030;

in Italia, a causa di fattori culturali, socio-economici e ambientali, ci sono delle disparità nell'esposizione ai fattori di rischio e nell'accesso agli *screening* per la prevenzione oncologica, alla diagnosi precoce e alla cura;

tenendo presente i notevoli avanzamenti terapeutici degli ultimi anni, si assiste ad una difficoltà di accesso ad essi per questioni legate soprattutto alla sostenibilità del sistema e all'eccessiva frammentazione delle decisioni a livello territoriale;

secondo il rapporto AIOM/AIRTUM sono 369.000 i nuovi casi di cancro stimati nel 2017 (192.000 fra i maschi e 177.000 fra le femmine); le 5 neoplasie più frequenti nel 2017 nella popolazione sono quelle del colon-retto (53.000 nuovi casi), seno (51.000), polmone (41.800), prostata (34.800) e vescica (27.000);

in Italia vivono oltre 3.300.000 malati di cancro, il 5 per cento circa dell'intera popolazione italiana. La sopravvivenza cresce ogni anno e oggi oltre il 60 per cento ha una sopravvivenza a 5 anni;

secondo quanto riportato nell'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" pubblicato nel 2018, a seguito della collaborazione tra AIOM (Associazione italiana di oncologia Medica) ed AIRTUM (Associazione italiana dei registri tumori) nel 2018 i dati riportati relativi all'incidenza di tumori in Italia parlano di 373.000 nuovi casi diagnosticati. La mortalità relativa all'anno 2015 è stata di 178.000 decessi;

secondo la pubblicazione, "i dati relativi ai *trend* temporali di questi indici, standardizzati per età (calcolati al netto dell'invecchiamento della popolazione) indicano una diminuita incidenza di tumori, pur in presenza di un miglioramento delle capacità diagnostiche. Questo è vero in particolare per le neoplasie del tratto gastro-intestinale. Tale andamento positivo è certamente da ascrivere alle campagne di *screening* e prevenzione messe in atto dal SSN, che pertanto devono essere mantenute ed implementate";

tuttavia, in Italia ci sono notevoli disparità di trattamento dovute alle diverse gestioni all'interno delle singole Regioni, che determinano tempi e qualità della prestazione profondamente diversi: le differenze che si osservano sono la spia di un *deficit* assistenziale nelle Regioni meridionali che si aggiunge alla minore speranza di vita generale che pure si osserva nelle Regioni del Sud quale epifenomeno delle condizioni di maggiore svantaggio socio economico di quest'area;

inoltre, secondo quanto riportato nella pubblicazione, il settore oncologico, soprattutto sul versante diagnostico e terapeutico, ha dei costi "insostenibili".

la prevenzione è un aspetto fondamentale che richiede strategie di comunicazione condivise e capaci di convincere la popolazione ad affrontare con responsabilità gli *screening* oncologici offerti dai LEA;

gli stili di vita hanno in questa prospettiva un'importanza fondamentale e, in questo senso, sono necessarie politiche rivolte alla promozione della dieta mediterranea, dell'attività fisica, alla lotta contro il fumo e l'alcool e gli altri fattori di rischio;

il documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro 2011-2013 (piano oncologico nazionale) rappresenta, sicuramente, un contributo di apprezzabile livello tecnico programmatico che, oltre a descrivere l'epidemiologia delle patologie neoplastiche in Italia, ha indicato le azioni programmatiche da intraprendere per la prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie oncologiche alla luce delle più moderne conoscenze;

un limite assai rilevante del piano 2011-2013 è stato quello di non avere fissato, per ciascuna azione programmata, o almeno per quelle di maggiore impatto, obiettivi misurabili attraverso predefiniti indicatori, che le Regioni avrebbero dovuto raggiungere;

in coerenza con gli obiettivi stabiliti dal Gruppo interparlamentare,
impegna il Governo:

1) a garantire l'adozione di un nuovo piano oncologico basato sulla centralità del paziente e del suo percorso terapeutico, in cui sia inserito un sistema di indicatori delle *performance* a livello regionale;

2) a dare effettiva attuazione alle reti oncologiche ed ematologiche regionali e al registro tumori nazionale;

3) a dare continuità al dialogo e al confronto con le istituzioni sanitarie per favorire la messa a punto e l'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) per le diverse forme di cancro, prevedendo il coinvolgimento ed il contributo permanente delle associazioni dei pazienti di riferimento per specifica patologia neoplastica, *stakeholder* imprescindibili del percorso, e a garantire loro l'accesso permanente presso i tavoli istituzionali di riferimento nel campo dell'onco-ematologia;

4) a promuovere a livello territoriale l'approccio multidisciplinare e il lavoro di *équipe* con la presenza di diversi specialisti con l'obiettivo di garantire e migliorare il benessere psicofisico del paziente oncologico ed onco-ematologico;

5) a favorire l'istituzione nelle Regioni del centro accoglienza e servizi (CAS), inizio del percorso diagnostico-terapeutico del paziente oncologico;

6) a mantenere un adeguato e sostenibile finanziamento del fondo per i farmaci oncologici innovativi;

7) a favorire la diffusione e l'accesso ai *test* diagnostici molecolari che permettono di accedere a terapie *target* personalizzate utilizzando in modo appropriato le risorse del SSN;

8) a diffondere informazioni chiare e puntuali sulla ricerca clinica e facilitare l'accesso agli studi clinici da parte dei pazienti oncologici e onco-ematologici con l'obiettivo di favorire l'approvazione e la disponibilità tempestiva delle terapie più innovative;

9) a riconoscere la psico-oncologia come professione sanitaria;

10) ad adoperarsi affinché si completi l'istituzione in tutta Italia delle "breast unit" il cui termine è scaduto nel 2016;

11) a porre in essere campagne di comunicazione più efficaci per promuovere l'adesione agli *screening* oncologici garantiti dai LEA;

12) a promuovere un nuovo piano di comunicazione per la prevenzione come "Guadagnare Salute";

13) a contrastare il fenomeno delle *fake news* sul cancro e diffondere ai pazienti un'informazione certificata alla luce delle conoscenze scientifiche validate a tutela della salute.

(1-00090)

BERNINI, MALAN, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, PICHETTO FRATIN, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, PAGANO, PAPPATHEU, PAROLI, PEROSINO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN - Il Senato,

premessi che:

negli ultimi mesi si sono susseguite, a mezzo stampa, dichiarazioni da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, in relazione al futuro di infrastrutture e grandi opere, molte delle quali già avviate;

l'eventuale ritrattazione degli accordi già assunti da parte del Governo su opere strategiche comporterebbero costi ulteriori a carico di cittadini e imprese;

questa superficiale gestione da parte del Ministro, che si lega ad una convulsa attività di comunicazione per dimostrare l'operatività del suo dicastero, si scontra con la realtà dei fatti che dimostrano come a distanza di quasi dieci mesi dal suo insediamento, il Ministro si sia distinto solo per infortuni, dichiarazioni avventate e *gaffe*, tra le quali si ricordano quelle relative: al *tunnel* del Brennero; alle promesse di ricostruzione in pochi mesi del cosiddetto ponte Morandi; alla nomina e subito dopo alla revoca nonché alle dimissioni di alcuni componenti della commissione ispettiva sul crollo; ai numerosi *post* pubblicati sui *social network* anche a seguito di eventi drammatici, che denotano l'assoluta sfrontatezza e superficialità nello svolgimento delle prerogative istituzionali a lui attribuite;

in riferimento all'alta velocità Torino-Lione, si è assistito in queste ultime settimane ad una gestione irresponsabile non solo dei rapporti diplomatici con la vicina Francia, in relazione al futuro di questa grande opera, ma anche ad una ritrattazione frequente delle analisi del rapporto tra costi e benefici, riscontrando da parte del Ministro più un "pregiudizio di parte" nella realizzazione dell'opera che la volontà di confrontarsi costruttivamente, con numeri alla mano, per sbloccare un'*impasse* che rischia di comportare gravi ripercussioni economiche al nostro Paese;

mentre i tecnici erano impegnati nella stesura dell'analisi, il Ministro, in un'intervista, esprimeva la propria opinione sull'alta velocità Torino-Lione, affermando che "la Tav è un enorme spreco di denaro pubblico, non avallato da effettiva necessità";

il Parlamento è in attesa della nuova analisi del rapporto tra costi e benefici (ACB), del gruppo di esperti presieduto dal professor Ponti, promossa dal Ministro (le cui linee seguono quelle della ACB iniziale) relativa all'ultimazione dell'opera, con un saldo completamente diverso e ora molto meno negativo, conseguente all'ipotesi di una "mini TAV". Tutto ciò farebbe pensare alla falsità della precedente ACB;

tali comportamenti del Ministro stanno bloccando le grandi opere e riducendo la nostra credibilità;

a giudizio dei firmatari del presente atto, è evidente, tra l'altro, come un'attenta analisi delle iniziative poste in essere fino ad oggi dal ministro Toninelli, non risultino in alcun modo in grado di incidere sulle criticità del nostro Paese contribuendo, al contrario, all'indebolimento delle opere infrastrutturali in un contesto di crisi devastante, che determina livelli di arretratezza totalmente insostenibili;

lo stesso Ministro, che come gli altri dovrebbe rappresentare una figura chiave della compagine governativa ed è chiamato ad essere e ad apparire trasparente rispetto ai propri impegni ed ai propri comportamenti, è venuto meno, ad avviso dei proponenti, ai suoi doveri essenziali;

si continua, inoltre, ad assistere ad una forte contrapposizione tra le due forze di maggioranza in relazione al futuro delle grandi opere che denota che la permanenza in carica dell'Esecutivo non consente di affrontare e risolvere alcuno dei gravi problemi del nostro Paese;

prima di assumere le funzioni di Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il sen. Danino Toninelli, il 1° giugno 2018, ha prestato giuramento dinnanzi al Presidente della Repubblica, secondo la formula rituale indicata dall'art. 1, comma 3, della legge n. 400 del 1988: "Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione";

il giuramento rappresenta l'espressione del dovere di fedeltà che incombe, in modo particolare, su coloro che svolgono funzioni pubbliche fondamentali, in base all'art. 54 della Costituzione, e pertanto, il Ministro ha assunto le proprie responsabilità sin dal giuramento;

il programma presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo prevede la ridiscussione della Tav, e comunque il suo completamento. Il presidente Conte nella sua illustrazione al Senato ha testualmente detto: "Con le nostre scelte politiche ci adopereremo per anticipare i processi - peraltro già in atto - di decarbonizzazione del nostro sistema produttivo" ed inoltre: "Ci impegniamo a governare questi processi aperti all'innovazione tecnologica nel segno dello sviluppo al servizio dell'uomo. Vogliamo rivendicare, anche in questo campo, un ruolo alto della politica, che sia capace di orientare e governare i cambiamenti della realtà sociale, economica e culturale. Non siamo disponibili a sacrificare l'ambiente e il progetto di una blue economy per scopi altri". Ed ha proseguito: "Dobbiamo ridare slancio agli appalti pubblici, che sono e possono diventare una leva fondamentale della politica economica del Paese" ed inoltre " Dobbiamo as-

sicurare il rispetto rigoroso dei tempi di consegna delle opere, ma anche la qualità dei lavori e delle forniture e l'efficienza dei servizi";

quindi le decisioni assunte, e soprattutto quelle non assunte, dal ministro Toninelli risultano in evidente contrasto con lo stesso programma di Governo presentato al Senato dal Presidente del Consiglio dei ministri Conte e soprattutto contro l'interesse della nazione, che sta segnando, anche a causa del blocco delle principali opere pubbliche, una recessione economica già registrata negli ultimi due trimestri del 2018;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli, e lo impegna a rassegnare immediatamente le proprie dimissioni.

(1-00091)

Interrogazioni

MOLLAME, MORONESE, CASTELLONE, L'ABBATE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

le sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate il 19 luglio 2012 (causa C-565/10, relativa alla procedura di infrazione n. 2004/2034) e il 10 aprile 2014 (causa C-85/13, relativa alla procedura di infrazione n. 2009/2034) per il mancato rispetto della normativa comunitaria relativa al trattamento delle acque reflue urbane, costringono l'Italia a pagare una multa forfettaria di 25 milioni di euro, cui si aggiungono 30 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'adeguarsi alle norme in materia di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane;

ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 243 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 18 del 2017, è stato nominato il commissario straordinario unico per la progettazione, l'affidamento e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione oggetto di sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea;

fra i casi contemplati dalla Corte europea ricadono i Comuni di Cini-si e Terrasini, in provincia di Palermo, i cui rispettivi depuratori, posti sotto sequestro da parte della magistratura, rispettivamente nel dicembre 2014 e nell'ottobre 2015 per un "sistematico inquinamento delle acque con relativo danneggiamento della flora e della fauna marina", risultano del tutto inadeguati;

la struttura commissariale ha già tessuto un lungo dialogo con le amministrazioni comunali interessate e con gli enti d'ambito preposti, redi-

gendo due studi di fattibilità per interventi risolutivi. Impresa ardua riuscire a coniugare le diverse esigenze locali che si muovono sulla linea del detto "Not in my backyard". Intanto si continua ad inquinare un ambito marino individuato come "area sensibile", prossimo a una riserva naturale e destinato a intensa attività turistica e balneazione per la particolare bellezza dei siti, e si continua a corrispondere il pagamento delle sanzioni imposte dall'Unione europea;

un primo studio di fattibilità prevedeva la realizzazione di un impianto consortile (Terrasini-Cinisi-aeroporto "Falcone e Borsellino") da realizzare in ampliamento e adeguamento dell'esistente impianto del Comune di Cinisi. L'amministrazione comunale di Cinisi si è opposta, anche senza fondati motivi;

il commissario straordinario è pervenuto all'elaborazione di un ulteriore studio di fattibilità, ravvisando il fatto che a pochi chilometri dai comuni di Cinisi e Terrasini si trova un grande impianto di depurazione consortile in esercizio, in territorio di Carini, che risulta dimensionato per un numero di abitanti equivalenti serviti, di gran lunga più elevato di quelli all'atto gravanti;

si tratta dell'impianto di depurazione consortile di Carini, realizzato a circa 14,5 chilometri a est dell'agglomerato di Cinisi, che attualmente serve i comuni di Carini, Capaci, Torretta e Isola delle Femmine. L'impianto è stato realizzato per trattare i reflui anche dell'area industriale di Carini, in una specifica linea di trattamento, distinta da quella civile, che al momento non è attiva, perché non provengono reflui industriali;

quest'ultimo studio di fattibilità giunge alla conclusione che il progetto di convogliamento dei reflui dei comuni di Cinisi, Terrasini e dell'aeroporto Falcone e Borsellino all'esistente impianto consortile di Carini è vantaggioso economicamente e a livello ambientale;

il commissario straordinario, attraverso detto studio di fattibilità, ha dato parere favorevole all'ipotesi di convogliamento dei reflui di Cinisi e Terrasini all'impianto di trattamento consortile di Carini, tenuto conto del fatto che lungo il tragitto della premente vengono captati e portati a trattamento i reflui, non solo della struttura aeroportuale, ma anche quelli della popolosa frazione di Villagrazia di Carini, che non sarebbe dotata di alcun impianto di trattamento;

si ribadisce che il primo studio di fattibilità prevedeva il convogliamento dei reflui del comune di Terrasini all'impianto del comune di Cinisi, previo ampliamento e messa a norma di quest'ultimo. Soluzione che non trovò sviluppo per l'opposizione dell'amministrazione comunale di Cinisi;

il commissario straordinario unico del Governo per la depurazione nel corso di un'audizione tenutasi il 12 settembre 2018 in VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) presso la Camera dei deputati, tracciando il quadro del primo anno di lavoro sulle procedure d'infrazione C565/10 e C85/13 in materia di depurazione delle acque, ha dichiarato che non è più rinviabile un profondo intervento di adeguamento della norma

relativa all'istituzione dei ruoli del commissario unico che comporti un rafforzamento della struttura e garantisca una maggiore semplificazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare le opportune iniziative, affinché l'organizzazione della struttura commissariale sia ridefinita con nuove regole che semplifichino e chiariscano le procedure, giungendo al suo rafforzamento, all'accelerazione degli interventi, all'integrazione delle risorse finanziarie, nonché all'individuazione dei soggetti destinatari delle opere realizzate in assenza dell'ente d'ambito, come spesso capita al Sud, per assicurarne la continuità nella gestione.

(3-00648)

D'ARIENZO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

presso la Motorizzazione civile di Verona sono presenti evidenti e gravi criticità che creano enormi difficoltà agli operatori veronesi;

in particolare, emergono gravi deficienze organiche nel ruolo di ispettori rispetto a quelli che servirebbero, in ragione delle elevate esigenze espresse dal territorio in termini di revisione di veicoli industriali;

tali criticità hanno motivato la costituzione del GOVI (Gruppo officine veicoli industriali) che si compone attualmente di 12 officine di revisione per un totale di 200 lavoratori, che si pone l'obiettivo di collaborare alla soluzione dei problemi;

a causa del personale non sufficiente, il rallentamento e talvolta il blocco delle pratiche automobilistiche relative alle revisioni hanno ripercussioni su tutte quelle attività relative alla prevenzione per la sicurezza stradale;

il territorio veronese è un nodo strategico per il trasporto su gomma e, pertanto, l'elevata dinamicità dettata dalle occasioni logistiche presenti, oltre che quelle future, meriterebbe l'implementazione del personale e dei servizi, sia per la Motorizzazione, sia per il centro prova autoveicoli;

a riprova di ciò, si rileva lo stato attuale delle prenotazioni di revisione sia presso la Motorizzazione civile, sia presso le officine autorizzate, di fatto bloccate fino al mese di luglio 2019;

la situazione determina preoccupazione e disservizi: preoccupazione per la circolazione di veicoli non revisionati, indipendentemente dalla volontà dei proprietari e disservizi per gli stessi operatori, in quanto passibili di sanzioni per la mancata revisione in tempo utile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire per risolvere le gravi deficienze organiche della Motorizzazione civile di Verona, al fine di corrispondere alle esigenze espresse dal territorio.

(3-00649)

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE, MIRABELLI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

la legge 4 agosto 2017, n. 124, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", ha disposto l'abrogazione del regime di esclusiva in favore di Poste italiane per il servizio di notifica a mezzo posta di atti giudiziari e violazioni del codice della strada, attribuendo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) il compito di regolamentare requisiti e obblighi per conseguire la nuova licenza individuale speciale;

il regolamento AGCOM, pubblicato in allegato alla delibera 77/18/CONS del 28 febbraio 2018, prescrive che il rilascio delle licenze individuali speciali per lo svolgimento del servizio spetti al Ministero dello sviluppo economico al termine di una procedura di valutazione dei requisiti posseduti dagli operatori, cui si richiede, in aggiunta, per agli addetti all'accettazione e al recapito la frequenza di un corso di formazione di 40 ore, il cui programma, i contenuti e le modalità di svolgimento siano conformi ad apposite linee guida elaborate dal Ministero della giustizia;

per alcuni operatori privati, la procedura di rilascio delle licenze individuali si è conclusa positivamente. Tuttavia, gli operatori abilitati si troveranno nell'impossibilità di esercitare il servizio di notifica, pur avendo pieno titolo, poiché il Ministero della giustizia, secondo quanto risulta agli interroganti, non ha ancora provveduto all'emanazione delle predette linee guida, nonostante il regolamento AGCOM sia stato adottato nel febbraio 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno provvedere all'adozione delle linee guida di cui alla delibera AGCOM 77/18/CONS, anche alla luce delle evidenti ricadute economiche che il dilatarsi dei tempi arreca agli operatori abilitati.

(3-00651)

BELLANOVA, STEFANO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico*. - Premesso che:

dai *media* si apprende che l'azienda Sirti SpA, che ha come committente Telecom ed è operante nel settore delle telecomunicazioni (installazione e riparazione della rete telefonica), ha avviato su tutto il territorio nazionale le procedure di licenziamento per più di 800 dipendenti;

degli 833 dipendenti dichiarati in esubero sul totale dei 2.859 distribuiti in Italia, 99 operano in Puglia: 55 su 169 in provincia di Bari, 12 su 13 in provincia di Taranto e 32 su 84 tra le province di Lecce e Brindisi;

le sigle sindacali mobilitate dichiarano a mezzo stampa che: "in passato Sirti non ha mai fatto ricorso a una procedura di licenziamento collettivo senza prima coinvolgere le parti sociali e, soprattutto, senza prevedere la possibilità di ricorrere ad ammortizzatori sociali non espulsivi";

le motivazioni dell'apertura delle procedure di licenziamento da parte del gruppo aziendale riportate sulla stampa farebbero riferimento alle "difficoltà dell'azienda di fronteggiare le condizioni di mercato fonte di pesanti perdite finanziarie nell'ultimo biennio, scarsa marginalità e ulteriore frammentazione dei soggetti imprenditoriali concorrenti";

appare evidente che qualsiasi ulteriore perdita di posti di lavoro in Puglia, ma anche su tutto il territorio nazionale, proprio alla luce degli ultimi dati sull'occupazione, sarebbe un colpo durissimo e devastante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sta accadendo nell'azienda Sirti SpA e se non ritenga prioritario convocare un tavolo di confronto ministeriale, anche alla presenza della società committente, volto alla tutela e alla salvaguardia dei posti di lavoro.

(3-00652)

LAFORGIA, DE PETRIS - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in data 26 febbraio 2019, su tutti i maggiori siti di informazione *on line*, è apparsa la notizia di un libro scolastico "Nuvola - Libro dei Percorsi", che propone un corso di letture per la scuola primaria basato sulla "didattica dei percorsi. Inclusivo, formativo, coinvolgente, multimediale, operativo", che presenta, a pagina 118, un esercizio, per bambini della seconda elementare, in cui bisogna cancellare il verbo inadatto al soggetto;

fra i vari esempi, appare quindi il sole che illumina e sorge, non gela, quindi si cancella gela, il cavallo corre e nitrisce e non canta, l'acqua scorre e lava e non dorme;

quando si arriva ai genitori si scopre che i verbi adatti alla mamma sono cucina e stira (perché la riga da tirare è su "tramonta"), mentre il papà lavora e legge (e non "gracida", ovviamente);

questa visione della mamma a casa che svolge le faccende domestiche, mentre il papà lavora e porta a casa lo stipendio e quando è di riposo legge, ha scatenato una valanga di polemiche: la foto dell'esercizio è stata pubblicata su "Facebook" da una mamma che ha una bambina che usa il libro "Nuvola";

l'immagine è stata a poi condivisa dalla professoressa universitaria di Diritto internazionale e dell'Unione europea all'università statale di Milano, Stefania Bariatti: «Da non credere. Libro di seconda elementare», scrive la docente;

i commenti sui *social network* sono tanti e molto critici: «Ritorno al medioevo», «Surreale», «Libri ottocenteschi»;

considerato che:

il Parlamento italiano ha approvato, nel lontano 1977, la legge n. 903 sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, meglio nota come "legge Anselmi", dal nome della prima donna Ministro della Repubblica, Tina Anselmi, che vieta ogni discriminazione di genere per l'accesso a qualsiasi tipologia di lavoro;

l'Italia, dal 2017, è precipitata in quanto a "*gender gap*", in cui non solo le pari opportunità restano un miraggio, ma va sempre peggio rispetto ad altri Paesi del mondo;

a registrare questa situazione è il World economic forum nel "Global gender gap index 2017", che segnala l'Italia in 82a posizione su 144 Paesi presi in esame in fatto di uguaglianza di genere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e come e se intenda intervenire, per quanto di sua competenza, affinché non vengano trasmessi ai bambini, nei luoghi in cui si formano, le scuole, stereotipi di genere, che viceversa dovrebbero essere abbattuti.

(3-00654)

MISIANI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da notizie a mezzo stampa si è appreso che nella notte tra il 27 e il 28 febbraio 2019, dopo la partita di "Coppa Italia" Fiorentina-Atalanta, sulla tangenziale che porta al casello di Firenze sud, due dei *pullman* che riportavano i tifosi bergamaschi a casa sarebbero stati fermati a 500 metri dalla barriera autostradale, e ne sarebbero derivati scontri tra gli agenti e i tifosi con un bilancio piuttosto pesante, di 4 agenti feriti e 30 tifosi neroazzurri che sono stati refertati in ospedale;

sono state diverse le versioni riportate dalla Questura e dai tifosi atalantini sull'esatta dinamica degli incidenti, anche alla luce del fatto che né prima né durante la partita di calcio si erano verificati scontri di alcun tipo tra i sostenitori delle due squadre;

ha destato preoccupazione, in particolare, un documento diffuso dai tifosi dell'Atalanta che avevano seguito la squadra a Firenze, nel quale sarebbe contenuta una denuncia molto circostanziata delle violenze subite, operate dagli agenti della Polizia di Stato al termine della partita, senza alcuna apparente motivazione;

pur ribadendo la piena fiducia nell'operato delle forze dell'ordine che quotidianamente rischiano la vita per assicurare la sicurezza e l'ordine pubblico di tutti i cittadini, dalle notizie riportate la dinamica degli incidenti appare ancora poco chiara;

stando alle dichiarazioni dei tifosi, le aggressioni ai loro danni sarebbero avvenute con l'utilizzo di manganelli e con minacce ed insulti,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per chiarire quanto prima l'esatta dinamica dei fatti riportati, e così garantire l'esatta individuazione dei responsabili delle violenze e dei gravi incidenti.

(3-00657)

DE FALCO, FATTORI, BONINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 29 gennaio 2019 tramite un lancio mai smentito dall'agenzia Ansa, alcuni funzionari del Ministero dell'interno davano notizia che nell'agosto 2018 a bordo della nave "Diciotti" della Guardia costiera potessero essersi infiltrati pericolosi terroristi o criminali tra i naufraghi. La circostanza ipotizzata è, a parere dell'interrogante ed all'evidenza, allarmante in relazione al fatto che, nelle fasi di sbarco, alcune di quelle stesse persone hanno fatto perdere le proprie tracce;

successivamente, in un'intervista televisiva al programma "Piazza Pulita" de "La7", andata in onda il 31 gennaio 2019, all'intervistatore che gli chiedeva ripetutamente se fosse in possesso d'informazioni circa la possibile presenza a bordo della nave Diciotti di terroristi o criminali, come era stato sostenuto due giorni prima dallo stesso Ministero, il Ministro in indirizzo non rispondeva sulla specifica questione, limitandosi ad affermare di "essere in possesso di carte riservate, visibili al solo Ministro", precisando però, ripetutamente, che in esse si faceva riferimento solo ad un generico rischio inerente ai barconi che giungono in Italia, con ciò stesso, implicitamente ammettendo, a parere degli interroganti, che non vi fosse stata alcuna segnalazione specifica relativa alla nave Diciotti ad agosto,

si chiede di sapere:

se, come diffusa dal Ministero in data 29 gennaio 2019, esista informazione risalente all'epoca dei fatti che faccia specifico riferimento al pericolo di infiltrazioni terroristiche a bordo della nave Diciotti nel periodo compreso tra il 15 ed il 25 agosto 2018;

in caso positivo, quanti fossero i sospettati e se siano attualmente oggetto di controllo da parte di organi dello Stato;

nel caso in cui siffatta informazione non esistesse, quali siano le motivazioni che hanno portato il Ministero a diffondere una notizia allarmante ed infondata, avendo il Ministro in indirizzo esclusivamente fatto allusione ad un generico pericolo ipoteticamente ricollegabile ai "barconi";

su chi ricada, oltre che sullo stesso Ministro, la responsabilità della diffusione della notizia riguardante l'ipotesi allarmante ed infondata di presenza di terroristi o criminali a bordo della nave Diciotti nell'agosto scorso.

(3-00658)

MIRABELLI - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il quartiere delle case di edilizia residenziale pubblica sito a Milano in via Gola, via Pichi e via Borsi, di proprietà di ALER Milano, si trova in una situazione di forte degrado, con molti stabili in condizioni di abbandono, con ristrutturazioni non completate a causa dei fallimenti delle imprese a cui erano stati appaltati i lavori, ponteggi montati e abbandonati, balconi lasciati pericolanti e puntellati da anni; ai lati delle strade vi sono vere e proprie discariche di oggetti accatastati di ogni tipo;

di fronte a questo scenario le persone si sentono più fragili, sole e impaurite; si diffonde la percezione di assenza dello Stato e l'illegalità occupa tutti gli spazi;

considerato che:

il quartiere non è in un luogo periferico ma si trova tra il naviglio Grande e il naviglio Pavese, nel cuore della zona considerata del divertimento serale. La posizione del quartiere e la conformazione dei caseggiati ALER attrae spacciatori perché la zona è considerata strategica per rifornire di droga i locali del divertimento;

davanti agli ingressi dei cortili interni delle case ALER stazionano stabilmente gruppi di persone che controllano il territorio;

il 40 per cento dei suddetti appartamenti risulta abusivamente occupati e, come denuncia il comitato dei cittadini "Occupiamoci di Via Gola", molti degli occupanti sono spacciatori che arrivano da altri Paesi, sostano per qualche mese per poi lasciare spazio ad altri;

da tempo le associazioni del quartiere e il comitato sono attivi per cercare di trovare soluzioni che possano garantire tranquillità e decoro al territorio oltre al ripristino della legalità, sollecitando le istituzioni ad intervenire con denunce mirate e con proposte;

il municipio 6 del Comune di Milano ha approvato interventi riguardanti l'arredo urbano per via Gola e, attraverso i finanziamenti di un bando dell'Unione europea, la sistemazione degli spazi comuni delle case al fine di creare luoghi di incontro e socialità, soprattutto per bambini e anziani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

quali interventi abbiano previsto o siano in procinto di adottare, per quanto di propria competenza, per risanare il quartiere delle case di edilizia residenziale pubblica dalle situazioni di degrado urbano e sociale, ivi comprese azioni contro chi occupa abusivamente gli alloggi per farne sede di attività criminogene;

quali misure il Ministero dell'interno intenda adottare al fine di una maggiore presenza dello Stato in quel territorio e di contrastare le attività illegali presenti, in particolare quella dello spaccio di droga;

se intenda intensificare gli interventi delle forze dell'ordine e prevederne una presenza in modo stabile così da evitare che permanga una zona franca controllata dagli spacciatori e garantire ai cittadini sicurezza e tranquillità.

(3-00663)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il centro di accoglienza straordinaria (CAS) "Gelsomino", sito a Roma in largo Perassi, ospita circa 165 migranti, e risulta essere a rischio di una improvvisa, repentina, quanto poco chiara nelle sue motivazioni, chiusura;

la decisione di chiudere il centro avverrebbe, secondo le notizie che circolano, su richiesta della cooperativa che lo gestisce, la Sinergy;

i migranti dovrebbero essere dunque trasferiti entro il 1° marzo 2019 presso altri centri: nonostante alcune indicazioni lascino pensare al territorio di Roma e provincia, tra cui *in primis* il centro "Enea" che può ospitare, tuttavia, al massimo 20 ragazzi, non è ancora chiaro dove saranno portati i migranti, rischiando dunque di essere allontanati da un territorio in cui risultano essersi integrati pienamente;

i migranti sono attualmente inseriti in numerosi progetti, anche formativi: servizio civile, percorsi nelle scuole, nonché la più nota squadra di calcio "Pineto United", simbolo di integrazione in tutto il quartiere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se corrisponda al vero che la chiusura del centro di accoglienza straordinaria sia stata richiesta dalla cooperativa Sinergy;

quali siano le strutture e i territori in cui verranno trasferiti i migranti presenti nel centro di accoglienza "Gelsomino";

se non intenda attivarsi affinché sia garantita una particolare attenzione verso il prosieguo dei percorsi di integrazione dei migranti, che hanno consentito crescita e inclusione sociale, e che sarebbero danneggiati in modo irreparabile, qualora fossero dispersi in territori troppo distanti.

(3-00650)

LONARDO, BERARDI, DAL MAS, BERUTTI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze n. 4 e n. 5 del 2019, ha deliberato che coloro che sono in possesso del diploma magistrale, che hanno concluso gli anni di studio entro il 2001/2002, sono fuori dalle graduatorie ad esaurimento. Diplomatici, non abilitati all'insegnamento, un tempo considerati a tutti gli effetti maestri e maestre, dall'anno prossimo, se non supereranno "il concorso", appositamente indetto per loro dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dovranno dire addio alla loro carriera e ad anni di precariato;

a seguito di oltre 45.000 domande, ci sono stati centinaia di ricorsi, perché proprio il bando di concorso è oggetto di impugnazione. Alla prova possono, infatti, partecipare coloro che hanno lavorato per 36 mesi negli ultimi 8 anni, ma solo nelle scuole statali. Le paritarie sono state escluse e per questa ragione sono partiti i ricorsi;

in questo quadro, sono circa 4.500 solo i campani, maestre e maestri che non possono ambire all'abilitazione. Di questi, circa 300 sono quelli immessi in ruolo con riserva proprio sulla base dei ricorsi,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni per le quali solo gli insegnanti delle scuole paritarie primarie e dell'infanzia sono esclusi dal concorso e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare anche a loro la possibilità di accedervi.

(3-00653)

BOLDRINI, SEGRE, MARCUCCI, PITTELLA, SBROLLINI, MAGORNO, ROJC, MESSINA Assuntela, CUCCA, TARICCO, MARGIOTTA, GARAVINI, GIACOBBE, FERRAZZI, BELLANOVA, D'ALFONSO, STEFANO, PARENTE, MALPEZZI, D'ARIENZO, BITI, CIRINNÀ, FEDELI, SUDANO, MIRABELLI, COLLINA, BINI, PATRIARCA, PARRINI, VALENTE, ASTORRE, ROSSOMANDO, VERDUCCI, MANCA, GINETTI, IORI, PINOTTI, ALFIERI, VATTUONE - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che:

il Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS) è stato istituito con la legge del n. 91 del 2003, poi emendata dalla legge n. 296 del 2006, "quale testimonianza delle vicende che hanno caratterizzato la bimillenaria presenza ebraica in Italia";

un tale riconoscimento legislativo era finalizzato a valorizzare il contributo che le tradizioni civili e culturali ebraiche hanno portato alla storia e al tessuto del Paese, sia pure nell'alternanza di periodi di convivenza e interazione feconda e altri di persecuzioni e di chiusura nei ghetti, fino a culminare nella tragedia della Shoah;

il MEIS è soprattutto un luogo di incontro e di scambio, un progetto di valore internazionale apprezzato in Italia e all'estero, un laboratorio di idee e di riflessioni aperto a tutti, che stimola il dibattito sull'ebraismo e sul valore del dialogo tra culture, con il sostegno trasversale peraltro di tutti gli schieramenti politici;

considerato inoltre che, secondo quanto risulta agli interroganti:

risulta da fonti di stampa un taglio, da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, di 25 milioni di euro destinati all'ampliamento del museo, per ragioni riconducibili a responsabilità degli uffici dello stesso Ministero;

in particolare, si lamenta la responsabilità del segretariato regionale del Ministero nell'accumularsi di un ritardo temporale nell'impegno dei fondi, tale da mettere a repentaglio il quarto lotto destinato al completamento dei lavori;

atteso infine che:

appare del tutto inopportuno lasciare interrotta la realizzazione di un'opera frutto di un notevole investimento economico e ideale; fatto che in sé recherebbe grave pregiudizio alla città di Ferrara, ma anche al nostro Paese in generale, che ha assolutamente bisogno di un sistema museale all'altezza della comunità scientifica e dell'opinione pubblica europea, per la quale notoriamente il profilo architettonico di un museo è elemento essenziale della sua identità, riconoscibilità ed anche capacità di attrazione;

considerare la cultura come una voce di spesa da tagliare e non un *asset* strategico per lo sviluppo territoriale denoterebbe mancanza di visione e di intelligenza politica dei processi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire sollecitamente perché i fondi appena cancellati, a causa di colpa grave imputabile unicamente agli uffici dello stesso Ministero, vengano ripristinati al più presto consentendo il completamento dell'opera.

(3-00655)

ROJC, ALFIERI, GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il giorno del ricordo è stato istituito con la legge 30 marzo 2004, n. 92, con un sostegno trasversale in Parlamento, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale, promulgata dal Presidente della Repubblica *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi, che, in occasione della prima giornata del ricordo, affermò come nel quadro di un'Europa unita "italiani, sloveni e croati possono guardare con fiducia ad un comune futuro, possono costruirlo insieme";

come anche ricordato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, grande merito va, inoltre, riconosciuto al Presidente emerito, Giorgio Napolitano, che ha profuso grande impegno per restituire alla memoria nazionale quei tragici eventi;

nel corso della commemorazione del 10 febbraio 2019 presso la foiba di Basovizza, in provincia di Trieste, il vicepresidente di Forza Italia e presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha concluso il suo intervento con le parole "Viva l'Istria e la Dalmazia italiana";

contestualmente, il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, ha sostanzialmente affermato che le "Foibe e Auschwitz sono uguali";

dopo anni in cui la commemorazione si è svolta senza incidenti di sorta, lo scorso 10 febbraio, dunque, alti esponenti istituzionali, dell'Italia e dell'Unione europea hanno tristemente strumentalizzato il giorno del ricordo per riproporre una lettura anacronistica e in linea con un certo revisionismo;

premessi, inoltre, che:

a seguito di quanto avvenuto a Basovizza, le Repubbliche di Slovenia e di Croazia hanno protestato formalmente esprimendo la loro preoccupazione in una lettera inviata al Presidente della Repubblica;

in particolare, il *premier* sloveno, Marjan Sarec, ha condannato con forza le parole del presidente del Parlamento europeo, definendole espressione di un "revisionismo storico senza precedenti. Il fascismo era un fatto, e aveva lo scopo di distruggere il popolo sloveno";

alle dichiarazioni di Sarec ha fatto seguito una nota del Ministro degli esteri sloveno, Karl Erjavec, nella quale si legge che "dichiarazioni che tendono verso il revisionismo storico sono contrarie all'ordinamento europeo"

anche il *premier* croato Andrej Plenkovic ha espresso parole di condanna, nei confronti delle parole del presidente Tajani, ritenute "elementi di rivendicazioni territoriali e di revisionismo storico",

si chiede di sapere:

quali azioni necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di chiarire, in modo inequivocabile, la posizione dell'Italia rispetto allo spirito europeo richiamato dal Ministero degli esteri sloveno;

se non intenda, altresì, intraprendere tutte le necessarie iniziative al fine di mantenere relazioni positive con la Slovenia, anche alla luce della presenza di minoranze in entrambi i Paesi, che dovrebbe costituire elemento di grande stimolo per favorire la comprensione e il dialogo.

(3-00656)

MALPEZZI, MARCUCCI, LAUS, MARINO, ROSSOMANDO, TARICCO, FEDELI, IORI, MESSINA Assuntela, MIRABELLI, STEFANO, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RENZI, RICHETTI, ROJC, SBROLLINI, SUDANO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da quanto si apprende da notizie di stampa, in data 27 febbraio 2019, gli studenti di alcune classi quinte dell'istituto tecnico-commerciale "Germano Sommeiller" di Torino sono stati costretti ad assistere a un comizio elettorale contro migranti, sbarchi e Europa da parte di un parlamentare europeo della Lega. All'incontro erano presenti, inoltre, i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Unione industriale e dell'Api Torino;

alcuni genitori hanno denunciato il fatto che i figli abbiano ricevuto, nel corso della conferenza "Torino's Business. Andata e ritorno per l'Europa", materiale di propaganda che non presenta alcun legame con la motivazione addotta a presupposto dell'iniziativa stessa, ovvero una lezione inserita nell'ambito dei progetti di alternanza scuola-lavoro;

appare di difficile comprensione, infatti, come un comizio ad avviso degli interroganti di stampo razzista e xenofobo possa essere considerato un'attività didattica, alla quale, peraltro, i ragazzi sono stati obbligati a partecipare per volontà del dirigente scolastico;

una studentessa, infatti, ha dichiarato come il dirigente scolastico abbia "diffuso una circolare in cui ordinava di partecipare alla conferenza e in caso di assenza richiesto la giustificazione";

nel libro distribuito agli studenti dal titolo "Migrant crime wave" (L'onda del crimine migrante), opera dell'eurodeputato *pro* Brexit Janice Atkinson, membro dello stesso gruppo "Europe of nations and freedom", si sostiene la tesi che l'Europa nasconda i crimini dei migranti, nonché l'aumento degli stupri da loro causati;

nel libro, che contiene una prefazione del vice presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, nonché una sua fotografia mentre dorme al Cara di Mineo, si afferma in particolare, che: "le pubblicazioni che studiano il comportamento criminale dei migranti mostrano, in genere, che i migranti sono più aggressivi dei nativi". Inoltre, si legge che: "uno studio svizzero mostra che gli uomini migranti maltrattano e feriscono le loro mogli in gravidanza dieci volte più frequentemente rispetto ai locali";

le ragioni per cui tale iniziativa è stata definita dal dirigente uno studio sull'utilizzo dei fondi europei e sulle possibilità offerte alle imprese, anche nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, appaiono palesemente pretestuose e prive di ogni evidenza didattica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doveroso adoperarsi perché non sia consentita alcuna propaganda che possa risultare razzista e xenofoba all'interno degli istituti scolastici di ogni ordine e grado;

se non ritenga necessario e urgente, anche alla luce dell'importanza del ruolo formativo svolto dalla scuola, intervenire con propri atti perché venga severamente punito tale fatto di incredibile gravità.

(3-00659)

CIRIANI - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

da recenti notizie di stampa, un cinquantatreenne friulano, Diego Iacuzzi, originario di Torreano (Udine), in vacanza in Thailandia, si trova ora ricoverato nel reparto di terapia intensiva di in un ospedale di Bangkok, in condizioni estremamente gravi;

si tratterebbe di una forte infezione intestinale, inizialmente sottovalutata, che ha oramai intaccato anche altri organi, arrivando fino ai polmoni; il decorso è tuttora molto incerto e potrebbe rendersi necessario un intervento chirurgico;

l'assicurazione con cui il signor Iacuzzi aveva stipulato una polizza sanitaria prima della partenza ha definito la pratica non riconoscendo alcuna copertura finanziaria alle ingenti spese sanitarie cui la famiglia sta andando incontro;

il trasporto in patria nelle gravi condizioni di salute in cui attualmente versa è peraltro estremamente delicato e costoso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non ritenga, in ogni caso, di attivarsi tempestivamente, tramite l'ambasciata italiana in Thailandia, per avere un quadro quanto più completo ed esaustivo possibile della situazione, anche al fine di comunicare alla famiglia in tempo reale ogni evoluzione e sviluppo;

quali misure ritenga di attivare al fine di fornire ogni assistenza possibile e garantire il rientro in sicurezza in Italia del signor Iacuzzi, tenuto conto del suo delicato quadro clinico.

(3-00660)

PARRINI - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto riportato da un articolo de "L'Espresso" del 3 marzo 2019, Claudio D'Amico è il fondatore, insieme a Gianluca Savoini, della società di consulenze "Orion Lee", con sede a Mosca, e dell'associazione "Lombardia-Russia";

inoltre, sempre secondo quanto riportato dall'articolo e secondo quanto risulta dal sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio D'Amico da qualche mese svolge il ruolo di consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale del Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga compatibile il ruolo di D'Amico quale consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale di uno dei due Vice Presidenti del Consiglio dei ministri con quello di membro del *board* dell'associazione "Lombardia-Russia";

a quale mansione corrisponda esattamente il ruolo di "consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" e se il Presidente del Consiglio dei ministri, alla luce dei fatti documentati dall'inchiesta giornalistica, non ravvisi profili di inopportunità e di conflitto di interessi nel fatto che D'Amico ricopra il suddetto ruolo e sia al tempo stesso un imprenditore che lavora in Russia e tra i fondatori dell'associazione Lombardia-Russia.

(3-00661)

MALPEZZI, MARCUCCI, VALENTE, MIRABELLI, STEFANO, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RICCHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nella mattinata del 4 marzo 2019, i *social network* del Ministro in indirizzo hanno rilanciato la foto di una ragazza scattata durante la manifestazione "People", organizzata a Milano nella giornata di sabato 2 marzo;

il Ministro ha commentato la foto della ragazza che esibiva un cartello, con l'espressione ironica "che gentil signora" e una *emoticon* sorridente, scatenando i suoi *follower* che hanno commentato l'immagine con ogni tipo di epiteto e di insulto;

la ragazza, la cui immagine è stata pubblicata il 4 marzo, era già apparsa sulle pagine *social* del Ministro e anche in quella circostanza le erano stati rivolti insulti, offese, minacce di morte e di violenza e l'augurio di malattie terminali;

si tratta di una gogna mediatica cui vengono sottoposte persone che manifestano il loro pensiero senza, peraltro, compiere atti violenti o violare leggi vigenti;

già in passato il Ministro in indirizzo aveva pubblicato sui suoi *account* fotografie di manifestanti contro il Governo, permettendo ai propri sostenitori ed elettori di insultarli in qualsiasi maniera, senza intervenire;

il 19 novembre 2018, il Ministro sulle proprie pagine ufficiali di "Facebook" e Twitter" ha postato una foto di tre ragazze con la didascalia "Poverette, e ridono pure...";

in quell'occasione, le ragazze sono ritratte senza nessun tipo di forma grafica che ne tuteli la *privacy* pur essendo studentesse minorenni;

anche in quel caso, le tre ragazze sono state oggetto di minacce e di innumerevoli insulti, direttamente, e non solo, sulla pagina ufficiale del Ministro, senza che questi fossero cancellati o moderati;

considerato che:

secondo gli ultimi dati dell'Istat il 31,5 per cento delle 16-70enni (6 milioni e 788.000 donne) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, mentre il 12,3 per cento delle donne ha subito minacce;

sul sito del Ministero dell'interno nella sezione "Violenza di genere" è riportata la dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne che è stata adottata da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 48/104 del 20 dicembre 1993. Si legge: "È violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'articolo 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne";

la prima sezione penale della Corte di cassazione, con la sentenza n. 42727, pubblicata il 23 ottobre 2015, stabilisce, tra l'altro, che "Facebook è una gigantesca piazza immateriale con oltre cento milioni di utenti nel mondo, che comunicano in settanta lingue diverse: la *community internet*, dunque, ben può rientrare nella nozione di 'luogo pubblico' ex articolo 660 Cp";

la quinta sezione della Corte di cassazione, con la sentenza n. 4873 del 1° febbraio 2017, ha stabilito che la diffusione di un messaggio diffamatorio attraverso l'uso di una bacheca "Facebook" integra un'ipotesi di diffamazione aggravata ai sensi dell'articolo 595, comma 3, del codice penale, poiché questa modalità di comunicazione di un contenuto informativo suscettibile di arrecare discredito alla reputazione altrui ha potenzialmente la capacità di raggiungere un numero indeterminato di persone; attraverso tale piattaforma virtuale, invero, gruppi di soggetti valorizzano il profilo del rapporto interpersonale allargato ad un numero indeterminato di aderenti al fine di una costante socializzazione;

il Ministro dell'interno dovrebbe essere consapevole, considerato il ruolo che ricopre, che, attraverso la rete, il *cyber* bullismo agisce costantemente attraverso un pubblico enorme e non c'è alcun riparo per le vittime: attraverso le foto e alcune ricerche *on line*, è possibile identificare chiunque e conoscere i suoi dati e *account*;

tra le principali funzioni esercitate dal Ministro dell'interno c'è, o dovrebbe esserci, la sicurezza del cittadino, la tutela dell'incolumità e delle libertà individuali garantite dalla Costituzione;

l'11 ottobre 2018, Luca Morisi, responsabile dei *social network* del Ministro in indirizzo, ha dichiarato che esiste un solo "*spin doctor*" di Salvini ed è Salvini stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia pubblicato personalmente la foto della ragazza apparsa il 4 marzo sui suoi *account*;

per quale motivo non abbia provveduto a cancellare e a limitare le minacce e gli insulti nei confronti di ragazze inermi e se non ritenga, con questi comportamenti, di mettere in pericolo la sicurezza delle persone oggetto di minacce e insulti;

se non ritenga opportuno, per quanto tardivo, adottare urgenti iniziative per rimuovere gli insulti e le minacce rivolti alla ragazza sulla sua pagina "Facebook" e di adottare le iniziative necessarie per tutelarne l'incolumità nelle forme e con le modalità previste dalla legge, nel rispetto del suo ruolo e nell'adempimento delle sue funzioni.

(3-00662)

SICLARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il ponte sullo stretto di Messina è un'opera strategica della quale si parla da oltre mezzo secolo;

se realizzata, l'opera garantirebbe la continuità territoriale della Sicilia, la più grande e popolosa isola italiana, nonché la prima regione italiana per estensione territoriale e la quarta per popolazione, con la penisola, ma soprattutto con l'Europa, essendo un importante tassello del corridoio 1 Berlino-Palermo, una delle direttrici territoriali fondamentali per la mobilità europea;

risulta all'interrogante che il gruppo RFI, tramite la propria controllata Blufferries, voglia dismettere il servizio di traghettamento ferroviario o addirittura l'intero servizio di traghettamento, esternalizzandolo su gomma;

tale scelta, oltre ad interrompere un'ulteriore garanzia per il rispetto della continuità territoriale, comporterebbe una tempistica aggiuntiva di circa 4 ore per consentire ad un treno merci di traghettare da e per la Sicilia;

il fatto che ad oggi l'alta velocità, presente su quasi tutto il territorio italiano, non arrivi a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ma si fermi a Salerno, fa sì che molte aziende siciliane siano in crisi perché non riescono ad essere competitive, in quanto hanno tempi fuori mercato a causa dell'attraversamento dello stretto;

l'opera potrebbe essere un volano di sviluppo per il Mezzogiorno non solo perché consentirebbe un notevole afflusso di capitali dall'estero, ma anche perché contribuirebbe all'ammodernamento di tutta la rete infrastrutturale viaria e ferroviaria delle regioni meridionali;

la stessa opera è stata sempre al centro di un turbolento dibattito politico, subendo accelerazioni e interruzioni a seconda dei Governi in carica;

in un momento in cui sarebbe auspicabile per il Paese conoscere le scelte del Governo riguardo alle grandi opere, le strategie poste in essere risultano invece confuse e poco coerenti;

la Regione Siciliana, tramite il suo presidente, si è detta favorevole alla realizzazione dell'opera, come anche la Regione Calabria, i sindaci delle due Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina e della città di Villa San Giovanni;

lo stesso Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, in un'intervista rilasciata al Tg 2 il 18 gennaio 2019, ha affermato che "Il ponte sullo Stretto è una grande opera per collegare il paese al mondo",

si chiede di sapere:

se si stia ipotizzando un piano per le grandi opere e se questo preveda il collegamento stabile fra la Sicilia e la penisola;

se il Ministro in indirizzo intenda discutere con gruppi finanziari disponibili a investire sull'opera senza oneri per lo Stato, per poter quindi realizzare l'alta velocità e l'alta capacità fino a Palermo, completando il corridoio Berlino-Palermo.

(3-00664)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da tempo i viaggiatori della ferrovia Benevento-Napoli, via valle Caudina, sono costretti a subire disagi di ogni sorta: treni cancellati, ritardi, trasbordi su autobus e all'orizzonte non si vede alcuna soluzione di rilievo per assicurare un viaggio in linea con gli *standard* di una nazione moderna;

la ferrovia è gestita dalla società regionale Eav, partecipata interamente dalla Regione Campania, e da tempo si parla di un trasferimento della gestione a Rfi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi disagi che patisce l'utenza, soprattutto lavoratori pendolari e studenti;

se intenda dare concretezza all'ipotesi che tale tratto ferroviario passi dall'Eav ad Rfi;

quale sia la sua opinione in merito alla capacità della Regione Campania di garantire un servizio indispensabile a pendolari, studenti e viaggiatori in genere, tenendo conto che la linea ferroviaria è l'unico collegamento per la valle Caudina (un'area di 70.000 abitanti) verso Napoli e le direttrici dell'alta velocità.

(4-01348)

CASTELLONE, SILERI, MAUTONE, PISANI Giuseppe, MARNELLO, DI MARZIO - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'art. 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dall'art. 4 del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, dispone che la Regione provveda alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del servizio nazionale regionale (comma 3) e ne fissi gli obiettivi (comma 5);

i direttori generali delle aziende sanitarie della Campania sono sottoposti a verifica, al fine di controllare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento all'efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi sanitari, nonché al fine di evidenziare fattispecie rientranti nella previsione di cui all'art. 3-*bis*, comma 7, del decreto citato e in quella di cui all'art. 8 della legge regionale della Campania n. 28 del 2003;

con distinte delibere di Giunta regionale della Campania del 2016 e del 2017 sono stati nominati i direttori generali delle aziende ed enti del servizio sanitario regionale e sono stati stabiliti gli obiettivi di carattere generale, specifici di natura preliminare e tematici loro assegnati;

nelle medesime deliberazioni è stato precisato che il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di natura preliminare costituisce elemento di valutazione ai fini del giudizio di confermabilità dell'incarico, ai sensi del comma 6 dell'art. 3-*bis*, mentre la verifica in ordine al raggiungimento degli ulteriori obiettivi tematici è preordinata al calcolo della percentuale di indennità premiale eventualmente spettante ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 502 del 1995, come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 319 del 2001;

la verifica dell'operato è, altresì, preordinata ad accertare la ricorrenza di una delle fattispecie previste dall'articolo 35-*bis* della legge regionale della Campania n. 32 del 1994, come modificata dalla legge regionale n. 15 del 2016. In caso di mancato rispetto dell'equilibrio economico-finanziario, o in caso di omessa o incompleta trasmissione, nei tempi stabiliti dalle normative statali e regionali di riferimento, dei flussi informativi obbligatori, delle informazioni relative alla mobilità sanitaria e dei bilanci preventivi, trimestrali e consuntivi, la Giunta regionale è autorizzata a disporre la non corresponsione dell'incentivo di cui all'articolo 3-*bis*, comma 6, del decreto legislativo n. 502 del 1992, previsto per gli organi delle aziende sanitarie: direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo;

considerato che la Regione Campania è tuttora sottoposta a piano di rientro dal debito sanitario e i Ministeri affiancanti, Ministero della salute e Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito del monitoraggio periodico dello stato di attuazione del programma operativo 2016-2018, intercorso in data 18 luglio 2018, hanno sollecitato gli adempimenti di cui all'"Intervento 1.4 *governance* delle Aziende sanitarie", chiedendo un aggiornamento sullo stato delle procedure di valutazione dei direttori generali delle aziende che la struttura commissariale si era già impegnata a fornire in occasione della precedente verifica del 27 marzo 2018;

considerato altresì che:

tutti gli studi di settore e gli indici sanitari collocano l'offerta sanitaria campana agli ultimi posti fra le Regioni italiane per efficienza, efficacia e qualità dei servizi nella classifica degli ospedali e nella prevenzione. Circa i livelli essenziali di assistenza, nell'ultima valutazione effettuata dalla Direzione generale programmazione sanitaria del Ministero della salute, inerente all'anno 2017, la Campania è stata valutata "inadempiente" ed è al penultimo posto tra le Regioni italiane avendo fatto meglio della sola Calabria, e raggiungendo comunque un punteggio ampiamente inferiore alla soglia della sufficienza, determinata in 160 punti;

la Regione Campania è prima nella classifica di morti evitabili fra le Regioni d'Italia e pertanto è prima per emigrazione sanitaria. Le liste di attesa rendono il diritto alla salute fruibile solo in teoria e a caro prezzo, infatti nonostante una maggior esposizione a rischi ambientali, le campagne di *screening* oncologico conseguono bassissima adesione, risultando completamente inefficaci;

l'inefficienza dei servizi sanitari è così consolidata da riverberarsi sugli indici demografici: per la prima volta nella storia moderna l'aspettativa di vita decresce, e la Campania è prima anche in questo inquietante fenomeno;

l'inadeguatezza della risposta pubblica al bisogno sanitario deriva da carenze strutturali e soprattutto organizzative: il piano delle attività territoriali varato ormai da 2 anni è totalmente inattuato, così le reti dell'emergenza trauma, *stroke* e materno infantile. A titolo meramente esemplificativo si rileva che solo il 10 per cento dei pazienti citati ha accesso a procedure effi-

caci di ripercussione con tempistiche adeguate secondo le linee guida nazionali, dunque anche nella valutazione degli esiti da *stroke* la Regione Campania è ultima;

considerato inoltre che:

ad oggi, le norme citate risultano inosservate, non essendo intercorso il necessario presupposto consistente nel procedimento di verifica, vanificando la loro portata e, segnatamente, la possibilità: di formulare il giudizio di confermabilità o meno dell'incarico a 18 mesi; di verificare il raggiungimento degli obiettivi ulteriori ai fini del calcolo dell'indennità premiale di evidenziare le gravi fattispecie di cui al comma 7 dell'articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992 ai fini della risoluzione del contratto; di verificare la ricorrenza dei presupposti ai fini della non corresponsione dell'incentivo, *ex* articolo 35-*bis* della legge n. 32 del 1992;

risulta altresì inosservato l'adempimento richiesto dai Ministeri affiancanti, i quali hanno richiesto gli esiti delle valutazioni dei direttori generali nel corso di tutte le verifiche trimestrali svoltesi nell'anno 2018,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che la Regione Campania abbia valutato i risultati di gestione conseguiti e il grado di raggiungimento degli obiettivi da parte degli attuali direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere della Regione, a far data dalla loro nomina, posto che la valutazione positiva della *performance* è il presupposto per la confermabilità dell'incarico, nonché della corresponsione delle indennità premiali;

se siano stati comunque confermati incarichi o corrisposte indennità premiali anche in assenza degli esiti del procedimento di valutazione;

quali siano le determinazioni che i Ministri, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere, laddove si ravvisasse una reiterata violazione delle norme in merito alla valutazione istituzionale dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, per garantire ai cittadini della Campania livelli accettabili di *performance* nella gestione dei processi che esitano nella soddisfazione dei bisogni e del diritto costituzionalmente sancito alla salute.

(4-01349)

IANNONE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 25 febbraio 2019 l'edizione *on line* del quotidiano "Il Mattino", edizione di Avellino, riferiva che un'aula per le udienze penali del Tribunale di Avellino era stata chiusa, con necessaria decisione del presidente del Tribunale, per la caduta di alcuni calcinacci;

da tempo si registrano problemi al palazzo di giustizia di Avellino e, pur essendo previsto un intervento di manutenzione da parte del Ministero, i lavori stentano a decollare;

personale amministrativo, magistrati e avvocati a più riprese hanno evidenziato i problemi strutturali del Tribunale, finito anche al centro di una puntata del programma Rai "Preso Diretta",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto e dei motivi del ritardo nei lavori di manutenzione;

se intenda realizzare in maniera risolutiva interventi che garantiscano la sicurezza e il decoro degli operatori della giustizia e dell'utenza del Tribunale di Avellino.

(4-01350)

MODENA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

è notizia di questi giorni, riportata dall'autorevole quotidiano britannico "The Guardian", che l'Unione Africana non accetterebbe il piano dell'Unione europea di creare "centri regionali di sbarco" per i richiedenti asilo, strutture queste fuori dalla UE, per i migranti soccorsi nel Mediterraneo, proposte anche dal Ministro dell'interno;

è ormai dal mese di giugno 2018, che, prima al Consiglio europeo e poi in Commissione, si discute della proposta di creare "centri regionali di sbarco" per la gestione dei flussi migratori provenienti dalle coste sud del mar Mediterraneo. I migranti ivi soccorsi non verrebbero più portati al primo "porto sicuro" in Europa, ma in uno o più centri appositi in Nord Africa;

in particolare, la proposta prevede che i migranti soccorsi in acque territoriali di un Paese non UE e in acque internazionali vengano mandati in tali centri, dove il personale prima li identifichi e poi proceda alla distinzione tra migranti economici e tra quanti necessitano di protezione internazionale. I migranti le cui domande non dovessero essere accolte verrebbero rimandati nei loro Paesi, quelli a cui invece venisse riconosciuto un qualche *status* di protezione internazionale sarebbero accolti in un Paese dell'Unione europea;

il documento dell'Unione africana (attualmente sotto la presidenza egiziana) pubblicato dal "The Guardian" punta a convincere gli Stati africani a non collaborare e quindi a boicottare la proposta che sta predisponendo l'Unione europea, per il timore come affermato da un alto funzionario di cui il quotidiano riporta l'opinione: "le capitali africane temono che questo piano porti alla creazione di qualcosa di simile ai moderni mercati degli schiavi con i migliori africani ammessi in Europa e gli altri respinti",

si chiede di sapere quale posizione e quali azioni diplomatiche intenda assumere il Governo italiano tanto in sede europea, quanto nei confronti dei Paesi dell'Africa del nord, per favorire il realizzarsi in quelle nazioni dei "centri regionali di sbarco", concretizzando quella che sembra, se attuata con tutte le tutele per i diritti e le garanzie possibili per le persone, coinvol-

te, una proposta ragionevole e capace di contribuire, in parte, a gestire il fenomeno migratorio bilanciando le esigenze di sicurezza, accoglienza, ed integrazione.

(4-01351)

MODENA - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la questione della *cyber* sicurezza è tema sempre più centrale e strategico per lo sviluppo economico e tecnologico delle nazioni e, pertanto, ogni Paese dovrebbe avere la massima attenzione su questo tema;

è notizia dei giorni scorsi che gli Stati Uniti, in base a informazioni della loro *intelligence* che dimostrerebbero che Huawei avrebbe nascosto dei *software* nelle proprie infrastrutture tecnologiche per consentire al Governo di Pechino di appropriarsi di dati e informazioni trasmessi attraverso le reti, "non condivideranno informazioni o coopereranno a pieno titolo con i paesi che integrano nei loro sistemi per la trasmissione di informazioni tecnologie del colosso cinese Huawei", come ha dichiarato il segretario di Stato americano, Mike Pompeo, il 22 febbraio 2019;

non solo Huawei in Italia è *partner* strategico di vari operatori mobili, anche in relazione alla rete 5G (fu il precedente Governo di centrosinistra ad aprire anche a Huawei la possibilità di partecipare alla gara di assegnazione delle frequenze 5G), ma è il principale fornitore degli apparati tecnologici che Infratel (società controllata dal Ministero dello sviluppo economico) utilizzerà per il progetto "WiFi Italia", la cui convenzione è stata siglata dal ministro Di Maio in data 11 dicembre 2018 e che, come si legge nel sito "wifi.italia" e il progetto "Piazza Wifi Italia" è fortemente voluto dal Ministero, che ha come obiettivo quello di permettere a tutti i cittadini di connettersi, gratuitamente e in modo semplice tramite l'applicazione dedicata, a una rete *wifi* libera e diffusa su tutto il territorio nazionale. I lavori di sviluppo della rete sul territorio sono stati affidati a Infratel Italia società *in house* del Ministero, il 23 gennaio 2019, con la sottoscrizione del decreto da parte del ministro Di Maio. I primi interventi stanno coinvolgendo, con un progetto dedicato, tutti i 138 Comuni colpiti dal sisma del 2016 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nei quali sono state già avviate le attività di progettazione d'intesa con le amministrazioni locali. Il progetto "Piazza Wifi Italia" non si ferma qui, grazie al nuovo stanziamento di 45 milioni di euro sono previste nuove aree *wifi* gratuite in tutti i comuni italiani, ampliando la disponibilità iniziale di 8 milioni di euro;

di fatto, si affida alla società cinese la fornitura di apparati tecnologici che faranno parte di una grande infrastruttura del nostro Paese, su cui passeranno miliardi di dati sensibili, commerciali, personali, economici di enorme valore e di possibile interesse per il Governo cinese;

il ministro Di Maio in un recente incontro con l'ambasciatore americano a Roma avrebbe espresso la volontà di non attivare i *golden power* per revocare la gara, in particolare per le frequenze del 5G, annunciando invece

l'intenzione di costituire una struttura *ad hoc* presso il Ministero per verificare che il gruppo cinese operi in Italia nel rispetto delle regole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, comprendendo la strategicità del tema della *cyber* sicurezza, non intenda rivedere, anche alla luce di diverse opinioni che sembrano emergere nella maggioranza di Governo in merito alla questione specifica, la sua decisione di non attivare la *golden power*, indicando eventualmente tutti gli elementi di garanzia per la sicurezza del Paese a supporto della sua decisione e chiarendo, inoltre, quali elementi di garanzia abbia ottenuto o intenda ottenere per tutti gli apparati che Huawei fornisce a vario titolo per la pubblica amministrazione, ad iniziare da quelli per Infratel e le altre società controllate o partecipate dai Ministeri e dal suo in particolare.

(4-01352)

DE PETRIS - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel centro abitato di Pescasseroli (L'Aquila) sono installati circa 50 impianti pubblicitari collocati nei tratti stradali più frequentati delle principali vie del paese;

tali impianti sono stati installati in violazione dell'art. 23 del decreto legislativo n. 285 del 1992, degli artt. 46 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, degli artt. 3 e 36 del decreto legislativo n. 507 del 1993 e dell'art. 13 del regolamento comunale per la disciplina delle affissioni: ogni impianto risulta infatti privo della prescritta targhetta metallica con l'indicazione dell'amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione, il soggetto titolare dell'impianto, il numero dell'autorizzazione e la data di scadenza dell'autorizzazione;

la gestione e lo sfruttamento economico di tali impianti sarebbe stata affidata, a quanto risulta all'interrogante illecitamente, in via esclusiva ed a titolo gratuito alla ditta IPAS, senza alcuna procedura di rilevanza pubblica e senza il rilascio della prescritta autorizzazione comunale. È stato invece stipulato un semplice contratto di diritto comune, violando anche la disciplina relativa al pagamento annuale dei contributi, dei diritti e delle tasse per l'installazione degli impianti sul suolo pubblico e per l'occupazione dello stesso;

gli impianti risultano inoltre installati senza l'adozione dei prescritti atti endoprocedimentali a salvaguardia delle bellezze naturali, ambientali e paesaggistiche (decreto legislativo n. 42 del 2004 e legge n. 394 del 1991) e senza aver consultato l'Ente parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

il responsabile del Servizio tecnico del Comune di Pescasseroli avrebbe stipulato il contratto di diritto civile con la ditta IPAS al di fuori ed in contrasto con le procedure amministrative definite dalla legge: esiste infatti attualmente un preciso divieto di rilascio di autorizzazioni per l'installa-

zione di nuovi impianti, sino a che non risultino approvati il piano generale per l'effettuazione del servizio delle pubbliche affissioni e il regolamento comunale per l'applicazione dell'imposta sulla pubblicità;

in data 9 marzo e 12 dicembre 2016 l'associazione VAS (Verdi ambiente società) ha inoltrato denuncia per l'accertamento di comportamenti penalmente perseguibili presso la Procura della Repubblica del Tribunale civile di Sulmona, ipotizzando reati di cui agli artt. 323 e 328 del codice penale. Tuttavia, ad oltre due anni e mezzo dalla denuncia, la Procura non si è ancora espressa in merito all'esercizio dell'azione penale;

il medesimo intervallo di tempo è trascorso per altre denunce dell'associazione VAS concernenti l'abbattimento e la ricostruzione dello spogliatoio del campo sportivo, l'incendio della palestra e l'autorizzazione a costruire un'autorimessa per autobus in zona di insediamento di attività artigianali del comune di Pescasseroli,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ravvisi l'esigenza di attivarsi, al fine di appurare quali siano i motivi che abbiano ostacolato il regolare svolgimento del procedimento relativo alle denunce presentate dall'associazione VAS, verificando altresì la necessità di applicare le norme del codice di procedura penale vigenti in materia;

se i Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non intendano intervenire, per quanto di loro competenza, a tutela del bene pubblico e degli interessi della collettività, affinché sia fatta chiarezza sui motivi che hanno portato alla stipula di un contratto in palese violazione del codice della strada e delle leggi a tutela dell'ambiente;

se non ritengano che sussistano i presupposti affinché si proceda alla rimozione degli impianti pubblicitari abusivi che risultino privi delle targhette di autorizzazione o installati in violazione delle prescrizioni del codice della strada;

se non reputino che, in assolvimento delle funzioni di indirizzo e di controllo, sia doveroso impartire direttive al prefetto della provincia dell'Aquila, affinché accerti a livello dei pubblici ufficiali competenti sulla regolarità degli impianti e delle affissioni pubblicitarie la responsabilità per la loro omessa rimozione e per la mancata elevazione delle connesse sanzioni (si veda l'art. 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 507 del 1992).

(4-01353)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, LANNUTTI, CORRADO, PELLEGRINI Marco, NATURALE, MORONESE, CORBETTA, PISANI Giuseppe - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico*. - Premesso che:

alla fine dell'anno 2010 nasceva Compagnia italiana di navigazione (Cin), costituita dal gruppo Moby, gruppo MSC e gruppo Grimaldi, per rile-

vare Tirrenia. Nello specifico, gli armatori coinvolti intraprendevano un'iniziativa congiunta nell'ambito del processo di privatizzazione della Tirrenia, allo scopo di rilevare la compagnia marittima in liquidazione. Tale società, nelle intenzioni dichiarate dai suoi fondatori, mirava a preservare il patrimonio che l'azienda di Stato rappresentava per il tessuto socio-economico locale, in termini sia di impatto occupazionale che di redditi distribuiti, quanto a strutturare una società autonoma e indipendente, dotata di una propria *governance*, che potesse operare in modo efficiente e orientato al mercato, supportata dal *know how* e dalle competenze di tutti i soci, pur senza essere controllata da nessuno di loro;

nel maggio 2011 Compagnia italiana di navigazione vinceva la seconda gara per la privatizzazione della Tirrenia, avviata dal Governo *pro tempore* Berlusconi IV;

l'Antitrust dell'Unione europea intervenne bocciando l'operazione per possibile posizione dominante, pertanto i colossi rappresentati dal gruppo Grimaldi e dal gruppo MSC uscirono da Cin, cedendo le proprie quote in favore di Moby Lines SpA, che ha acquistato il 40 per cento, del fondo d'investimento Clessidra con il 30 per cento, del Gruppo investimenti portuali (GIP) con il 20 per cento e dall'imprenditore napoletano Francesco Izzo, operante nel settore degli allestimenti navali, con il 10 per cento;

successivamente, nel luglio 2012, si concretizzò la chiusura dell'operazione e Cin divenne ufficialmente il nuovo proprietario di Tirrenia di navigazione;

nel luglio 2015, veniva acquistato il 100 per cento del capitale della Tirrenia Cin;

considerato che:

a quanto risulta agli interroganti, nel 2014 la Tirrenia Cin incrementava, rispetto all'annualità 2012, sia i volumi relativi al settore dei passeggeri trasportati (circa 1,9 milioni, pari ad un incremento del 10,8 per cento), quanto i metri lineari di mezzi commerciali (circa 3,6 milioni, pari ad un incremento del 16,2 per cento), che il fatturato (circa 6 per cento). Sostanzialmente, all'atto dell'acquisizione nel 2015, Compagnia italiana di navigazione chiudeva il bilancio di esercizio del 2014 incrementando il patrimonio netto e migliorando la posizione finanziaria netta, con una riduzione dell'indebitamento netto;

tuttavia, la gestione successivamente incardinata sembra essersi caratterizzata da un progressivo ridimensionamento dell'autonomia gestionale della Tirrenia Cin, a favore della sede di Milano della Moby, attraverso la dislocazione del centro elaborazione dati, della gestione delle forniture e acquisti e di altri settori operativi. Di fatto, scelte commerciali e finanziarie sono state accentrate presso il quartier generale sito a Milano. Lo stesso patrimonio aziendale della Compagnia italiana di navigazione, con l'assenso della Tirrenia in amministrazione straordinaria, è stato aggredito mediante la progressiva vendita di navi, sostituite con noleggi di navi estere e navi di proprietà Moby;

tenuto conto che:

le attività dell'ex compagnia di navigazione di bandiera sono state cedute nel 2012 alla Cin proprio per far fronte ai debiti, circa 800 milioni di euro, frutto delle dissennate gestioni dell'epoca precedente la privatizzazione del 2012. E invero, alla fine del 2015, conformemente al contratto di cessione delle attività di Tirrenia, occorre corrispondere del debito suddetto 180 milioni di euro in tre rate equivalenti (con scadenza nell'aprile del 2016, del 2019 e del 2021) e una *tranche* da 62 milioni a cui, scorporata dall'acconto iniziale e dilazionata al 2020, erano però state legate a garanzia, con ipoteca di secondo grado, le navi Tirrenia. Al riguardo, dalle notizie divulgate dai *mass media* si apprendeva della conclusione, *medio tempore*, di complesse operazioni di rifinanziamento e del contestuale mancato pagamento della prima delle rate suddette, con l'inevitabile blocco dell'operazione di fusione per incorporazione di Moby in Tirrenia;

sul piano occupazionale, l'acquisizione della Tirrenia ha prodotto un sostanziale ridimensionamento delle garanzie contrattuali del personale navigante, attraverso una progressiva diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato e il proliferare di turni stagionali o cosiddetti particolari;

a parere degli interroganti anche l'analisi dei risultati finanziari desta gravi preoccupazioni. Basti pensare, sul punto, a quanto si legge nella relazione (gestione finanziaria 2017) di Guillaume Leglise, vicepresidente vicario di Moody's e analista principale di Moby: "La decisione di ridurre Moby di due tacche riflette la continua erosione delle metriche di credito dell'azienda, le limitate prospettive di inversione di tendenza e preoccupazioni di liquidità in quanto la società deve affrontare flussi di cassa potenzialmente significativi nei prossimi 12-18 mesi sulla scia di una multa antitrust italiana e un'indagine in corso da parte della Commissione europea";

a quanto risulta agli interroganti, con un'operazione avviata nel settembre 2018 vi sarebbe l'intenzione di vendere a un gruppo finanziario giapponese tre delle navi destinate alla Sardegna, per poi noleggiarle dall'acquirente. Tale operazione avverrebbe alla luce di una situazione disastrosa dei conti, sempre più in rosso. L'aspetto a giudizio degli interroganti più inquietante di quest'operazione è, però, legata alla circostanza che quelle navi non appartengono di fatto al gruppo Moby, in quanto non sono ancora state pagate allo Stato, dato l'insoluto suddetto delle rate di acquisto per 180 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di verificare, nel dettaglio, la vicenda riportata;

se intendano, conseguentemente, attivarsi affinché le condizioni economiche e finanziarie della compagnia non comportino definitivamente la perdita delle navi, unitamente alle rate di acquisto delle medesime;

se intendano, a tal fine, avviare una verifica su tale operazione finanziaria, apparentemente priva dei connotati di legalità, che causerà, inevitabilmente, criticità sul piano occupazionale.

(4-01354)

ORTIS, DI MARZIO, MININNO, GALLICCHIO, CASTIELLO, DONNO, MANTOVANI, FEDE, MAIORINO, CASTELLONE, TRENTACOSTE, ANGRISANI, ANASTASI, CORBETTA, BOTTICI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 26 gennaio 2019, alle ore 15.20 circa, si è verificato, nel pieno centro di Campobasso, il crollo del tetto della ex sede di Enel e Sam; la struttura, che affaccia sul vecchio stadio di calcio "Romagnoli", è ubicata all'angolo tra via Gazzani e via Monsignor Bologna, una delle arterie più trafficate della città: la possibile e probabilissima tragedia è stata sfiorata solo per puro caso;

l'edificio, costruito tra il 1937 e il 1938, da tempo abbandonato e di conseguenza fatiscente, era ed è tuttora sottoposto a vincolo architettonico dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise, in quanto importante esempio di archeologia industriale;

le cause del crollo sono al vaglio della Procura di Campobasso, che indaga con il sostituto procuratore dottor Vittorio Gallucci;

una perizia sulla struttura, eseguita dallo studio Chiavaro di Campobasso e commissionata, in tempi non sospetti, dall'attuale proprietario, la DB Costruzioni Srl, prevedeva, ampiamente e dettagliatamente, il crollo poi effettivamente avvenuto: ciò a causa dell'utilizzo di materiali inadeguati in uso all'epoca;

la stessa proprietà dell'edificio aveva quindi presentato un progetto di riqualificazione, che ne prevedeva la demolizione e la successiva fedele ricostruzione: tale progetto era stato però bloccato dalla Soprintendenza, per la quale il fabbricato avrebbe dovuto mantenere l'originale costruzione;

considerato che:

il sindaco di Campobasso ha ordinato, il 31 gennaio, la completa demolizione della struttura, al fine di mettere in sicurezza l'area e salvaguardare così l'incolumità di pedoni, automobilisti e di quanti vivono o lavorano nella zona che circonda il capannone;

l'intera questione è stata poi recentemente rimessa al Consiglio di Stato, attraverso un ricorso che vede contrapporsi la proprietà e la Soprintendenza; la rappresentante di quest'ultima, l'Avvocatura dello Stato, lo scorso 7 febbraio, ha però chiesto un rinvio: nonostante l'edificio sia oggi distrutto, dunque, non si ha certezza che si possa giungere a una rapida soluzione del contenzioso in atto;

la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Molise non ha mai chiarito secondo quali modalità si potesse coniugare la necessità di tutelare l'immobile con quella di garantire il mantenimento in sicurezza dello stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative intenda adottare, al fine di verificare lo stato in cui versano gli immobili sottoposti a vincolo da parte delle Soprintendenze, in Molise e su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga urgente intervenire, per quanto di sua competenza, al fine di assicurarsi che gli immobili sottoposti a vincolo garantiscano idonee condizioni di sicurezza.

(4-01355)

RAMPI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la situazione delle risorse umane e dei mezzi a disposizione del Tribunale di sorveglianza di Bologna e degli uffici di sorveglianza del distretto è assolutamente drammatica, come è possibile leggere nella relazione presentata dalla presidente, dottoressa Antonietta Fiorillo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 (periodo preso in esame dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018);

sono le stesse piante organiche previste dal Ministero ad essere totalmente inadeguate rispetto al carico di lavoro che il distretto, facente capo al Tribunale di sorveglianza di Bologna, deve affrontare; basti pensare che, quanto ai magistrati, ne sono previsti solo 10 oltre al presidente, in un territorio corrispondente alla regione Emilia-Romagna di 4 milioni e 600.000 abitanti, in cui si trovano 10 istituti penitenziari di varia tipologia, compresa l'alta sicurezza e il 41-*bis*, con una popolazione detenuta totale di 3.569 persone; in un distretto paragonabile, quello facente capo al Tribunale di sorveglianza di Firenze, in un territorio corrispondente alla regione Toscana che di abitanti ne conta 3 milioni 742.000, con 15 istituti e con una popolazione detenuta di 3.312 persone, i magistrati previsti in pianta organica sono 14, oltre al presidente;

nel dettaglio delle risorse umane, il quadro è il seguente: manca un magistrato all'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia; mancano 7 unità fra gli esperti del Tribunale (25 in pianta organica, 18 presenti); mancano 8 unità di personale amministrativo: 26 in pianta organica, 18 presenti, di cui 2 autisti e un commesso *part-time*; tre operatori usufruiscono di legge n. 104 del 1992 e un funzionario giudiziario è in maternità a rischio; in particolare sono vacanti 2 posti di direttore amministrativo (scopertura 100 per cento), un posto di funzionario giudiziario (scopertura 50 per cento), 2 posti di can-

celliere (scopertura 33,3 per cento), un posto di ausiliario (scopertura 50 per cento);

quanto alle risorse strumentali, gravissima è l'insufficienza degli automezzi e degli autisti: sia il Tribunale che l'ufficio di sorveglianza di Bologna dispongono di una sola autovettura da utilizzare per l'effettuazione delle attività di vigilanza e per i colloqui con i detenuti nei diversi istituti siti in un territorio vastissimo;

considerato che:

il Tribunale di sorveglianza di Bologna ha un enorme carico di lavoro, in quanto ben 10 istituti penitenziari ricadono sotto la giurisdizione dei tre uffici di sorveglianza del distretto: Bologna, con gli istituti di Bologna-Dozza, Ravenna, Ferrara, Forlì e Rimini; Modena, con gli istituti Modena e Castelfranco Emilia; Reggio Emilia con gli istituti di Reggio Emilia, Parma e Piacenza; in totale, negli istituti del distretto, al 31 gennaio 2019, erano "ospitati" 3.569 detenuti in 2.805 posti regolamentari, con un sovraffollamento medio del 127 per cento con punte che superano il 150 per cento nel carcere di Ravenna (159 per cento) e in quello di Bologna-Dozza (155 per cento); in aggiunta al carico di lavoro riguardante i detenuti, c'è poi da tenere in conto tutti i procedimenti relativi ai "liberi sospesi", persone condannate in modo definitivo ad una pena inferiore ai 4 anni (6 se tossicodipendenti) che hanno ottenuto dalla Procura la "sospensione" dell'esecuzione della pena; persone che rimangono in attesa di una pronuncia da parte del Tribunale di sorveglianza chiamato a decidere se affidarle ai servizi sociali, oppure se mandarle in carcere. Per comprendere la dimensione del fenomeno basti pensare che, per quel che riguarda il distretto di Bologna, i "liberi sospesi" sono, nel periodo preso in esame dalla relazione, ben 15.665;

il carico di lavoro affrontato nel periodo 1° luglio 2017-30 giugno 2018 dal Tribunale di sorveglianza Bologna e dagli uffici di sorveglianza di Bologna, Modena e Reggio Emilia è, a dir poco, sorprendente e può essere così riassunto in termini numerici: riguardo all'attività collegiale svolta dal Tribunale, i procedimenti definiti sono stati 7.194; riguardo, invece, all'attività monocratica, i procedimenti definiti dall'ufficio di sorveglianza di Bologna sono stati 12.928, quelli dell'ufficio di sorveglianza di Modena 4.430, mentre i definiti dell'ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia sono stati 9.611: 34.163 procedimenti lavorati ed esitati da soli 11 magistrati di sorveglianza, compreso il presidente, il che vuol dire che in un anno ciascuno degli 11 magistrati si è fatto carico in media di 3.105 procedimenti, senza tener conto delle altre incombenze previste dalla legge, come quella riguardante il dovere di visitare gli istituti per verificare le condizioni di detenzione;

nonostante questa mole immensa di lavoro, il Tribunale di sorveglianza di Bologna è riuscito a definire la quasi totalità delle sopravvenienze;

la funzione istituzionale svolta dalla magistratura di sorveglianza è centrale nel percorso di rieducazione del condannato e quindi fondamentale anche ai fini della sicurezza della società esterna,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo e in quali tempi, al fine di ripristinare gli organici, sia della magistratura di sorveglianza, sia del personale amministrativo in servizio presso il Tribunale di sorveglianza di Bologna e negli uffici di sorveglianza di Modena e Reggio Emilia.

(4-01356)

SICLARI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le cattive condizioni in cui versano quasi tutti i presidi ospedalieri della Regione Calabria ed in genere la sanità calabrese sono ormai note a tutti;

da inchieste di ispettori e da quelle giornalistiche sono emerse, con particolare riguardo all'ospedale di Locri, gravissime carenze infrastrutturali relative alla staticità della struttura, allo stato di manutenzione generale, al funzionamento di ascensori, impianti elettrici e sistemi antincendio e di sicurezza, nonché alle condizioni igieniche e funzionali delle sale operatorie;

la sanità calabrese è commissariata da ben 12 anni, ed il debito sanitario non è stato ridotto;

i livelli essenziali di assistenza sanitaria non sono garantiti ai cittadini calabresi nonostante la spesa sanitaria, che continua a crescere, sia ai livelli di altre Regioni italiane, nelle quali invece l'assistenza sanitaria funziona e si attesta a livelli di eccellenza;

lo *screening* è molto carente e non si hanno quindi studi epidemiologici finalizzati alla prevenzione;

da un'inchiesta della trasmissione televisiva "Le Iene", nonché dall'esposto presentato da esponenti del Movimento 5 stelle, emergerebbe che alcune aziende sanitarie provinciali calabresi, in particolare quella di Reggio Calabria e quella di Crotona, da oltre 6 anni non presentino il bilancio senza che i dirigenti generali vengano rimossi;

l'attività di supporto e di vigilanza della Regione Calabria sulla sanità sembrerebbe non essere stata esercitata negli ultimi anni;

nonostante il commissariamento si protragga ormai da più di un decennio, sia i precedenti Governi di centrosinistra sia l'attuale non sono riusciti a far sì che lo strumento del commissariamento portasse i miglioramenti dovuti;

i commissari, per equilibrare i conti, hanno tagliato e continuano a tagliare risorse sull'organico degli ospedali, eliminando i reparti a seguito del pensionamento dei primari, tagliando i *budget* ai privati e spendendo 300 milioni di euro per cure fuori regione più che spenderli mettendo in regola gli ospedali regionali e facendo concorsi per assumere giovani e capaci medici,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che da anni mancherebbero i bilanci delle ASP calabresi o di alcune di loro e, in caso affermativo, di quali e da quanto tempo;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per porre fine al commissariamento della sanità della Regione Calabria, considerato che, dopo 12 anni, i livelli di assistenza sanitaria sono al di sotto dei LEA previsti per legge.

(4-01357)

TIRABOSCHI, MALLEGGNI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

il "*condhotel*" è una nuova struttura turistica che abbina le camere d'albergo a più ampi appartamenti arredati, che possono essere acquistati come case vacanze o affittati sulla base di un contratto di affidamento in gestione all'*hotel* medesimo;

si tratta di un vero e proprio ibrido che non può essere stagionale dal momento che deve garantire i servizi comuni ai proprietari degli appartamenti;

le norme a livello internazionale (in USA e in Spagna) sono chiare, mentre in Italia il progetto *condhotel* appare ancora poco chiaro, anche a livello giuridico, nonostante sia stato emanato, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 gennaio 2018, n. 13, il regolamento recante la definizione delle condizioni di esercizio dei *condhotel*;

ogni Regione sta cercando di legiferare in materia con un proprio regolamento attuativo senza un vero coordinamento nazionale;

affinché produca effetti positivi sul settore turistico, la formula del *condhotel* dovrebbe servire a: 1) superare il vincolo alberghiero esistente (tipicamente italiano) che sta penalizzando numerosi *hotel*, anche grandi ma datati, presenti soprattutto, ma non solo, sulle coste italiane e nelle destinazioni turistiche "mature", evitare la sostituzione degli *hotel* con dei condomini; 2) conseguire il risanamento e la riqualificazione immobiliare di una serie di strutture vetuste e non più rispondenti ai canoni di una clientela internazionale sempre più esigente, evitando la sostituzione degli *hotel* con dei condomini popolati di appartamenti turistici o residenziali che potrebbero creare nel tempo ulteriori problemi di immagine nazionale; 3) selezionare le strutture che, da un punto di vista gestionale e manageriale, devono assicurare e garantire agli acquirenti delle unità alloggio la continuità gestionale e tutti i servizi di un albergo *full service* e ai proprietari alberghieri le risorse sufficienti per adeguare la qualità della propria ospitalità alle aspettative sempre più elevate del mercato internazionale;

considerato che:

in ambito turistico la domanda e l'offerta di prodotti e servizi è sempre in continua crescita e deve rispondere all'esigenze di una clientela internazionale sempre più alla ricerca di servizi di qualità;

alla luce delle nuove forme di ricettività e del cambiamento della geografia dell'ospitalità, occorre riformare le legge quadro sul turismo,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché la formula del *condhotel* sia disciplinata in modo tale da perseguire gli obiettivi esposti e quali iniziative intenda adottare per modificare e uniformare, in accordo con le Regioni, la normativa vigente sul turismo, alla luce dei numerosi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni in materia di ricettività e della sempre più marcata esigenza di dare all'industria turistica italiana un efficace coordinamento nazionale.

(4-01358)

CASTIELLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il Governo Ciampi aveva istituito la "quota 34" riservando al Mezzogiorno il 34 per cento degli investimenti pubblici (spesa ordinaria in conto capitale delle amministrazioni centrali), corrispondente alla percentuale della popolazione meridionale sul totale della popolazione nazionale;

il Governo Berlusconi-Tremonti nel 2008 derogò alla quota 34 proprio quando ebbe inizio la devastante crisi, di inusitata durata (2008-2016), che richiedeva la conservazione e anzi l'aumento della quota stessa per contrastare efficacemente la recessione, di particolare incidenza e gravità nell'economia meridionale;

un osservatorio qualificato, qual è SVIMEZ, ha accertato che lo smantellamento di quota 34 ha provocato nel Mezzogiorno il raddoppio della disoccupazione che si sarebbe avuta se la quota stessa fosse stata mantenuta e rispettata;

il Governo Gentiloni nel febbraio 2017 ha ripristinato quota 34 ma ha mancato di porre in essere i decreti attuativi;

la legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) ha ripristinato quota 34 estendendola anche alle Ferrovie dello Stato e all'Anas: cosa estremamente opportuna per la creazione dei presupposti necessari al finanziamento delle infrastrutture (viarie, ferroviarie, eccetera) indifferibili ed urgenti per contrastare lo spopolamento che rischia di destabilizzare le regioni meridionali, come risulta dai seguenti allarmanti dati: il Mezzogiorno negli ultimi 15 anni si è impoverito per la perdita di circa un milione di abitanti, tra cui 200.000 laureati, per formare i quali è stata investita l'ingente somma di 34 miliardi di euro. In definitiva il Sud ha perduto, insieme, il meglio del proprio tessuto demografico ed ingenti risorse finanziarie;

l'art. 1, comma 599, della legge ha stabilito che "Entro il 28 febbraio di ogni anno le amministrazioni centrali trasmettono al Ministro per il Sud e

al Ministro dell'economia e delle finanze, con apposita comunicazione, l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale di cui al comma 2". Questo elenco dei programmi di spesa va indicato già nel Documento di economia e finanza (DEF) che va presentato entro il 10 aprile, per assicurare al Sud una quota di investimenti pubblici proporzionale alla popolazione di riferimento (34 per cento). Entro il 30 giugno 2019 andrà emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con le modalità per verificare se e in quale misura le amministrazioni centrali dello Stato abbiano rispettato la clausola del 34 per cento, applicabile anche ai contratti di programma di Anas e Ferrovie dello Stato;

a quanto risulta, però, l'adempimento non sarebbe rispettato, nonostante l'iniziativa sollecitatoria adottata dal Ministro per il Sud che ha evidenziato ai Ministri di spesa la necessità che la risposta arrivi al più presto essendo prossima la scadenza del 10 aprile entro la quale va presentato il DEF,

si chiede di conoscere quali urgenti interventi si intenda assumere affinché nel DEF, che va presentato entro il 10 aprile, sia presente l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale per garantire alle Regioni meridionali il rispetto della quota di investimenti pubblici pari al 34 per cento.

(4-01359)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, LA MURA, PELLEGRINI Marco, GIANNUZZI, LANNUTTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

come noto, la Gori è il soggetto gestore del servizio idrico integrato dell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e ha come principale obiettivo quello di rendere efficiente, efficace ed economica la gestione della risorsa acqua;

come si legge sul sito *internet* dell'azienda, essa dovrebbe garantire all'utenza l'erogazione di acqua potabile, e un servizio adeguato a un moderno Paese europeo, anche attraverso la realizzazione di investimenti volti al miglioramento delle infrastrutture e riguardanti soprattutto l'innovazione tecnologica, con la costante attenzione alla salvaguardia dell'ambiente;

considerato che:

da fonti giornalistiche, unitamente a quanto si apprende dalla popolazione residente, emerge una situazione a dir poco allarmante. E invero, nonostante la società Gori vanti una pianta organica consistente e si avvalga della consulenza, anche legale, di professionisti di rilievo, i disservizi lamentati dai cittadini riguardano la continua carenza idrica, addirittura in interi quartieri, ovvero le numerose sospensioni del servizio, come si legge su "loravesuviana" del 19 dicembre 2018;

la società Gori gestisce il servizio in 76 comuni nell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e, nonostante le gravi carenze, il servizio idrico offerto è tra i più cari in Italia. In molte occasioni, infatti, lo scandalo delle tariffe d'oro che vessano da anni gli utenti Gori è emerso dalle testate giornalistiche, locali e non. Basti pensare che "Calcolando un consumo medio di 192 metri cubi d'acqua in un anno per una famiglia di 3 persone nei 76 Comuni soggetti alla disastrosa gestione Gori la bolletta è di ben 309,19 €, contro i 160,50 € che pagherebbe un cittadino napoletano ad Abc, 149,76 € di un torinese alla Smat, 119,84 € di un romano all'Acea (la stessa società che controlla la Gori), 42,67 € di un milanese alla Metropolitana Milanese", come si legge su "vesuvianonews" il 2 novembre 2018;

le inefficienze della società Gori ricadono sui cittadini, a fronte di tariffe sensibilmente care. Inoltre, è continua la fuga di notizie circa gli sprechi praticati dalla stessa e dalla Regione Campania;

considerato infine che l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) è un organismo indipendente, istituito con la legge n. 481 del 1995, con il compito di tutelare gli interessi dei consumatori e di promuovere la concorrenza, l'efficienza e la diffusione di servizi con adeguati livelli di qualità, attraverso l'attività di regolazione e di controllo. L'azione dell'Autorità, inizialmente limitata ai settori dell'energia elettrica e del gas naturale, è stata in seguito estesa attraverso alcuni interventi normativi. È invero, *in primis*, con il decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, all'Autorità sono state attribuite competenze anche in materia di servizi idrici. L'articolo 21, comma 19, del decreto-legge prevede che: "Con riguardo all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate con i medesimi poteri attribuiti all'Autorità stessa dalla legge 14 novembre 1995, n. 481",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riferire circa la gestione, a parere degli interroganti discutibile, del servizio idrico da parte della società Gori;

se intenda porre in essere un adeguato raccordo istituzionale con ARERA volto a porre fine alle carenze idriche dell'ambito distrettuale sarnese-vesuviano e a garantire lo sviluppo delle infrastrutture idriche.

(4-01360)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in data 3 marzo 2019 c'è stata una rapina a mano armata in via Guadalupo nel rione Carmine a Salerno ai danni di un fruttivendolo;

due banditi, a volto coperto, hanno preso l'incasso del commerciante, circa 200 euro, per poi fuggire;

il fruttivendolo si è visto piombare all'interno del negozio i due, che puntandogli l'arma al volto lo costringevano a consegnare l'incasso della giornata;

si tratta dell'ennesimo caso verificatosi a Salerno, città dove rapinatori e ladri d'appartamento imperversano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dotare le forze dell'ordine di maggiori uomini e mezzi per meglio controllare il territorio.

(4-01361)

IWOBI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'articolo 37, paragrafo 1, della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale, dispone la possibilità per i Paesi membri di "introdurre una normativa che consenta (...) di designare a livello nazionale paesi di origine sicuri ai fini dell'esame delle domande di protezione internazionale";

dispone, al paragrafo 2, il riesame periodico della situazione nei Paesi di origine qualificati come sicuri e, al paragrafo 4, la notifica alla Commissione europea dei Paesi designati come sicuri;

l'articolo 38, paragrafo 1, indica i criteri necessari al fine di applicare il concetto di Paese terzo sicuro e il paragrafo 2 subordina l'applicazione del concetto di Paese terzo sicuro alle norme stabilite dal diritto nazionale;

l'allegato I alla direttiva definisce ulteriori parametri per la designazione dei Paesi di origine sicuri;

l'art. 7-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", dispone che l'elenco dei Paesi di origine sicuri sia adottato con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale,

si chiede di sapere a che punto sia la fase di preparazione dell'elenco dei Paesi di origine sicuri, sulla base dei criteri di cui al citato comma 2 dell'art. 7-*bis* e quando si preveda che sarà emanato il decreto ministeriale di adozione dell'elenco stesso.

(4-01362)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella sera del 2 marzo 2019 a via Fosso Pioppo a Battipaglia (Salerno), alcuni ladri, presumibilmente di nazionalità rumena, si sono introdotti in una villa mentre i proprietari erano a cena;

il proprietario, persona anziana, temendo per la salute dei propri cari, tra cui la nuora incinta, coraggiosamente si è lanciato addosso ai banditi che lo hanno pestato a sangue;

l'anziano è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di questo grave fatto e se intenda dotare le forze dell'ordine di maggiori uomini e mezzi per controllare meglio il territorio della piana del Sele.

(4-01363)

D'ALFONSO, BONIFAZI, COMINCINI, GRIMANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

da articoli di stampa del 2 marzo 2019 si è appreso che nel gennaio 2019 il Dipartimento per le politiche europee ha acquistato dalla casa editrice "Rubbettino" 300 copie del libro "Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa". L'autore di tale libro risulta essere il professor Paolo Savona;

il Dipartimento è la struttura che supporta il Presidente del Consiglio dei ministri nell'attuazione delle politiche generali e settoriali dell'Unione europea. Al vertice della struttura si colloca il capo del Dipartimento il quale assicura supporto amministrativo alle decisioni del Ministro per gli affari europei;

il contratto di acquisto risulta essere stato perfezionato il 14 gennaio 2019, quando il professor Paolo Savona era il Ministro in carica per gli affari europei;

l'editore Rubbettino risulta essere legato da consolidati e duraturi rapporti con il professor Savona in quanto editore di sue diverse opere, tutte attualmente commercializzate attraverso il sito dell'editore, tra le quali, come autore, "L'esprit d'Europe. Come recuperarlo riformando le istituzioni"; "Il ritorno dello Stato padrone. I Fondi sovrani e il Grande negoziato globale"; "Eresie, esorcismi e scelte giuste per uscire dalla crisi"; "J'accuse. Il Dramma italiano di un'ennesima occasione perduta"; "Dalla fine del laissez-faire alla fine della liberal-democrazia"; "La Rivoluzione democratica di Heine e la Costituzione per la pace perpetua di Kant"; "Come un incubo e come un sogno. Memorialia e Moralia di mezzo secolo di storia"; "Intelligence economica. Il ciclo dell'informazione nell'era della globalizzazione"; "Il banchiere del mondo. Eugene Robert Black e l'ascesa della cultura dello sviluppo in Italia"; "Paolo Baffi. Scienziato e maestro"; e, come curatore, "La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni" e "La grande riforma mancata. Il messaggio alle Camere del 1991 di Francesco Cossiga";

l'editore Rubbettino vende direttamente dal proprio sito *internet* il libro in questione a un prezzo (per singola copia) di 10,20 euro;

l'acquisto delle 300 copie del libro, realizzato attraverso una procedura ad "affidamento diretto", avrebbe comportato un esborso complessivo pari a 3.400 euro, che corrisponde a un prezzo di 11,33 euro per ciascuna delle 300 copie acquistate;

nell'imminenza della pubblicazione dei citati articoli di stampa, in data 1° marzo, il Dipartimento per le politiche europee ha rilasciato un comunicato stampa di precisazione secondo il quale «"Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa" è un documento del Governo, preparato dal Ministro per gli Affari Europei prof. Paolo Savona ed è a disposizione del pubblico sul sito del dipartimento. Su richiesta di alcuni editori è stato precisato che di esso si può fare libero uso, purché si citi la fonte. L'editore Rubbettino ha curato una edizione, mantenendo il copyright; di conseguenza il prof. Savona non percepisce alcun diritto di autore. Questa edizione cartacea viene usata dal Dipartimento, nei limiti delle disponibilità di bilancio, per gli incontri ufficiali di divulgazione delle conoscenze sui temi europei»,

si chiede di sapere:

se si ritenga plausibile che il Governo acquisisca da un privato, l'editore Rubbettino, 300 copie di "un documento del Governo" disponibile gratuitamente sul sito *internet* dello stesso Governo;

se sia possibile che l'acquisto di un lotto di 300 copie di un libro avvenga, non solo senza sconti, ma addirittura a un prezzo per copia di 11,33 euro, superiore a quello di 10,20 euro a cui una singola copia del libro viene venduta al pubblico;

se prima di autorizzare l'acquisto si sia verificata la possibilità di produrre in economia la pubblicazione per il tramite dell'Istituto poligrafico dello Stato, del Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri o di altra struttura governativa e se tale scelta avrebbe comportato un costo di realizzazione per copia inferiore a quello pagato all'editore privato;

se sia stato opportuno, in un caso come questo, ove il Ministro autore del libro era anche legato da consolidati e duraturi rapporti commerciali con l'editore, procedere all'acquisto di 300 copie di un libro tramite una procedura di affidamento diretto e se, ancor prima, sia stato opportuno concedere gratuitamente proprio all'editore Rubbettino il diritto a sfruttare commercialmente un documento del Governo;

se il Presidente del Consiglio dei ministri fosse a conoscenza di questa vicenda nel momento in cui ha individuato il professor Paolo Savona come possibile presidente della Consob e se la stessa vicenda sia stata oggetto di valutazione alla luce degli stringenti requisiti di "indiscussa moralità e indipendenza", richiesti dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 216 del 1974, per ricoprire tale carica.

(4-01364)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la prostituzione non conosce freni lungo le strade statali della provincia di Salerno;

oltre alla litoranea che va da Pontecagnano ad Eboli, le meretrici ormai compaiono in ogni dove;

l'ultima in ordine di tempo è stata una nigeriana fermata dagli agenti della Polizia municipale di Capaccio mentre era intenta ad adescare clienti lungo la cinta muraria dell'antica città dei templi di Paestum, nel comune di Capaccio;

gli agenti, dopo averla sorpresa, l'hanno portata presso il comando per identificarla e hanno scoperto che aveva a suo carico un ordine di rinvio emesso dal questore di Roma, in quanto le era stato revocato il permesso di soggiorno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se risulti che la mafia nigeriana controlli ed organizzi il giro di prostituzione in provincia di Salerno.

(4-01365)

ZAFFINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

da quanto appreso dalla stampa nazionale, il Ministro in indirizzo avrebbe assunto come consulente per la comunicazione, nello *staff* in diretta collaborazione, con un contratto annuale da 35.000 euro lordi, un "preparatore mentale";

sempre da fonti di stampa si apprende che si tratterebbe di un "esperto" di connessione tra processi neurologici, linguaggio e comportamento, una sorta di luminaire della programmazione neuro-linguistica (Pnl), disciplina che si pone come obiettivi lo sviluppo personale, l'auto-aiuto e il rendere più semplice il raggiungimento dei propri obiettivi;

la programmazione neuro linguistica come disciplina comunicativa non gode di apprezzamento scientifico univoco, ed è spesso espressione di *life coach*, guru e testi sacri la cui diffusione è garantita dal passaparola e la cui reale efficacia è tutta da dimostrare,

si chiede di sapere se quanto sopra risponda a vero e quali sarebbero, eventualmente, i compiti affidati a questo consulente.

(4-01366)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 18 giugno 2012 è stato bandito un concorso, per esami e titoli, per 136 vice sovrintendenti della Polizia di Stato (il numero è stato portato poi a 336), riservato al personale interno, segnatamente agenti e assistenti. Tra i requisiti, il bando prevedeva un'anzianità di servizio di 4 anni al 31 dicembre 2003. La procedura si è conclusa con la pubblicazione, il 13 agosto 2014, della graduatoria, articolata in idonei vincitori ed idonei non vincitori;

analoga procedura concorsuale si sarebbe dovuta tenere di anno in anno, per coprire il fabbisogno. Questo tuttavia è avvenuto;

i posti scoperti in organico (precisamente 7.563) sono stati assegnati con un concorso, stavolta solo per titoli, bandito il 23 dicembre 2013, e riservato agli assistenti e agli agenti che avessero maturato il requisito dei 4 anni di anzianità di servizio tra il 2004 e il 2012. La procedura è stata varata d'urgenza, attraverso la legge di stabilità di quell'anno, che ha legittimato anche l'introduzione di una norma nel bando che introduceva, tra i titoli valutabili, anche la partecipazione fruttuosa al concorso del 2004, cui venivano riconosciuti 5 punti;

questa norma (art. 6 del bando) di fatto favoriva gli idonei al concorso del 2004; tuttavia, trattandosi di norma eccezionale, che derogava le leggi che disciplinano la materia, era destinata a non replicarsi;

invece, le stesse modalità sono state replicate anche per i concorsi banditi il 30 ottobre 2017 e il 27 dicembre 2018;

inoltre, analoghe procedure concorsuali, per coprire posti di vice ispettore, prevedono una valutazione dell'anzianità maggiore rispetto al titolo di studio;

conseguentemente, gli agenti entrati in servizio dopo il 2000 si sono visti sempre scavalcati da coloro i quali possono vantare la partecipazione al concorso del 2004. L'attribuzione dei 5 punti ai partecipanti ai concorsi precedenti appare discriminatoria, non solo nei confronti di coloro i quali, in occasione dei precedenti bandi, non avevano maturato i requisiti di anzianità, ma anche nei confronti di coloro i quali, pur potendo partecipare, non lo hanno fatto, perché in buona fede non avrebbero mai potuto prevedere l'attribuzione di questo *bonus*, che veniva introdotta con norma eccezionale e non in via ordinaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti, e se abbia intenzione di adottare dei provvedimenti in merito.

(4-01367)

DE PETRIS - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, ad oggi, centinaia di docenti e personale ATA, in pensione a decorrere dal 1° settembre 2018, non ricevono ancora l'assegno pensionistico e dovranno aspettare ancora molto tempo prima di ricevere l'indennità di buonuscita o trattamento di fine servizio, a fronte di molti richiedenti, con la cosiddetta "quota 100",

che invece dal 1° settembre 2019, potranno usufruire in tempi stetti di un anticipo;

considerato che:

dal 2018 la procedura per la verifica dei requisiti non viene seguita dagli uffici scolastici provinciali, ma dall'Inps, che determina il via libera ai pensionamenti in base ai dati offerti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che però non sarebbero sempre aggiornati. Si sta così verificando un rimando di responsabilità fra l'ente di previdenza sociale e il Ministero;

negli anni scorsi, in questo periodo, tutte le posizioni previdenziali di coloro (tra docenti ed ATA) che avevano maturato i requisiti di legge per la pensione anticipata o di vecchiaia risultavano già definite ed ufficialmente comunicate ai diretti interessati dai competenti uffici scolastici territoriali;

ritenuto che tale situazione riguarda centinaia di pensionati e altrettanti lavoratori potrebbero ritrovarsi nella medesima situazione, che sta provocando anche seri casi di indigenza, nonostante si tratti di persone che avrebbero tutti i diritti a ricevere la pensione;

molte delle pratiche di pensione, segnalano gli interessati, risultano ancora in corso di lavorazione presso le sedi territoriali Inps,

si chiede di sapere quali procedure i Ministri in indirizzo possano attivare, garantendo a tutto il personale dei settori interessati, dopo lunghe carriere lavorative, la tutela dei propri diritti pensionistici, nel breve e nel lungo periodo e se non vogliano sollecitare le sedi territoriali Inps ad espletare le pratiche, onde evitare che i pensionati interessati possano trovarsi in situazioni di indigenza.

(4-01368)

LAFORGIA - Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico. -
Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 21 febbraio 2018, l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (AGCM) ha avviato un'istruttoria per intese illecite limitative della concorrenza sugli appalti per la vigilanza privata a carico di diverse società di vigilanza e guardiania privata, tra cui la Itapol Srl;

a quanto consta all'interrogante, la Itapol Srl è ascrivibile alla famiglia dei fratelli Giulio e Francesco Gravina (si veda in particolare l'articolo apparso su "il Fatto quotidiano", supplemento Millennium, di febbraio 2019, pag. 85);

la Itapol risulta interessata dalle procedure dell'AGCM poiché avrebbe acquisito una posizione dominante illegittima nell'ambito della vigilanza privata. Questo risulta essere avvenuto anche per meccanismi operativi connotati da illeciti e da conflitti d'interesse;

più in particolare, l'articolo giornalistico riporta che, per esempio, nell'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) l'Italpol si sarebbe nel 2012 aggiudicata l'appalto (in raggruppamento temporaneo d'impresе con Sicuritalia e in danno di Fidelitas) nonostante abbia ottenuto i requisiti professionali dopo aver vinto l'appalto e non prima. Il personale da assegnare al relativo servizio infatti, secondo la legge, deve essere "familiarizzato" con lo scalo in cui deve prestare servizio. Ma i dipendenti di Italpol non erano familiarizzati, giacché avevano sostenuto e superato l'esame di abilitazione a Fiumicino (Roma), con commissari d'esame esperti dello scalo romano e non di quello bergamasco;

risulta, più in generale, che Italpol sottoponga i suoi dipendenti a considerevoli *stress* orari. Proprio l'aeroporto di Orio al Serio, per esempio, al momento dell'appalto aveva meno di 8 milioni di passeggeri all'anno e ora ne ha 11 milioni. Il numero di dipendenti addetti è rimasto uguale;

risulta altresì che nel contezioso amministrativo in cui è parte l'Italpol spesso il giudice relatore presso il TAR Lazio sia stato il dottor Nicola Russo, il cui fratello sarebbe dipendente dell'Italpol. Il dottor Russo a sua volta avrebbe subito procedimenti penali;

Franco Middei, capo degli affari legali e patrimonio dell'Atac di Roma, risulta profondamente legato al gruppo della famiglia Gravina tanto che ha affidato all'Italpol e a un'altra società della famiglia (la Standard system engineering) due contratti. Middei era stato oggetto di licenziamento da parte di Marco Rettighieri, direttore generale dell'Atac e da lui denunciato penalmente. Poi però Rettighieri si era dimesso e Middei è tornato al vertice dell'ufficio legale dell'Atac,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda avviare l'istruttoria per la revoca delle autorizzazioni di pubblica sicurezza all'Italpol e alle altre società dei fratelli Gravina, ai sensi degli articoli 10 e 11 del testo unico di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931, e successive modifiche e integrazioni;

se il Ministro dello sviluppo economico sia a conoscenza dell'esito della procedura istruttoria dell'AGCM sull'Italpol.

(4-01369)

MAIORINO, QUARTO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(4-01370) (Già 3-00499)

CIRIANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il comma 379 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) prevede un aumento del ruolo organico del personale della magistratura ordinaria di 600 unità;

per effetto del decreto legislativo n. 155 del 2012, recante disposizioni in materia di nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, al Tribunale di Pordenone sono stati accorpati i comuni che rientravano nel territorio della soppressa sezione distaccata di Portogruaro del Tribunale di Venezia;

tale ampliamento del territorio di competenza non è stato seguito da un adeguato potenziamento dell'organico del Tribunale, che si trova pertanto a gestire una mole di lavoro non proporzionata alla dotazione di personale;

considerato che:

i giudici sono passati da 19 a 20 (a fronte di un aumento dei residenti del 23,28 per cento), portando il rapporto popolazione residente e giudici a uno a 20.400, dato che rappresenta un *unicum* se confrontato con quelli di altre realtà con dimensioni paragonabili nel Nord Italia (si va dai 12.205 abitanti per giudice di Savona ai 17.164 di Cremona, ben al di sotto del dato di Pordenone);

i magistrati requirenti (procuratori e sostituti procuratori) sono rimasti 8, come prima dell'accorpamento; tale dato porta ad un rapporto sulla popolazione residente di uno a 50.975, e costituisce anche in questo caso un *unicum* (si va da 31.190 abitanti per magistrato di Savona ai 46.318 di Novara);

il personale amministrativo è composto da 31 persone; il rapporto con i residenti è anche qui tra i più sfavorevoli: solo Parma ha un numero di abitanti per addetto maggiore;

a tali dati va aggiunto un ulteriore carico derivante dall'impatto del turismo balneare, con 11.629.610 presenze solo nel 2017;

un'ulteriore criticità è rappresentata dalla sezione Lavoro, che vede un solo giudice per 137.567 occupati in un tessuto lavorativo fortemente attivo ed in crescita;

nell'anno 2018 sono pervenuti 749 nuovi ricorsi per amministrazione di sostegno, con una pendenza che attualmente è di 4.227 procedure,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere tempestivamente, in considerazione delle molteplici criticità indicate e delle tante problematiche evidenziate dallo studio elaborato dalla commissione paritetica formata dal Tribunale, dalla Procura della Repubblica e dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Pordenone, al fine di porre rimedio ad una situazione di evidente insufficienza di risorse umane.

(4-01371)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'Anas con ordinanza n. 99 del 13 novembre 2018, rubricata come "lavori di ammodernamento impianto antincendio in galleria", ha chiuso al traffico una parte interessata ai lavori per adeguare alla normativa il *tunnel* statale che sulla strada statale 17 collega Campobasso con Foggia (che attraversa diversi comuni del subappennino dauno e del fortore campano, molisano e pugliese);

da tale giorno è iniziata una serie di pesanti disagi per migliaia di utenti e pendolari di questi territori che già devono scontare insormontabili problemi legati ai già carenti collegamenti viari;

la deviazione predisposta per aggirare la galleria costringe a percorrere un lungo e tortuoso tragitto che attraversa il comune di Volturara Appula (Foggia);

non è dato sapere quale sia la tipologia di lavori da eseguire e i relativi tempi di esecuzione;

con nuovo provvedimento, sembra che sia stata disposta la chiusura di tale tratto stradale fino alla prima decade di aprile 2019;

il cantiere conta una presenza minima di operai al lavoro e, nei circa tre mesi di chiusura, i lavori sono pressoché fermi o, comunque, vengono effettuati molto a rilento;

le strade provinciali del percorso alternativo versano in uno stato a dir poco dissestato;

il protrarsi di tali ritardi risulta di disagio particolare alla circolazione viaria non solo di persone ma anche di merci, con ulteriore danno per una zona già tristemente penalizzata dall'assenza di collegamenti viari idonei;

la strada costituisce l'unico asse di collegamento tra Foggia e Campobasso e su di essa gravitano comuni non solo molisani, ma anche campani e lucani che trovano in Foggia il capoluogo di riferimento più vicino,

si chiede di conoscere quali siano i tempi e le modalità dell'intervento ed i motivi per i quali tale intervento presenti difficoltà operative tali da rendere necessario un così lungo periodo di esecuzione dei lavori.

(4-01372)

DE BERTOLDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

secondo quanto risulta da un articolo di stampa pubblicato da "il Fatto Quotidiano" il 2 marzo 2019, il Ministro per gli affari europei dimissionario Paolo Savona, attraverso la pubblicazione sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha divulgato un appalto in affidamento diretto, per l'acquisto e la consegna del volume, della casa editrice "Rubbettino" di 300

copie per un libro scritto da lui stesso dal titolo " Una politica per un'Europa diversa, più forte e più equa";

la vicenda, che a parere dell'interrogante desta sconcerto e preoccupazione, in relazione ai profili di correttezza istituzionale, anche in termini di moralità, che dovrebbe possedere un Ministro della Repubblica italiana nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche, appare altresì imbarazzante, considerato l'utilizzo di risorse pubbliche impiegate per la vendita dei libri, per quanto l'ammontare complessivo risulti modesto (3.500 euro), che rimangono tuttavia sempre a carico delle casse dello Stato, in una condotta decisamente fuori luogo;

il comportamento dell'ex Ministro, in procinto di essere nominato alla presidenza della Consob, nei confronti del quale, a giudizio dell'interrogante, andrebbero valutati anche per questa vicenda i profili di incompatibilità, appare profondamente non corretto e non consono ai profili di moralità e senso delle istituzioni, che in realtà un economista, politico e accademico italiano dovrebbe avere per assumere ruoli di primo piano, anche nell'ambito di un'autorità amministrativa indipendente, la cui attività è rivolta alla tutela degli investitori, all'efficienza, alla trasparenza e allo sviluppo del mercato mobiliare italiano,

si chiede di sapere:

quali valutazioni si intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non si ritenga che il gesto compiuto dal Ministro dimissionario denoti, oltre ad un atteggiamento immorale e scorretto dal punto di vista istituzionale, anche uno scarso senso di serietà in relazione all'indipendenza che un rappresentante delle istituzioni dovrebbe avere nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche;

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di riconsiderare l'imminente nomina di Paolo Savona alla presidenza della Consob, considerato il comportamento da lui tenuto nella vicenda esposta, a parere dell'interrogante sgradevole sul piano politico e istituzionale.

(4-01373)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da numerosi articoli di stampa, pubblicati attraverso siti *internet* e carta stampata, si segnalano in Italia numerosi casi anomali sulla salute sia degli esseri umani (a L'Aquila sanguinamenti al naso di bambini) che di animali (a Milano moria di stormi di uccelli), con analogie anche in Inghilterra, causate con ogni probabilità dagli effetti, peraltro ancora sconosciuti, della diffusione della nuova tecnologia delle radiofrequenze *wireless* di quinta generazione (5G), introdotta in Italia a partire dal 1° gennaio 2019;

l'interrogante segnala che numerosi enti locali e interventi a livello parlamentare hanno sollecitato il Governo ad intervenire in tempi rapidi al fine di istituire una commissione governativa con l'intento di studiare e testare i dispositivi elettronici attualmente il commercio nel nostro Paese, sviluppati principalmente dal colosso industriale Huawei, la cui azienda peraltro risulterebbe, secondo fonti di stampa, oggetto da parte dell'Unione europea di bando delle apparecchiature;

fra le richieste rivolte al Governo, diverse amministrazioni comunali, fra le quali il Comune di Trento, hanno rivolto la richiesta di congelare ogni possibile autorizzazione ad oggi richiesta e non accettare eventuali nuove autorizzazioni legate alla posa di infrastrutture tecnologiche e dispositivi 5G fino a quando non verrà dichiarato scongiurato, con studi scientifici, il pericolo per la salute pubblica, e fin quando non verranno create zone pubbliche esenti da *elettrosmog*;

l'interrogante evidenzia come le numerose sollecitazioni rivolte al Governo, attraverso la presentazione di interrogazioni parlamentari, finalizzate all'introduzione di misure urgenti volte a monitorare i risultati biologici dei sistemi di comunicazione 5G (attualmente scarsamente noti), oltre al blocco della tecnologia 5G (a causa delle crescenti preoccupazioni per l'aumento delle radiazioni da radiofrequenza e dei relativi rischi per la salute cui sono sottoposti i cittadini europei), sono rimaste attualmente senza alcun tipo di riscontro da parte dei Ministeri interrogati;

giòva altresì ricordare che, ai sensi dell'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la responsabilità primaria di proteggere la popolazione dai potenziali effetti nocivi dei campi elettromagnetici appartiene agli Stati membri, inclusa la scelta delle misure da adottare in base a età e stato di salute e che la tutela e la salvaguardia della salute umana e la tutela ambientale sono valori di rilievo costituzionale, nonché beni inalienabili (articolo 9, secondo comma, e articolo 32, primo comma, della Costituzione),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di informazioni riguardanti possibili casi di radiazioni nocive avvenute nel nostro Paese, nei confronti di esseri umani e animali e se intendano renderle note;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di tutelare la popolazione dall'esposizione dei campi elettromagnetici derivanti dall'emissione delle nuove radiofrequenze per la tecnologia *wireless* di quinta generazione;

se non convengano sulla necessità di istituire una commissione governativa, volta a definire un quadro d'interventi finalizzati a studiare gli effetti derivanti sulla salute degli esseri umani e la salvaguardia dell'ambiente e del territorio dall'aumento massiccio derivante dall'emissione dei campi elettromagnetici a radiofrequenza (Rf-Emf) causati dalla tecnologia 5G;

quali iniziative di competenza intendano infine adottare per definire *standard* di esposizione massima totale sicuri per la salute dei cittadini.

(4-01374)

GASPARRI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

a quanto si apprende dalla stampa è emersa un'ipotesi di ingresso del Governo dell'Arabia Saudita nel consiglio di amministrazione del Teatro alla Scala di Milano in cambio di una donazione di 15 milioni di euro;

il consiglio di amministrazione del teatro avrebbe diffidato il sovrintendente del teatro medesimo a concludere tale accordo;

pur comprendendo l'importanza della proiezione internazionale di una storica istituzione culturale italiana e l'utilità delle risorse economiche che potrebbero arrivare dall'Arabia Saudita, suscitano perplessità iniziative non limitate ad eventuali sponsorizzazioni, ma che possano prevedere la presenza di rappresentanti di un Paese che non dà alcuna garanzia sul rispetto dei diritti fondamentali;

anche in recenti drammatiche occasioni l'Arabia Saudita è finita sotto accusa per vicende inquietanti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e che cosa intenda fare per evitare il rischio di una "scalata" saudita al più importante teatro lirico italiano.

(4-01375)

BARBONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 16 "Adriatica" è la più lunga strada statale italiana, il cui percorso inizia a Padova e finisce a Otranto (Lecce), per una lunghezza complessiva di circa mille chilometri attraverso sei regioni: Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Gran parte del percorso è situato lungo la fascia costiera adriatica e quindi la statale mette in comunicazione le principali località del litorale;

il 25 settembre 2018, con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato approvato il progetto esecutivo presentato dalla società Autostrade per l'Italia denominato "Opere di completamento sulla viabilità connessa al Lotto 1 della terza corsia dell'A14 nel tratto Rimini Nord - Cattolica", relativo alla realizzazione degli interventi lungo la strada statale 16, nel tratto interessato dai lotti 1A e 1B dei lavori di ampliamento a tre corsie della A14 Bologna-Bari-Taranto, tratto Rimini nord-Cattolica;

tale intervento è di fondamentale importanza perché ha lo scopo di aumentare il livello di sicurezza e degli *standard* qualitativi del territorio;

l'approvazione formale del progetto esecutivo da parte del Ministero ha consentito di procedere, il 22 novembre 2018, alla sottoscrizione della convenzione tra tutti i soggetti interessati, ovvero tra Autostrade per l'Italia, Anas, Provincia di Rimini e i Comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Coriano, al fine di regolamentare gli impegni delle parti derivanti dalla realizzazione del tratto interessato;

ad oggi non risulta in essere alcuna pubblicazione del bando per l'appalto dei lavori da parte del Ministero al fine di garantire l'avvio dei lavori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda procedere in tempi brevi per garantire l'avvio dei lavori, e se vi siano motivi ostativi che hanno prodotto tali ritardi per la realizzazione di un'opera stradale fondamentale e prioritaria per il territorio, atta a garantire il miglioramento della viabilità lungo la direttrice stradale principale di entrata e uscita da e per la riviera romagnola.

(4-01376)

TOTARO - *Al Ministro della salute.* -

(4-01377) (Già 3-00269)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00649 del senatore D'Arienzo, sulle carenze di organico presso la Motorizzazione civile di Verona;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00652 della senatrice Bellanova e del senatore Stefano, sulla tutela dei posti di lavoro presso l'azienda Sirti SpA;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00648 del senatore Mollame ed altri, sull'operato della struttura commissariale deputata al trattamento delle acque reflue nei comuni di Cini-si e Terrasini (Palermo).

Mozioni, ritiro di firme

I senatori Anastasi, Catalfo, Corbetta, Ferrara, L'Abbate, Montevvecchi, Ortolani, Pacifico, Quarto, Vaccaro e Vanin hanno dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00024, del senatore Giacobbe ed altri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00284, del senatore Siclari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 92ª seduta pubblica del 21 febbraio 2019, a pagina 50, l'annuncio intitolato: "Commissario per la realizzazione del progetto sportivo dei campionati mondiali di sci alpino - Cortina 2021, trasmissione di atti", si ha per non apposto.

Nel Resoconto stenografico della 95ª seduta pubblica del 27 febbraio 2019, alla prima riga di pagina 46, sostituire le parole: "la 4-00179" con le seguenti: "la 3-00179".